



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 839

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 13 dicembre 2017

I N D I C E

Commissioni congiunte

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni-Camera):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria *Pag.* 7

6^a (Finanze e tesoro) e 10^a (Industria, commercio, turismo):

Uffici di Presidenza (Riunione n. 17) » 14

Plenaria » 14

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

Plenaria *Pag.* 17

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 140) » 21

5^a - Bilancio:

Plenaria » 22

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	41
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	106
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	110
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	117
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 387)</i>	»	125
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	126
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	130
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	134
<i>Plenaria</i>	»	135
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	142
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 64)</i>	»	154

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	155
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	158
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	159
<i>Plenaria (3^a antimeridiana)</i>	»	160
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	»	168
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	169
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	170
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	172
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	185
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	187
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	188

Inchiesta sul sistema bancario e finanziario:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 189
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 190
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	» 191
<i>Plenaria (3^a pomeridiana)</i>	» 192

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 194
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 30)</i>	» 195

Sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere:

<i>Plenaria</i>	» 196
---------------------------	-------

COMMISSIONI CONGIUNTE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

del Senato della Repubblica

con la

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

della Camera dei deputati

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione del Senato

MATTEOLI

Interviene la Commissaria europea per i trasporti, Violeta Bulc, accompagnata dal dottor Jocelyn Fajardo, Vice Capo di Gabinetto, dal dottor Alessandro Carano, membro di Gabinetto, e dal dottor Vito Borrelli, Vice Direttore Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione in programma e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Commissaria europea per i trasporti, Violeta Bulc, sulle prospettive della politica dei trasporti dell'Unione europea nei settori stradale, ferroviario e delle reti transeuropee

Il PRESIDENTE, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce la procedura informativa in titolo, ringraziando la commissaria Bulc per la sua disponibilità.

Ha quindi la parola la commissaria BULC, che svolge un'ampia relazione sui temi dell'audizione.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori SONEGO (*Art.1-MDP*), SCIBONA (*M5S*), la deputata Romina MURA (*PD*), nonché i senatori CROSIO (*LN-Aut*), MARGIOTTA (*PD*) e BORIOLI (*PD*), ai quali fornisce risposta la commissaria BULC.

Il PRESIDENTE ringrazia ancora una volta la commissaria Bulc per il suo importante contributo e dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONI 1^a e 13^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
TORRISI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (n. 479)

(Parere alla Ministra per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 marzo 2017, n. 30. Esame e rinvio)

Il senatore CALEO (*PD*), relatore per la 13^a Commissione, ricorda, preliminarmente, che lo schema di decreto legislativo in esame è stato predisposto in attuazione della delega contenuta nell'articolo 1 della legge n. 30 del 2017, recante il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile.

Il provvedimento consta di 50 articoli, suddivisi in sette Capi.

Il Capo I, comprendente gli articoli da 1 a 6, riguarda le finalità, l'attività e la composizione del Servizio nazionale della protezione civile. In particolare, gli articoli 1 e 2, recano la definizione – rispettivamente – del Servizio nazionale della Protezione civile e delle attività di protezione civile. L'articolo 3 disciplina l'articolazione del Servizio nazionale, nella sua configurazione plurale di diverse autorità di protezione civile, componenti, strutture operative, soggetti concorrenti.

L'articolo 4 reca norme in materia di componenti del Servizio nazionale di protezione civile, quali Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali: tutti provvedono alle attività di servizio civile, secondo le rispettive competenze e i propri ordinamenti, possono stipulare convenzioni, sia con le strutture operative, enumerate all'articolo 13, sia con altri soggetti pubblici.

L'articolo 5 determina le attribuzioni del Presidente del Consiglio e definisce un obbligo informativo del Governo verso il Parlamento. All'articolo 6, sono individuati i profili di responsabilità delle autorità territoriali.

Il Capo II, comprendente gli articoli da 7 a 15, disciplina il Servizio nazionale della protezione civile sotto il profilo organizzativo.

Più specificamente, l'articolo 7 distingue diversi tipi di eventi emergenziali, ai fini dello svolgimento delle attività di protezione civile, riprendendo la tripartizione prevista dalla normativa vigente. Le emergenze, che sono connesse con eventi calamitosi naturali o derivanti dalla attività umana, sono individuate sulla base della rilevanza locale, regionale o nazionale e degli interventi con cui possono essere fronteggiate.

L'articolo 8 elenca i compiti di rilievo nazionale svolti dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio, riordinando in un'ottica di semplificazione le molteplici disposizioni normative stabilite in materia. Nell'esercizio dei compiti di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività di protezione civile, è introdotta la possibilità per il Dipartimento di avvalersi di un osservatorio sulle buone pratiche. Rispetto alla normativa vigente, sono dettagliati i compiti relativi alla partecipazione del Servizio nazionale alle attività di protezione civile nel contesto normativo dell'Unione europea.

L'articolo 9 individua le funzioni del prefetto in qualità di autorità territoriale di protezione civile, in continuità con quanto previsto dalla normativa vigente. In particolare, è confermato in capo al prefetto il compito di direzione unitaria, a livello provinciale, dei servizi attivati dai Comuni interessati.

L'articolo 10 precisa le funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in occasione di eventi calamitosi di protezione civile, in particolare mediante l'attribuzione della direzione e della responsabilità del soccorso tecnico urgente nell'immediatezza dell'evento calamitoso. Rinvia, inoltre, alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri sulle attività di pianificazione di protezione civile la specifica definizione dei contenuti tecnici minimi per l'assolvimento delle funzioni del Corpo in materia.

L'articolo 11 riscrive le funzioni attribuite alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano in continuità con il quadro normativo vigente, che viene aggiornato in relazione alle modifiche costituzionali del 2001 in materia di potestà legislativa e al riordino delle funzioni degli enti di area vasta di cui alla legge n. 56 del 2014.

L'articolo 12 prevede che lo svolgimento delle attività di protezione civile costituisca una funzione fondamentale dei Comuni, da svolgere anche in forma associata. Sono specificate le attività cui i Comuni sono te-

nuti a provvedere con continuità, al fine di assicurare l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori. Ai Comuni spetta inoltre l'approvazione del piano di protezione civile comunale. Sono indicati altresì gli ambiti di cui il sindaco, per finalità di protezione civile, è responsabile; nel caso in cui la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione, al sindaco spetta la richiesta dell'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione.

L'articolo 13 individua le strutture operative a cui è affidato lo svolgimento delle attività previste dallo schema di decreto in esame. Oltre ad elencare le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, la disposizione consente a Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano (relativamente ai rispettivi ambiti territoriali e nei limiti delle competenze loro attribuite) di individuare proprie strutture operative regionali. La disciplina del concorso delle Forze armate alle attività di protezione civile viene demandata ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile, di concerto con il Ministro della difesa.

L'articolo 14 conferma l'attuale ruolo di coordinamento svolto dal Comitato operativo nazionale della protezione civile, prevedendo tuttavia che esso possa essere convocato non solo al verificarsi delle emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi, ma anche nella loro imminenza e, altresì, in occasione di esercitazioni di rilievo nazionale e per la condivisione delle strategie operative nell'ambito delle pianificazioni nazionali di protezione civile o in caso di interventi di emergenza e di primo soccorso all'estero.

L'articolo 15, al fine di assicurare l'indirizzo unitario, nel rispetto delle peculiarità dei territori, per l'esercizio della funzione e lo svolgimento delle attività di protezione civile, prevede l'emanazione di direttive del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Capo III, comprendente gli articoli da 16 a 22, riguarda le attività per la previsione e prevenzione dei rischi.

L'articolo 16 individua le tipologie di rischi la cui gestione è o può essere affidata all'azione del Servizio nazionale di protezione civile. Sono invece esclusi dall'ambito di intervento del Servizio nazionale gli interventi e le opere per eventi programmati che possono determinare criticità organizzative.

L'articolo 17 disciplina il sistema di allertamento del Servizio nazionale di protezione civile, confermandone l'articolazione territoriale, in un sistema statale e regionale, e le varie componenti.

L'articolo 18 elenca le finalità perseguite dalla pianificazione di protezione civile e prevede il coordinamento tra le attività relative alla pianificazione territoriale e i piani di protezione civile.

L'articolo 19 disciplina le modalità di partecipazione della comunità scientifica al Servizio nazionale e le attività attraverso le quali si realizza tale partecipazione.

L'articolo 20, che riguarda la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, ne conferma la natura di organo di consulenza tecnico-scientifica del Dipartimento della protezione civile, in relazione alle diverse tipologie di rischio. Ai membri della Commissione non spettano compensi o emolumenti a qualsiasi titolo riconosciuti per la partecipazione alle riunioni della Commissione. La composizione e le modalità di funzionamento sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile.

L'articolo 21 disciplina le modalità per l'individuazione ed il funzionamento dei centri di competenza, demandando ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei relativi principi e a un decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile l'effettiva individuazione.

L'articolo 22 circoscrive l'ambito delle azioni integrate di prevenzione strutturale di protezione civile alle strutture e infrastrutture di proprietà pubblica nell'ambito di interventi previsti da norme di legge per il complessivo miglioramento della gestione delle emergenze e, più in generale, per la riduzione dei rischi.

Il senatore COLLINA (*PD*), relatore per la 1^a Commissione, si sofferma sulle disposizioni comprese nei Capi da IV a VII.

In particolare, il Capo IV, composto dagli articoli da 23 a 30, disciplina la gestione delle emergenze di rilievo nazionale. L'articolo 23 disciplina la dichiarazione dello stato di mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale della protezione civile nel caso di eventi emergenziali che possano manifestarsi con intensità tale da compromettere l'integrità della vita e dei beni primari.

L'articolo 24 disciplina la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, relativamente all'oggetto, alla procedura e ai presupposti per la medesima deliberazione. La durata dello stato di emergenza non può superare i dodici mesi, prorogabili per un periodo massimo di ulteriori dodici mesi.

L'articolo 25 conferma in gran parte la disciplina per la predisposizione e l'emanazione delle ordinanze di protezione civile, strumento già presente nell'ordinamento e volto a regolare l'attuazione degli interventi da effettuare a seguito di situazioni di emergenza di rilievo nazionale. Tra le rilevanti modifiche e integrazioni, si segnalano l'introduzione dell'obbligo di disporre in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale esistenti e di provvedere all'attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale. Viene altresì introdotto l'obbligo di trasmettere le ordinanze, per informazione, non solo al Presidente del Consiglio dei ministri, come prevede la normativa vigente, ma anche alle Regioni o Province autonome interessate.

L'articolo 26 disciplina i contenuti dell'ordinanza che deve essere emanata – almeno 30 giorni prima della scadenza dello stato di emergenza

di rilievo nazionale, e non 10, come prevede invece il testo vigente – per favorire il rientro nell'ordinario.

L'articolo 27 disciplina l'apertura delle contabilità speciali per l'attuazione delle ordinanze di protezione civile e il trasferimento delle risorse finanziarie alle contabilità medesime. Sono altresì disciplinate le modalità di rendicontazione delle contabilità speciali, la loro durata, nonché le modalità per assicurare, in conformità con la nuova disciplina sul pareggio di bilancio, la non incidenza delle risorse trasferite nei bilanci ordinari alla chiusura delle contabilità speciali in relazione agli ordinari vincoli finanziari. Specifiche disposizioni sono volte a tutelare le risorse delle contabilità speciali da azioni esecutive, pignoramenti o sequestri.

L'articolo 28 prevede l'adozione di specifiche delibere del Consiglio dei ministri, al fine di definire le modalità di concessione di agevolazioni, contributi e forme di ristoro in favore dei soggetti pubblici, privati e delle attività economiche e produttive danneggiati dagli eventi calamitosi.

L'articolo 29 reca la disciplina per la partecipazione del Servizio nazionale agli interventi di emergenza e di primo soccorso all'estero e al meccanismo unionale di protezione civile, mentre l'articolo 30 dispone in ordine all'utilizzo di segni distintivi riferiti al Dipartimento della protezione civile e fornisce indicazioni sulle relative uniformi, al fine di consentire l'immediato riconoscimento degli operatori in emergenza, e sulla bandiera d'istituto. La relativa disciplina è demandata a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Capo V, che comprende gli articoli da 31 a 42, reca norme in materia di partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile.

In particolare, l'articolo 31 reca disposizioni in materia di partecipazione dei cittadini, singoli e associati, anche attraverso le formazioni di natura professionale, alla pianificazione di protezione civile e alla diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile.

L'articolo 32 reca la qualifica il volontario di protezione civile, prevedendo che la partecipazione del volontariato al Servizio nazionale si realizzi mediante enti del Terzo settore che svolgono l'attività di protezione civile nonché mediante altre forme di volontariato organizzato appositamente costituite. In tale ambito, si applicano le disposizioni del codice del Terzo settore.

L'articolo 33 prescrive come obbligatoria l'iscrizione degli enti del Terzo settore operanti nel campo della protezione civile o delle altre forme di volontariato organizzato nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, disciplinato dal successivo articolo 34.

L'articolo 35 reca una disciplina relativa ai gruppi comunali di protezione civile, forma organizzativa rilevante del volontariato di protezione civile.

L'articolo 36 prevede che possano essere iscritti nell'Elenco nazionale del volontariato di protezione civile anche altre forme di volontariato organizzato operanti nel settore della protezione civile.

L'articolo 38, che richiama la normativa vigente in materia di partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile, prevede: la partecipazione del volontariato organizzato alla predisposizione e all'attuazione dei piani di protezione civile; l'attivazione, da parte del Dipartimento di protezione civile, di iniziative dirette a promuovere la partecipazione del volontariato organizzato alle attività di protezione civile; l'applicazione dei benefici previsti dai successivi articoli 39 e 40 al volontariato organizzato impiegato nelle attività di pianificazione.

L'articolo 39 reca disposizioni in materia di benefici per i volontari che partecipano alle attività di protezione civile. Tali benefici si esprimono in termini di mantenimento del posto di lavoro, del trattamento economico e previdenziale e di copertura assicurativa, da garantire anche mediante polizze integrative. Inoltre, disciplina gli aspetti relativi al rimborso ai datori di lavoro, sia pubblici che privati, per il periodo di impiego nelle attività di volontariato dei propri dipendenti. Prevede poi il rimborso anche per i lavoratori autonomi entro un limite da adeguare, con cadenza triennale, all'andamento dell'inflazione.

L'articolo 40 disciplina le procedure di rimborso al volontariato organizzato e al datore di lavoro dei volontari per le spese sostenute nelle attività ed interventi autorizzati di protezione civile e, nel caso dei datori di lavoro, per gli emolumenti versati ai propri dipendenti durante tali attività.

L'articolo 41, riproponendo la normativa vigente, disciplina le modalità di mobilitazione e coordinamento dell'intervento dei volontari nei casi di emergenza.

L'articolo 42 reca la disciplina relativa al Comitato nazionale del volontariato di protezione civile, già previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001 ma mai istituito.

Gli articoli da 43 a 46, che costituiscono il Capo VI, riguardano misure e strumenti finanziari per l'esercizio delle attività di protezione civile.

Nel quadro della revisione della disciplina dei fondi che finanziano le attività della protezione civile, l'articolo 43 rinomina il preesistente Fondo per la protezione civile, con riferimento allo svolgimento di attività di previsione e prevenzione. Inoltre, indica la destinazione e le finalità delle somme che il Dipartimento della protezione civile trasferisce ad altre amministrazioni statali per la realizzazione di specifici piani.

L'articolo 44 stabilisce la funzione del Fondo per le emergenze nazionali (FEN), riaffermando l'esigenza di dare specifica evidenza contabile degli utilizzi delle risorse finanziarie del Fondo stesso.

L'articolo 45 interessa il Fondo regionale di protezione civile che, sin dalla sua istituzione, sostiene gli interventi diretti a fronteggiare esigenze urgenti e contribuisce al potenziamento del sistema di protezione civile di Regioni ed enti locali.

L'articolo 46 concerne gli strumenti organizzativi per la realizzazione delle attività di protezione civile, quali il personale e gli operatori del Servizio nazionale di protezione civile.

Il Capo VII, comprendente gli articoli da 47 a 50, reca norme transitorie, di coordinamento e finali.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) chiede se siano pervenuti il parere del Consiglio di Stato e l'intesa della Conferenza Unificata e del Consiglio di Stato.

Il presidente TORRISI (*AP-CpE-NCD*) risponde che tali documenti non risultano ancora agli atti. L'atto del Governo è stato assegnato con riserva. Pertanto, le Commissioni riunite potranno concluderne l'esame soltanto quando saranno pervenuti tutti gli strumenti istruttori.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Mercoledì 13 dicembre 2017

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 17

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 14,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI IN MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1496, 2269, 2336, 2377 E 2957 (CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME)

Plenaria

20^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 14,55.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente MUCCHETTI riferisce gli esiti della riunione degli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni riunite, che si è appena conclusa, nel corso della quale si è discussa l'organizzazione dei lavori in merito all'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1496, 2269, 2336, 2377 e 2957, in materia di conces-

sioni demaniali marittime. In quella sede, il senatore Tomaselli ha ribadito l'intenzione del Gruppo del Partito democratico – già espressa nella seduta del 7 dicembre – di approvare definitivamente il disegno di legge n. 2957, nel testo definito dalla Camera dei deputati e ha dichiarato che, a tale scopo, proponeva di rinunciare allo svolgimento di audizioni e alla presentazione di emendamenti. Le senatrici Pelino e Fucksia e i senatori Castaldi, Tosato e Luigi Marino hanno invece manifestato, con differenti accenti e motivazioni, il favore dei rispettivi Gruppi parlamentari allo svolgimento di audizioni informali. Preso atto di tali indicazioni, gli Uffici di Presidenza hanno convenuto di svolgere dette audizioni informali.

Propone pertanto che i Gruppi parlamentari facciano pervenire entro le ore 12 di venerdì 15 dicembre le segnalazioni al riguardo, fermo restando che quelle già trasmesse si intendono confermate, in assenza di revoca o modifica.

Le Commissioni riunite concordano.

Il presidente MUCCHETTI avverte che prenderà i necessari accordi con la Presidenza della Commissione finanze per le successive convocazioni.

Prendono atto le Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE

(1496) GASPARRI e SCOMA. – *Ridefinizione delle aree del demanio marittimo a scopo turistico-ricreativo e misure per favorire la stabilità delle imprese balneari, gli investimenti, la valorizzazione delle coste*

(2269) Manuela GRANAIOLA ed altri. – *Modifiche alle disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative*

(2336) Angelica SAGGESE. – *Revisione e riordino delle disposizioni in materia di concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative*

(2377) CENTINAIO ed altri. – *Disciplina delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative*

(2957) Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 7 dicembre.

La senatrice PEZZOPANE (PD), relatrice per la 6^a Commissione, mette a disposizione delle Commissioni riunite un'esposizione scritta concernente gli aspetti di competenza della Commissione finanze e tesoro. Rileva peraltro, preso atto della decisione di procedere a un ciclo di audizioni informali, che nell'attuale fase della legislatura non sussistono le condizioni necessarie a un esito positivo dell'esame congiunto. Riferisce

inoltre che in numerose assemblee organizzate dalle associazioni delle categorie interessate è stato espresso sostegno riguardo all'approvazione del disegno di legge licenziato dalla Camera dei deputati, che, pur non ritenuto privo di difetti, è stato giudicato preferibile al mantenimento del quadro normativo vigente. Dichiara infine di rimettere il mandato di relatrice.

La senatrice VALDINOSI (PD), relatrice per la 10^a Commissione, dopo aver ribadito il clima di incertezza in cui si trova il settore in conseguenza del recepimento della cosiddetta direttiva Bolkestein, che ha comportato, tra l'altro, l'eliminazione della procedura di rinnovo automatico delle concessioni, manifesta la convinzione che un intervento normativo sia necessario per garantire stabilità temporale alle concessioni in essere e un quadro normativo certo. A suo parere, il provvedimento già approvato dalla Camera verrebbe incontro a queste esigenze e andrebbe visto con particolare favore; tuttavia, in conseguenza della decisione di svolgere un ciclo di audizioni informali, sulla base delle richieste dei vari Gruppi che ritiene esprimano esclusivamente una volontà ostruzionistica volta a impedire l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 2957, considera opportuno prendere atto della situazione e rinunciare all'incarico di relatrice.

Il presidente MUCCHETTI (PD) prende atto della decisione delle senatrici Pezzopane e Valdinosi.

Il senatore TOSATO (LN-Aut) ritiene non si possa attribuire alle opposizioni la responsabilità dell'esito del procedimento che si sta delineando, in considerazione della notevole durata della trattazione presso l'altro ramo del Parlamento, il cui esito è consistito nell'approvazione di un testo ampiamente criticabile e non sufficientemente condiviso.

Il senatore TOMASELLI (PD), replicando all'intervento del senatore Tosato, precisa che il Gruppo del Partito democratico non imputa agli altri Gruppi i tempi ristretti di esame dei disegni di legge in titolo da parte del Senato. Tuttavia, dopo aver ricordato precedenti esperienze simili, con un *iter* protratto in un ramo del Parlamento e con l'altro ramo chiamato sostanzialmente a ratificarne il lavoro, fa notare che alla Camera dei deputati tutti i Gruppi hanno potuto partecipare, anche in maniera approfondita, al loro esame. Dichiara che il suo Gruppo ha sempre mantenuto contatti informali con i deputati per aggiornamenti e confronti sull'*iter* delle iniziative in materia, rammaricandosi se gli altri Gruppi non hanno fatto altrettanto.

Quanto al testo approvato dalla Camera dei deputati, che il senatore Tosato giudica negativamente, esprime invece la convinzione che, seppur perfettibile, sarebbe estremamente utile per il settore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

444^a Seduta

Presidenza del Presidente
D'ASCOLA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1628) *Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Laura Garavini ed altri; Marisa Nicchi ed altri; Maria Rosaria Carfagna e Deborah Bergamini; Renate Gebhard ed altri, Marilena Fabbri

(1226) *LO GIUDICE ed altri. – Modifiche al codice civile in materia dei coniugi e cognome dei figli*

(1227) *BUEMI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli*

(1229) *LUMIA ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli*

(1230) *Alessandra MUSSOLINI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli*

(1245) *MALAN. – Modifiche al codice civile e altre disposizioni in materia di cognome dei coniugi e dei figli*

(1383) *Giovanna MANGILI ed altri. – Disposizioni concernenti il cognome da assegnare ai figli*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il presidente D'ASCOLA avverte che si proseguirà nella votazione degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1628, pubblicati in alle-

gato al resoconto della seduta del 10 maggio 2017, a partire dall'emendamento 1.1. Ricorda altresì che il relatore e il Governo hanno formulato parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il senatore GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*), preliminarmente osserva che è inopportuno che la Commissione concentri la propria attività, sul finire della legislatura, su un disegno di legge, che non potrà neanche essere esaminato dall'Assemblea e che ha evidentemente carattere divisivo. Quindi dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.1 evidenziando, a vario titolo, le criticità di fondo delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del disegno di legge. Ribadisce infatti che le predette disposizioni recanti la nuova disciplina in materia di cognome del figlio nato nel matrimonio appaiono del tutto irrazionali dal punto di vista logico e giuridico e, in prospettiva, confusionarie. Soprattutto, ribadisce che già sulla base della normativa vigente il cognome può essere per cambiato – laddove sussistano i presupposti – a seguito di una specifica richiesta alla prefettura di competenza.

Dopo che è stata verificata la presenza del numero legale, l'emendamento 1.1, messo in votazione, risulta quindi respinto.

Dopo che sono dichiarati decaduti gli emendamenti 1.2 e 1.3, si passa alla votazione dell'emendamento 1.4 in riferimento al quale il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) interviene per dichiarazione di voto favorevole. L'emendamento in questione anticipa all'atto della celebrazione delle nozze la scelta del cognome coniugale al fine di creare e mantenere un'identità familiare che, evidentemente, il disegno di legge già approvato dalla Camera non intende preservare.

A tale riguardo, il relatore, senatore LO GIUDICE (*PD*), replica che il tema del cognome coniugale è di fatto estraneo al contenuto del disegno di legge, anche se ricorda che numerose iniziative legislative presentate fin dall'inizio di questa legislatura – ricorda, tra le altre, il disegno di legge Atto Senato n. 15, a sua prima firma – contemplavano il cosiddetto cognome coniugale; tuttavia nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1628 presso la Camera dei deputati è stata operata la scelta di non includere nella materia *de qua* il cognome della famiglia.

Quindi l'emendamento 1.4, messo in votazione, risulta non approvato.

Essendo ritirato l'emendamento 1.5, si passa alla votazione emendamento 1.6, sul quale interviene, per dichiarazione di voto favorevole, il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*).

Il senatore GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*), intervenendo pure a sostegno dell'emendamento in questione che prevede che i coniugi, all'atto

del matrimonio, indichino il cognome che sarà attribuito ai figli, ribadisce il proprio dissenso sul contenuto dell'articolo 1 sul disegno di legge n. 1628 per le ragioni sopra esposte.

Il relatore senatore LO GIUDICE (*PD*) replica che le affermazioni riportate dal senatore Giovanardi in ordine al mutamento del cognome sulla base della normativa vigente sono alquanto erranee in quanto, allo stato dell'arte, è assai difficile cambiare il cognome.

L'emendamento 1.6 quindi risulta non approvato.

Dopo che è dichiarato decaduto l'emendamento 1.7 per l'assenza del proponente, il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) fa proprio l'emendamento 1.8 che, messo in votazione, non è approvato.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), si passa alla votazione dell'emendamento 1.9 che risulta, infine, respinto.

Essendo decaduto l'emendamento 1.10, con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.11 e 1.12.

Con distinte e successive votazioni risultano altresì respinti emendamenti 1.13 e 1.15, entrambi fatti propri dal senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*).

Sono invece ritirati gli emendamenti 1.14 ed 1.0.1.

Con riferimento all'articolo 2 viene posto in votazione l'emendamento 2.1 che non è approvato.

È invece dichiarato decaduto l'emendamento 2.2, mentre è ritirato l'emendamento 2.3.

Risulta poi respinto l'emendamento 2.4.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge in titolo.

Dopo che è ritirato l'emendamento 3.1, con successive e distinte votazioni risultano non approvati gli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, il quale è fatto proprio dal senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), e 3.7.

In ordine all'articolo 4 è dichiarato decaduto l'emendamento 4.1, mentre viene ritirato l'emendamento 4.2.

Con riferimento all'articolo 5 del disegno di legge in esame è dichiarato decaduto l'emendamento 5.1; invece sono ritirati gli emendamenti 5.2 e 5.3.

Sono infine altresì ritirati gli emendamenti 7.1 e 7.0.1.

Il presidente D'ASCOLA avverte che si passerà alla votazione per il conferimento del mandato al relatore.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) annuncia il proprio voto contrario sul conferimento del mandato al relatore, ribadendo tutto il proprio dissenso sul disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati.

Anche il senatore GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*) dichiara il voto contrario in ordine al conferimento del mandato al relatore.

Il senatore LUMIA (*PD*), a nome del Partito democratico, esprime invece apprezzamento per la conclusione e l'approvazione del disegno di legge n. 1628 da parte della Commissione, osservando che la società italiana è ormai evoluta al punto da richiedere una modifica della normativa vigente in materia dei cognomi dei figli.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 1628 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale e a proporre l'assorbimento nello stesso degli altri disegni di legge in titolo.

La seduta sospesa, alle ore 14,50, riprende alle ore 15,20.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente BUCCARELLA comunica che, all'esito del dibattito e delle indicazioni emerse nel corso dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che si è testé svolto, la seduta della Commissione di domani, già prevista per le ore 13,30, sarà anticipata alle ore 9,15.

L'ordine del giorno della Commissione medesima è integrato con l'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 475, recante lo schema di decreto legislativo in materia di disciplina del regime di procedibilità di taluni reati.

La seduta termina alle ore 15,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 140

Presidenza del Presidente
D'ASCOLA

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

852^a Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2443) *Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagista*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vanna Iori ed altri; Paola Binetti ed altri

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Rettifica del parere sul testo)

Il presidente TONINI rammenta che il sottosegretario Baretta ha depositato ieri una nuova relazione tecnica del MIUR, positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, in cui si precisa che l'acquisizione della qualifica di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e di pedagista non comporta per il personale già dipendente di amministrazioni ed enti pubblici il diritto a un diverso inquadramento contrattuale o retributivo, a una progressione verticale di carriera ovvero al riconoscimento di mansioni superiori, condizione posta dal parere precedentemente espresso dalla Commissione. Tale nuovo elemento può consentire una revisione del parere precedentemente espresso alla Commissione di merito, trasformando la condizione in presupposto per consentire l'approvazione senza modifiche del provvedimento.

Il vice ministro MORANDO concorda con la ricostruzione del Presidente.

Sulla scorta dei nuovi elementi forniti dal Governo, il relatore LAI (*PD*) propone pertanto l'approvazione di un parere così riformulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, a rettifica del parere precedentemente espresso, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che l'acquisizione della qualifica di educatore socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario ovvero di pedagogista non comporta, per il personale già dipendente di amministrazioni ed enti pubblici, il diritto ad un diverso inquadramento contrattuale o retributivo, ad una progressione verticale di carriera ovvero al riconoscimento di mansioni superiori.».

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni (n. 472)

(Parere al Ministro dei rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 84, lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro MORANDO, in risposta alle sollecitazioni già avanzate dal relatore, riferisce che il Ministero della giustizia ha fornito rassicurazioni in merito alla possibilità che le amministrazioni pubbliche interessate possano applicare le innovazioni legislative contenute nel provvedimento sulla base delle risorse attualmente disponibili.

Sulla scorta dei chiarimenti dal rappresentante del Governo, il presidente TONINI (*PD*), in sostituzione del relatore Del Barba, propone l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (n. 479)

(Parere al Ministro dei rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 marzo 2017, n. 30. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che lo stesso, emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 1, comma 1, della legge n. 30 del 2017, è corredato di relazione tecnica che assevera la neutralità finanziaria del provvedimento. L'articolo 49 del provvedimento, peraltro, introduce una clausola di invarianza finan-

ziaria nel rispetto di quella inserita nell'articolo 1, comma 2, lettera l) della legge di delega. Per quanto di competenza, fa rinvio alla nota n. 197 del Servizio del bilancio del Senato per una disamina della esaustività della relazione tecnica in ordine all'invarianza finanziaria delle singole disposizioni dello schema.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1324-B) Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte non ostativo)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il testo del disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea. Per quanto riguarda il testo, osserva che, non essendo intervenute modifiche durante l'esame in Commissione di merito, rimane confermato il parere non ostativo già reso.

In merito agli emendamenti, occorre ribadire il parere di semplice contrarietà sull'emendamento 4.7 già espresso nel parere alla 12^a Commissione. Occorre altresì ribadire il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 4.11. Occorre poi valutare l'emendamento 5.2. In relazione agli emendamenti di nuova presentazione all'Assemblea occorre acquisire la relazione tecnica in ordine alle proposte 5.200 e 15.0.200. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore sull'opportunità di confermare il parere non ostativo sul testo. Concorda altresì sulla necessità di ribadire il parere di semplice contrarietà sull'emendamento 4.7 e il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 4.11, nonché sulla necessità di acquisire una relazione tecnica in relazione alle proposte 5.200 e 15.0.200. Esprime infine parere contrario sull'emendamento 5.2.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore LAI (*PD*) propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.11, 5.2, 5.200 e 15.0.200. Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 4.7. Esprime parere non ostativo su tutte le restanti proposte.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2740-A) Deputato Rosy BINDI ed altri. – Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore LAI (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che per quanto riguarda il testo proposto dalla 2^a Commissione all'Assemblea occorre fare presente che, in sede referente, è stato approvato l'emendamento 1.1 sul quale la Commissione bilancio aveva espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e che ora è refluito nell'articolo 1, comma 2 del testo che pertanto occorre valutare.

In relazione agli emendamenti, occorre ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già espresso sull'emendamento 8.1 ripresentato all'Assemblea, mentre non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si dichiara d'accordo con la proposta di parere implicita nella relazione. Rammenta, in relazione al testo, che secondo il Ministero dell'interno gli oneri associati all'emendamento 1.1, poi refluito nell'articolo 1, comma 2, del testo, sono non quantificabili. Pertanto il parere non può che essere contrario.

Esprime altresì parere contrario sull'emendamento 8.1.

Il PRESIDENTE fa presente che l'emendamento 1.1 presentato in Assemblea ripristina il testo iniziale, espungendo la modifica su cui è stato espresso parere contrario. Si potrebbe pertanto rendere un parere non ostativo subordinato all'approvazione dell'emendamento in questione.

La senatrice COMAROLI (LN-Aut) obietta che procedendo in tal modo non verrebbe adeguatamente evidenziato che la Commissione giustizia ha approvato un emendamento su cui la Commissione bilancio si era espressa in senso contrario. Ritiene invece necessario mantenere traccia di tale decisione esprimendo un esplicito parere contrario sull'articolo 1, comma 2, del testo così come suggerito dal relatore.

Il PRESIDENTE concorda con la senatrice Comaroli.

Alla luce del dibattito svoltosi e con il parere favorevole del rappresentante del Governo, il RELATORE illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul

testo a eccezione dell'articolo 1, comma 2, su cui il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sulla proposta 8.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.«.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2883) Deputati DAMBRUOSO ed altri. – Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte non ostativo)

Il presidente TONINI (*PD*), in sostituzione del relatore Del Barba, illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che, rispetto al testo, occorre ribadire il parere di nulla osta già reso alla Commissione 1^a in sede referente, non avendo la stessa approvato modifiche all'articolato.

Quanto agli emendamenti, va ribadito il parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.1, 11.4, 2.6, 7.0.1 (ora limitatamente ai commi da 18 a 21) e 9.3. Sulle restanti proposte può confermarsi il parere non ostativo già reso. va ribadito il parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.1, 11.4, 2.6, 7.0.1 (ora limitatamente ai commi da 18 a 21) e 9.3. Sulle restanti proposte può confermarsi il parere non ostativo già reso.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il RELATORE propone l'approvazione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.1, 11.4, 2.6, 7.0.1 (limitatamente ai commi da 18 a 21) e 9.3. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.«.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2719) Deputato CAPELLI ed altri. – Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte non ostativo)

La relatrice ZANONI (PD) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che la Commissione di merito ha approvato il testo senza modifiche e pertanto occorre ribadire il parere di nulla osta precedentemente espresso.

In relazione agli emendamenti, occorre ribadire il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 1.2, 1.5, 1.1 (testo 2), 4.1, 4.3, 8.1, 8.3, 8.5, 9.1 e 11.2 ripresentate all'Assemblea. Occorre valutare l'emendamento 1.100 di nuova presentazione. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme a quello della relatrice su tutti gli emendamenti segnalati. Esprime altresì parere contrario sulla proposta 1.100 di nuova presentazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la RELATRICE propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.5, 1.1 (testo 2), 4.1, 4.3, 8.1, 8.3, 8.5, 9.1, 11.2 e 1.100. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2280) AMIDEI ed altri. – Disciplina dell'attività, riconoscimento della qualifica e istituzione dell'albo nazionale dei pizzaioli professionisti

(Parere alla 10^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 maggio.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori una nota della Ragioneria generale dello Stato da cui risulta che un eventuale parere non ostativo sul testo debba essere subordinato ad alcune modifiche da apportare al testo e, conseguentemente, alla relazione tecnica dell'amministrazione competente.

In particolare, le modifiche riguardano la necessità di specificare che il contributo economico annuale a carico degli iscritti debba provvedere

anche al funzionamento dell'albo, oltre che alla sua tenuta. Appare inoltre necessario fornire degli elementi di dettaglio sulla quantificazione degli oneri, posto che le disposizioni trovano copertura nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente oppure di quelle fornite dai contributi obbligatori a carico degli iscritti. Occorre infine sopprimere gli articoli 8 e 9. Rinvia alla nota per ulteriori elementi di dettaglio.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2048) Cristina DE PIETRO ed altri. – Misure in favore di persone che forniscono assistenza a parenti o affini anziani

(2128) Laura BIGNAMI ed altri. – Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare

(2266) ANGIONI ed altri. – Legge quadro nazionale per il riconoscimento e la valorizzazione del caregiver familiare

(Parere all'11^a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana del 6 dicembre.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme a quello della relatrice sulla necessità di aggiornare il testo alla norma inserita nella legge di bilancio per l'anno 2018, specificando tuttavia che manca ancora il parere del ministro competente e della Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1978) Modifiche all'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e altre disposizioni in materia di accesso alle informazioni sulle origini del figlio non riconosciuto alla nascita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Luisa Bossa ed altri; Micaela Campana ed altri; Michela Marzano ed altri; Sarro; Antimo Cesaro ed altri; Anna Rossomando ed altri; Michela Vittoria Brambilla; Milena Santerini ed altri

(1765) MANCONI. – Norme in materia di adozione da parte dei singoli e revoca dell'anonimato materno

(Parere alla 2^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 26 settembre.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (DI, GS, PpI, RI, SA)*) sollecita l'esame del provvedimento.

Il PRESIDENTE, pur osservando che nell'economia dei lavori della Commissione si stanno privilegiando i provvedimenti che, in quanto già

esaminati dalla Camera dei deputati, presentano maggiori probabilità di approvazione, dato che il provvedimento richiamato è inserito all'ordine del giorno, invita il rappresentante del Governo a far pervenire i chiarimenti richiesti dalla relatrice in ordine ai profili finanziari.

Il seguito dell'esame congiunto è dunque rinviato.

(2439) Disposizioni in materia di partiti politici. Norme per favorire la trasparenza e la partecipazione democratica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Marco Meloni ed altri; Fontanelli ed altri; Formisano; Lorenzo Guerini ed altri; Palese; Roberta Agostini ed altri; Sandra Zampa; D'Alia; Eugenia Roccella ed altri; Elena Centemero; Anna Maria Carloni ed altri; Gigli ed altri; Parrini ed altri; Quaranta ed altri; Mazziotti di Celso ed altri; Toninelli ed altri; D'Atorre ed altri; Mara Mucci e Prodani; Vargiu ed altri; Cristian Iannuzzi; Misuraca; Pisicchio

(Parere alla 1^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 ottobre.

Il relatore SPOSETTI (*PD*) chiede aggiornamenti al rappresentante del Governo in merito alla relazione tecnica aggiornata e alla valutazione degli emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si impegna a fornire gli aggiornamenti richiesti quanto prima.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

549^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(57/bis) Silvana AMATI ed altri. – Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica in data 27 ottobre 2017, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto dei pareri trasmessi, soffermandosi in particolare sul parere della Commissione Giustizia, non ostativo condizionato all'approvazione dell'emendamento 6.1.

Preso atto del tenore dei pareri, il relatore Gianluca ROSSI (PD) sollecita la votazione dell'emendamento 6.1, sul quale il sottosegretario PIZZETTI esprime parere favorevole.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, l'emendamento 6.1 è posto ai voti, risultando accolto. Il PRESIDENTE registra il voto unanime.

Il PRESIDENTE pone in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, così come modificato, proponendo al contempo di sottoporre all'Assemblea la possibilità di limitare la discussione alle parti oggetto del messaggio con il quale il Presidente della Repubblica ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE sottolinea il valore del voto unanime.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) pone un quesito circa la possibilità concreta che il disegno di legge in titolo venga discusso dall'Assemblea.

Il sottosegretario PIZZETTI dichiara la disponibilità del Governo, fermo restando le prerogative programmatiche della Conferenza dei Gruppi, a favorire una rapida conclusione dell'*iter*.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il Governo per la sensibilità dimostrata.

AFFARI ASSEGNATI

Gestione dei crediti deteriorati assistiti da garanzia immobiliare (n. 1103)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 88)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il relatore SUSTA (*PD*) presenta uno schema di risoluzione (il cui testo è pubblicato in allegato).

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*), pur apprezzando le intenzioni del relatore, esprime dubbi circa la concreta efficacia delle indicazioni contenute nello schema di risoluzione.

Il relatore SUSTA (*PD*) invita a valutare lo schema proposto congiuntamente alla recente risoluzione approvata in esito alla trattazione dell'affare assegnato sulla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane (*Doc. XXIV*, n. 84), sottolineando la rilevanza dell'impegno della Commissione nell'attuale contesto di evoluzione della normativa europea.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, lo schema di risoluzione è quindi posto in votazione.

La Commissione approva.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (n. COM (2016) 850 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento (n. COM (2016) 851 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/C (n. COM (2016) 852 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la classificazione degli strumenti di debito non garantiti nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza (n. COM (2016) 853 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (n. COM (2016) 854 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365 (n. COM (2016) 856 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 227)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) presenta una nuova formulazione dello schema di risoluzione (il cui testo è pubblicato in allegato), integrato sulla base delle indicazioni formulate precedentemente dalla senatrice Bottici.

Previa verifica del prescritto numero legale, lo schema di risoluzione è messo ai voti.

La Commissione approva.

Il presidente Mauro Maria MARINO esprime soddisfazione per la votazione unanime su un tema come quello bancario, che risulta emblematico della capacità della Commissione di operare in maniera coesa ai

fini dell'interesse comune, nella consapevolezza che un ampio consenso parlamentare non può che rafforzare la posizione italiana in sede di produzione del diritto europeo.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI 6^a E 10^a RIUNITE

Il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*) fa presente il disagio derivante dalla convocazione della seduta delle Commissioni 6^a e 10^a riunite alle ore 9,30 del 7 dicembre, comunicata con un anticipo insufficiente.

Il presidente Mauro Maria MARINO esprime rammarico per il disagio cagionato, facendo tuttavia presenti le notevoli aspettative nei confronti delle Commissioni 6^a e 10^a riunite riguardo la prospettiva della conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 2957, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il presidente Mauro Maria MARINO avvisa che le sedute già convocate alle ore 14 di oggi, nonché alle ore 9 e 14 di domani non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 1103

(Doc. XXIV, n. 88)

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato l’affare assegnato in titolo, richiamata la risoluzione *Doc. XXIV, n. 84*, approvata in data 18 ottobre 2017 a conclusione dell’affare assegnato sulla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane;

premesso che

a) l’assorbimento da parte del sistema economico dei crediti deteriorati rappresenta una delle principali sfide per il settore bancario, dal momento che il volume complessivo dei crediti deteriorati, nonostante i positivi risultati fin qui raggiunti, rimane ancora percentualmente elevato, soprattutto in Italia, e incide in maniera rilevante, ancorché ridotta rispetto al recente passato, sulla capacità del settore bancario di erogare credito al sistema delle imprese (soprattutto delle PMI) ovvero di partecipare al rafforzamento patrimoniale di quest’ultimo;

b) l’Unione europea ha proposto nuove misure legislative, nel quadro del completamento e del rafforzamento dell’Unione bancaria, volte a eliminare o quanto meno a ridurre gli ostacoli che gravano sui mercati secondari per i prestiti in sofferenza, in modo da favorirne lo sviluppo nonché il rafforzamento della capacità dei creditori di recuperare il valore dei prestiti garantiti alle imprese e agli imprenditori («garanzia di prestito accelerata»);

c) in questo contesto, assumono particolare importanza le misure tendenti a favorire lo smobilizzo dei crediti deteriorati assistiti da garanzia immobiliare, al fine di rimettere i beni immobili stessi nel circuito economico, tenuto conto delle modifiche già introdotte nella legislazione nazionale, e favorendo il coinvolgimento di soggetti sia pubblici che privati interessati alla rivalutazione di tali beni;

d) in tale direzione importanti novità sono già state introdotte dal decreto-legge n. 50 del 2017, convertito dalla legge n. 130 del 2017 sulla cartolarizzazione dei crediti;

e) in particolare, si sottolinea la possibilità che gli SPV (*Special Purpose Vehicle*) concedano nuova finanza a determinate categorie di debitori in difficoltà o acquistino partecipazioni negli stessi, quando ciò sia utile per ristrutturare la posizione finanziaria dei debitori e migliorare le prospettive di recupero, ovvero acquistino e gestiscano direttamente gli immobili o altri beni posti a garanzia delle esposizioni cartolarizzate;

formula i seguenti rilievi e osservazioni:

condivide l'orientamento, espresso dal servizio giuridico del Parlamento europeo lo scorso 24 novembre, secondo cui ogni ulteriore disposizione a livello UE cogente nei confronti del consolidamento patrimoniale del sistema bancario debba comunque derivare da disposizioni legislative e non già da autonomi provvedimenti amministrativi – per quanto rilevanti – ivi compresi quelli della Banca Centrale Europea;

sollecita da parte del Governo e delle Autorità di vigilanza l'analisi dell'adeguatezza delle misure adottate negli ultimi tre anni per rendere più agevole e più veloce lo smobilizzo e la cessione dei crediti assistiti da garanzie reali, con particolare riferimento agli effetti delle norme fallimentari o parafallimentari, per individuare gli strumenti più utili ai fini di una valorizzazione degli immobili ai fini dell'economia reale;

osserva, inoltre, che sembra mancare nell'attuale contesto normativo la possibilità di coinvolgere una pluralità di soggetti che, al di là della tecnica finanziaria introdotta con la normativa sulla «cartolarizzazione», possa essere interessato nell'opera di valorizzazione degli immobili;

auspica l'adozione di ulteriori iniziative legislative da affiancare a quelle già in essere, per rendere effettiva la valorizzazione del patrimonio immobiliare posto a garanzia dei crediti in sofferenza, tenendo conto delle esigenze di solidità del sistema bancario, ma approntando altresì strumenti più flessibili, in coerenza anche con le finalità della nuova legislazione in materia (cosiddetta) fallimentare, tali da consentire al sistema delle PMI di accedere più facilmente al credito e di essere meno esposte al rischio di privazione dei beni strumentali delle aziende.

Per le finalità precedentemente illustrate ritiene opportuno:

1) valutare l'introduzione di specifiche misure anche agevolative di carattere fiscale, per favorire l'azione dei soggetti pubblici e privati nelle iniziative di valorizzazione degli immobili a garanzia dei crediti deteriorati;

2) valutare l'introduzione di misure, anche agevolative fiscali, volte a definire gli interventi possibili sui crediti detenuti dalle banche anche in una fase precedente del loro deterioramento, prevedendo anche il diritto di prelazione grazie al quale il debitore possa estinguere la propria posizione debitoria pagando un importo pari al valore d'iscrizione della medesima, dopo la svalutazione, nel bilancio del creditore e possa ottenere la cancellazione della propria posizione di sofferenza dalla Centrale dei rischi creditizi tenuta dalla Banca d'Italia;

3) invitare infine il Parlamento e il Governo a procedere alla revisione delle norme del codice di procedura civile in materia di conversione del pignoramento (articolo 495) rendendo più agevoli i pagamenti della prima e delle successive rate, soprattutto quando vi è evidente sproporzione tra il valore dell'immobile e il credito per cui si procede, per ridurre il rischio che le difficoltà delle PMI e delle famiglie sottraggano loro la disponibilità di beni immobili funzionali alle esigenze di lavoro e di vita.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2016) 850 defini-
tivo, COM (2016) 851 definitivo, COM (2016) 852 defini-
tivo, COM (2016) 853 definitivo, COM (2016) 854 defini-
tivo e COM (2016) 856 definitivo, SOTTOPOSTI AL
PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII, n. 227)

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminati gli atti in titolo,

condotta l'attività istruttoria sugli stessi con lo svolgimento di un'apposita indagine conoscitiva,

premessi che

le proposte si inseriscono nel contesto dei lavori promossi in sedi internazionali per ridurre i rischi del settore bancario europeo, recependo *standard* elaborati dal Comitato di Basilea e dal *Financial Stability Board*;

le indicazioni provenienti dai consessi internazionali sulla resilienza degli enti creditizi, che sono alla base dell'impalcatura dell'Unione bancaria, traducono le due lezioni della crisi finanziaria: affrontare la dimensione delle «banche troppo grandi per fallire» e sottrarre le banche alla crisi del debito sovrano, superando il salvataggio esterno con risorse pubbliche;

l'Ecofin del 17 giugno 2016 ha individuato le misure di ulteriore riduzione dei rischi bancari la cui attuazione è considerata come un presupposto per l'avanzamento del negoziato relativo allo schema unico di garanzia dei depositi (cosiddetto EDIS) e per l'istituzione del meccanismo di supporto pubblico comune al Fondo di risoluzione unico;

l'analisi delle modifiche proposte dall'Unione si giova di un primo bilancio delle soluzioni adottate dall'Italia per affrontare le crisi bancarie, che hanno avuto quali obiettivi fondamentali la salvaguardia della stabilità sistemica, la tutela dei correntisti e dei clienti (famiglie e imprese), la continuità aziendale delle banche, il ristoro e il rimborso nei casi di riduzione del valore dell'investimento per alcune categorie di creditori.

Considerato inoltre che

le misure proposte hanno nel complesso l'obiettivo di riduzione del rischio nel settore bancario: si tratta di uno degli scopi primari dell'Unione bancaria e in questi termini non può essere messo in discussione; tuttavia, la riduzione del rischio non può assurgere a criterio unico e prioritario

della revisione, poiché la realizzazione del sistema di assicurazione dei depositi e la definizione di un *common back stop* europeo costituiscono altrettanti pilastri della costruzione;

la Commissione ritiene essenziale promuovere l'*iter* contestuale e congiunto sia delle misure volte alla riduzione del rischio che quelle di condivisione dello stesso, in modo da rendere operativo, stabile ed efficace l'intero impianto dell'Unione bancaria; si tratta di un indirizzo di fondo che la Commissione condivide con il Governo italiano;

il criterio della proporzionalità è sicuramente l'impronta fondamentale dell'intervento proposto ed è stato quindi rafforzato quale principio guida: la proporzionalità, infatti, deve essere il fondamento della regolazione creditizia e finanziaria dell'Unione, senza che esso sia inteso quale strumento per una difesa di posizioni localistiche o, peggio, per frenare e ostacolare l'impianto delle riforme;

il criterio della proporzionalità è giustamente utilizzato dalla Commissione europea: l'istruttoria della Commissione ha dimostrato che il quadro vigente può essere applicato in modo più proporzionato, tenendo conto in particolare della situazione degli enti più piccoli e meno complessi; si tratta di un indirizzo che la Commissione sostiene con convinzione e che è alla base delle proposte di modifica che di seguito sono enunciate.

Tutto quanto sopra premesso:

la Commissione sostiene con convinzione alcune delle indicazioni presenti nei documenti europei, in particolare:

- 1) il requisito minimo di coefficiente di leva finanziaria pari al 3 per cento del capitale di classe 1;
- 2) il rafforzamento della disciplina di favore per le esposizioni nei confronti della PMI;
- 3) il trattamento prudenziale favorevole per le esposizioni verso progetti infrastrutturali;
- 4) l'esenzione dal calcolo dell'indicatore di raccolta stabile (NSFR) delle esposizioni verso il debito sovrano;
- 5) il mantenimento del trattamento favorevole delle esposizioni verso il debito sovrano nel calcolo del rischio di credito;
- 6) l'armonizzazione della gerarchia dei creditori con l'introduzione di una nuova categoria di obbligazioni (*senior non preferred debt*), che potrebbe facilitare l'emissione di nuovi strumenti di debito chiaramente caratterizzati dalla capacità di assorbire le perdite in una crisi. La previsione di questa nuova passività è coerente con la posizione di quanti hanno sempre concepito l'istituto del *bail-in* applicabile solo a strumenti di nuova emissione rispetto alla data di entrata in vigore delle nuove norme, e cioè sottoscritti da investitori che ne possano pienamente apprezzare il rischio contrattuale.

La Commissione osserva altresì:

1) Per quanto riguarda la proposta di modifica della disciplina dei requisiti di capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi, la Commissione osserva in premessa che il campo di applicazione del requisito MREL copre l'intero settore bancario europeo – a differenza del requisito TLAC rivolto alle banche sistemiche – e che il livello del MREL è stabilito dalle autorità di risoluzione in base ad una valutazione specifica dell'ente eseguita di volta in volta. La metodologia di calcolo non è ovviamente neutra trattandosi di elaborare parametri contabili in relazione all'andamento della banca. Tale requisito è strettamente connesso con la prospettiva della risoluzione «che è uno scenario controfattuale alla insolvenza» e cioè si pone in alternativa ad essa. Infatti la risoluzione è considerata la procedura idonea alla gestione delle crisi bancarie laddove è necessario assicurare la continuità delle funzioni essenziali al fine di evitare rischi per la stabilità finanziaria; la procedura di liquidazione o insolvenza, che comporta l'interruzione improvvisa delle attività, dovrebbe invece essere utilizzata dove tali rischi non sussistono. La strategia di gestione della crisi è determinata *ex ante* per ciascuna banca dall'Autorità di risoluzione (l'SRB per l'Unione bancaria) e il MREL è determinato in funzione della strategia scelta: il requisito sarà più alto nel caso di risoluzione in quanto dovrà assicurare la copertura delle perdite e la continuazione dell'attività bancaria. Va tenuto presente che l'autorità di risoluzione potrebbe richiedere la subordinazione degli strumenti di debito ai fini MREL allo scopo di assicurare la presenza di un ammontare di passività che possono essere agevolmente sottoposti a *bail-in*. Per tali motivi, la richiesta della Commissione è evitare che si giunga alla definizione di un ammontare del requisito estremamente elevato: infatti, essendo esso programmaticamente orientato a soddisfare le esigenze di ricapitalizzazione della banca, esso deve essere commisurato alle esigenze della effettiva ricapitalizzazione a seguito della risoluzione e alle dimensioni e al profilo di rischio della banca derivante dalla procedura di risoluzione stessa. Tenuto conto dei margini di discrezionalità dell'autorità di risoluzione nell'imporre che il requisito sia soddisfatto mediante passività subordinate, occorre evitare costi eccessivi di reperimento delle risorse sul mercato, se di ammontare eccessivamente rilevante, tale da non esser assorbito dal mercato;

2) relativamente al credito al consumo, le operazioni di credito garantite da cessione dello stipendio e della pensione presentano livelli di rischio inferiori a quello delle altre forme di credito al consumo e meriterebbero, pertanto, uno specifico trattamento prudenziale di favore;

3) la disciplina prudenziale europea in merito alle esposizioni delle banche nel capitale di rischio delle imprese penalizza tali investimenti perché considerati più «rischiosi» rispetto ad altri. Ciò, tuttavia, costituisce un elemento di fragilità in paesi, come l'Italia, in cui gli investitori istituzionali diversi dalle banche (fondi pensione, società di assicurazioni) sono poco propensi ad investire nelle imprese: sarebbe, pertanto, auspicabile

l'introduzione di un fattore di riduzione della ponderazione per gli investimenti delle banche nel capitale di rischio di imprese in fase di avvio (*start up*) e di crescita dimensionale;

4) appare opportuno incrementare i requisiti di capitale richiesti alle banche sugli *asset* illiquidi di secondo e terzo livello (derivati) prevedendo altresì criteri più stringenti ed oggettivi per la valutazione del loro valore;

5) la Commissione suggerisce di adottare una misura transitoria che consenta un periodo di adeguamento sufficientemente lungo per consentire alle banche europee di costituire progressivamente la propria dotazione di strumenti computabili nel TLAC e nel MREL, in modo da evitare che il soddisfacimento dei requisiti in commento possa avere effetti di riduzione della capacità di erogare credito;

6) la Commissione condivide l'adozione di una procedura accelerata della proposta di modifica della direttiva 2014/59/UE concernente la gerarchia dei creditori in caso insolvenza, nella prospettiva di assicurare alle banche un congruo periodo per l'emissione dei titoli *senior unpreferred*, per renderne più agevole l'assorbimento da parte del mercato. A tale fine sono preordinate le recenti proposte normative inserite nel disegno di legge di bilancio per il 2018.

REVISIONE DELLA BRRD

Per quanto riguarda la futura completa revisione della direttiva in materia di crisi bancarie e requisiti patrimoniali degli enti creditizi, la Commissione rileva che:

a) la normativa vigente appare troppo focalizzata sulle esigenze delle banche medio-grandi, trascurando quelle delle banche di minori dimensioni;

b) il processo decisionale riflette un'eccessiva articolazione di competenze, mancando l'individuazione di un soggetto preposto al coordinamento;

c) la ricapitalizzazione precauzionale dovrebbe rimanere un'opzione disponibile, senza prevedere requisiti più stringenti di quelli attuali;

d) l'applicazione del principio del *bail-in* dovrebbe essere consentita solo per strumenti finanziari emessi dopo il 1° gennaio 2016.

IL COMPLETAMENTO DELL'UNIONE BANCARIA

Una componente importante del rischio percepito del sistema bancario in generale è la formazione di crediti deteriorati che impongono accantonamenti e bloccano l'erogazione del credito.

Alla luce della prossima implementazione dell'IFRS 9 – il nuovo principio contabile sulla classificazione, valutazione e illustrazione degli strumenti finanziari la cui prima applicazione è prevista nel 2018 – è importante che sia definito quanto prima il regime per ridurre e graduare gli impatti derivanti dal ricalcolo degli accantonamenti sui crediti erogati e

iscritti in bilancio prima dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile (cosiddetta opzione per la prima adozione – *first time adoption* – FTA).

La Commissione sostiene la necessità di creare un organismo pubblico di gestione delle attività deteriorate almeno a livello nazionale, sulla base di un *framework* europeo, in grado di agevolare gli enti creditizi nella ristrutturazione dei bilanci. Si tratta di uno strumento rivolto soprattutto alle banche solide e solvibili che possono utilizzare tale strumento in termini fisiologici, con la costituzione di un livello omogeneo di prezzo dei crediti deteriorati. In relazione alla specifica tematica della gestione dei crediti deteriorati e dell'evoluzione normativa, regolamentare e di vigilanza in sede europea, si allega alla presente risoluzione la deliberazione assunta dalla Commissione nella seduta del 18 ottobre 2017, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato (Atto n. 1052) sulla gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche italiane, da considerarsi parte integrante dell'attuale risoluzione.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria**405^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
MARCUCCI*La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA*

(2978) *Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: a) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017; b) Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017; c) Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017; d) Carta istitutiva del Forum internazionale dell'energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011; e) Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo status giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice DI GIORGI (PD), dopo aver premesso che il disegno di legge in titolo reca una pluralità di accordi oggetto di ratifica, segnala per le parti di competenza lo Scambio di lettere tra Repubblica italiana e *l'International centre for the study of the preservation and the restoration of cultural property* (ICCROM) aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo *status* giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017. Al riguardo, rinvia alla relazione illustrativa presentata in prima lettura, secondo la quale l'ICCROM è un'organizzazione intergovernativa con sede a Roma cui aderiscono attualmente 133 Stati, che promuove a livello

internazionale la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio culturale.

Si sofferma indi brevemente sulla composizione e sugli organi di governo dell'ICCROM, il cui attuale direttore generale è il dottor Stefano De Caro, in scadenza il 31 dicembre 2017. Fa presente quindi che l'Organizzazione ha attualmente in organico 35 dipendenti, di cui 14 di nazionalità italiana, e che l'Italia partecipa al bilancio ordinario con un contributo obbligatorio erogato dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Riferisce poi che lo Scambio di lettere tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'ICCROM ha l'obiettivo di emendare l'Accordo di sede del 1957, modificando la disciplina relativa alle esenzioni fiscali concesse al personale dell'Organizzazione. L'articolo 11 dell'Accordo di sede attualmente vigente – prosegue la relatrice – prevede che i funzionari dell'ICCROM, con l'esclusione di quelli di nazionalità italiana o di coloro che avevano residenza abituale in Italia prima dell'istituzione del Centro, godano dell'esenzione dalle imposte sugli emolumenti e sulle indennità versate a titolo di remunerazione dall'Organizzazione. Per compensare questa differenza di trattamento, nel 1978 il Consiglio dell'ICCROM ha approvato una risoluzione che impegna l'Organizzazione a rimborsare ogni anno i funzionari italiani delle tasse da loro versate allo Stato italiano in relazione al salario percepito dall'ICCROM.

Puntualizza tuttavia che, in virtù della Convenzione del 1947 sui privilegi e le immunità degli istituti specializzati delle Nazioni Unite, tutti i funzionari delle agenzie delle Nazioni Unite devono beneficiare dell'esenzione fiscale dalle imposte dirette sulle remunerazioni, senza distinzioni basate sulla nazionalità. Ricorda in merito che l'Italia ha ratificato la Convenzione in oggetto nel 1985, peraltro riservandosi la facoltà di limitare, in sede di negoziazione di un accordo di sede, l'applicazione dei privilegi fiscali. Fa presente inoltre che la questione della corretta applicazione dell'articolo 11 dell'Accordo di sede si è posta con la pubblicazione, nella Gazzetta Ufficiale n. 115 del 1992, dell'elenco degli istituti specializzati delle Nazioni Unite nei confronti delle quali si assicurava l'applicazione senza restrizioni della citata Convenzione del 1947. L'elenco includeva l'ICCROM, che ha pertanto maturato l'aspettativa che nell'applicazione senza restrizioni fosse compresa anche la materia delle esenzioni fiscali.

Comunica quindi che nel 2013 l'Agenzia delle entrate, rispondendo a un interpello proposto dall'ICCROM, ha chiarito che l'estensione dell'esenzione fiscale ai funzionari italiani è possibile solo attraverso un emendamento all'articolo 11 dell'Accordo di sede, non potendo essere accordata in via interpretativa.

Paventa poi il rischio che una mancata soluzione negoziata della questione del trattamento fiscale dei funzionari italiani si rifletta negativamente sul mantenimento della sede dell'ICCROM in Italia, tanto più che per l'Organizzazione il costo del rimborso delle tasse ai dipendenti italiani è più elevato del contributo italiano stesso. Secondo l'Esecutivo, l'emendamento dell'articolo 11 dell'Accordo di sede avrà un effetto posi-

tivo sulla permanenza dell'ICCROM in Italia, che comunque rappresenta una istituzione prestigiosa in settori a cui tradizionalmente l'Italia annette grande rilevanza e che offrono visibilità sul piano internazionale. Afferma dunque che la richiesta dell'ICCROM di estendere ai funzionari italiani i benefici fiscali appare coerente con quanto già previsto negli accordi di sede degli istituti specializzati delle Nazioni Unite presenti sul territorio italiano.

Avviandosi alla conclusione, evidenzia che lo scambio di lettere prevede la corresponsione di un milione di euro *una tantum* a saldo totale delle somme dovute dallo Stato italiano per la manutenzione della sede dell'ICCROM.

Dà infine conto di uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Non essendoci interventi in dichiarazione di voto, verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di parere favorevole della relatrice.

AFFARI ASSEGNATI

Riconoscimento dei finanziamenti europei nei settori della cultura e dello sport, anche in vista dell'Anno europeo del patrimonio culturale (n. 1024)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: Doc. XXIV, n. 89)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 novembre, nel corso della quale il PRESIDENTE ricorda di aver presentato, in qualità di relatore, uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta). Nel ribadire la finalità della procedura, volta a predisporre, unitamente allo schema di risoluzione, anche una sorta di *vademecum* sulle possibilità di attingere a finanziamenti europei che riguardano la cultura e lo sport, dà conto di un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato, riformulato in termini prettamente formali. Precisa conclusivamente che detto nuovo schema di risoluzione potrà essere di supporto agli operatori interessati, ed in particolare agli amministratori locali, per districarsi tra i diversi programmi europei. Riferisce infine di aver acquisito per le vie brevi l'orientamento favorevole del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, i cui rappresentanti sono impossibilitati a partecipare alla seduta odierna.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva il nuovo schema di risoluzione, come riformulato.

Affare relativo sulle modalità di attuazione della statizzazione degli istituti superiori musicali non statali e delle Accademie non statali di belle arti, nonché sulla piena attuazione della legge n. 508 del 1999 e sulla riorganizzazione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) (n. 1139)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente MARCUCCI (*PD*), in sostituzione del relatore MARTINI (*PD*), ripercorrendo l'*iter* legislativo relativo ai disegni di legge nn. 322 e connessi sulla statizzazione degli Istituti superiori musicali non statali nell'ambito del comparto dell'Alta formazione artistica e musicale e coreutica (AFAM), in merito ai quali è stato approvato un emendamento al disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 2960), confluito nell'articolo 1, commi da 362 a 364. Ricorda in particolare che le disposizioni approvate nel suddetto disegno di legge n. 2960 recepiscono solo parzialmente la proposta iniziale, in quanto non sono state incluse disposizioni inerenti anche altri temi, in aggiunta alla statizzazione. Ciò ha motivato pertanto l'avvio della procedura in titolo, avente lo scopo di recuperare gli argomenti non inseriti nei documenti di bilancio, ma trattati dalla 7^a Commissione, tra cui ad esempio la situazione dei docenti, la sorte dei precari e l'organizzazione territoriale del sistema AFAM, in modo da indicare precisi indirizzi al Governo.

Ricorda peraltro che – anche su richiesta di alcuni Gruppi – è stata acquisita la disponibilità del ministro Valeria Fedeli ad essere presente in Commissione domani mattina proprio sulla procedura in titolo, nell'auspicio che si possa giungere all'approvazione di un testo condiviso nella seduta di domani.

Dopo aver sottolineato come la mancata attuazione della legge n. 508 del 1999 rappresenti una delle cause della difficile situazione esistente, illustra uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato, che affronta tutte le tematiche già oggetto di discussione in Commissione e già presenti nei testi unificati che il relatore Martini aveva proposto in merito ai suddetti disegni di legge nn. 322 e connessi. Ritiene perciò che lo schema di risoluzione sia un testo completo e sollecita tutti i Gruppi a far pervenire proprie proposte di integrazione, ribadendo il rilievo della procedura in titolo, sostanzialmente legata alle disposizioni del disegno di legge di bilancio che stanziavano nuove risorse per il comparto, approvate grazie all'azione incisiva del Parlamento.

Il senatore TOCCI (*PD*) domanda se il disegno di legge di bilancio verrà modificato presso la Camera dei deputati per quanto riguarda le norme sulla statizzazione.

Si associa a tale richiesta di chiarimenti la senatrice BLUNDO (*M5S*).

Il PRESIDENTE fa presente che l'esame dei documenti di bilancio presso l'altro ramo del Parlamento è oggetto di attenta valutazione rispetto alla procedura in titolo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2443) *Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagoga*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vanna Iori ed altri; Paola Binetti ed altri

(2474) *Manuela SERRA ed altri. – Disciplina delle professioni di educatore professionale e pedagoga*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 5 dicembre, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – era stata preannunciata la possibilità che emergessero di elementi nuovi tali da determinare una modifica del parere espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge n. 2443, già assunto come testo base. Comunica a tal proposito che è giunta in Commissione bilancio una nuova relazione tecnica, verificata positivamente, dalla quale si evince in sostanza che la condizione posta dalla predetta Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione può ritenersi assorbita nel testo. Sulla base di tale nuova relazione tecnica, informa che la 5^a Commissione ha riesaminato questa mattina il disegno di legge n. 2443. Riferisce quindi di aver acquisito per le vie brevi il mutamento di indirizzo da parte della Commissione bilancio la quale, a rettifica del parere precedentemente espresso sul testo, ha manifestato un parere non ostativo, nel presupposto che l'acquisizione della qualifica di educatore socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario ovvero di pedagoga non comporta, per il personale già dipendente di amministrazioni ed enti pubblici, il diritto ad un diverso inquadramento contrattuale o retributivo, ad una progressione verticale di carriera, ovvero al riconoscimento di mansioni superiori.

Riscontrato ciò, non occorre modificare su tale questione il testo già approvato dalla Camera dei deputati, in quanto viene meno la condizione precedentemente posta dalla Commissione bilancio. Ricorda altresì che sia la relatrice, sia le senatrici Serra e Blundo avevano già ritirato tutti gli emendamenti a propria firma. Rammenta peraltro che in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si era convenuto di acquisire l'orientamento di tutte le forze politiche ai fini del trasferimento in sede deliberante del disegno di legge in titolo. Sollecita pertanto le forze politiche che non lo avessero già fatto ad esprimere il proprio orientamento in tal senso.

Avverte quindi che si procederà all'espressione dei pareri e alla votazione degli emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto delle sedute

dell'8 febbraio 2017, 21 febbraio 2017, 10 ottobre 2017, 17 ottobre 2017 e 5 dicembre 2017). In proposito, comunica che il rappresentante del Governo, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, ha resto noto di rimettersi alle valutazioni della relatrice per l'espressione dei pareri sugli emendamenti al disegno di legge in titolo.

La relatrice PUGLISI (*PD*) manifesta un parere contrario su tutte le proposte emendative presentate ai diversi articoli.

Si passa alle votazioni.

Verificato il prescritto numero di senatori, con successive e separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.3, 2.1, 2.2 e 2.3, mentre l'emendamento 2.4 decade per assenza del proponente.

Posti separatamente in votazione, risultano respinti gli emendamenti 2.5, 3.3 e 3.4.

Il PRESIDENTE ricorda che tutti i subemendamenti presentati agli emendamenti 4.1 e 4.1 (testo 2) risultano decaduti, in quanto sono state ritirate dalla relatrice le proposte a cui facevano riferimento.

Posti distintamente in votazione, sono respinti gli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.5.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*) ritira gli emendamenti 4.6, 4.7, 7.3, 7.4 e 12.0.1.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) preannuncia la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 7.2, già ritirato.

Il PRESIDENTE rammenta che anche i subemendamenti presentati agli emendamenti 13.1 e 13.1 (testo 2 corretto) risultano decaduti, in quanto la relatrice ha ritirato le proposte a cui essi erano riferiti.

Dopo che il senatore BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*) ha ritirato l'emendamento 13.2, la proposta 13.3 decade per assenza del proponente.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 13.4 e 13.5.

Gli emendamenti 13.6 e 13.7 decadono per assenza del proponente.

Dopo che il senatore BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*) ha ritirato l'emendamento 13.8, gli emendamenti 13.9 e 13.10 decadono per assenza del proponente.

In esito a separate votazioni, gli emendamenti 13.11 e 13.12 sono respinti dalla Commissione, mentre gli emendamenti 13.13 e 13.14 decadono.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*) ritira l'emendamento 14.1.

Concluso l'esame degli emendamenti, il PRESIDENTE, non essendo pervenuto l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 7.2, avverte che si passerà alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato alla relatrice a riferire in Assemblea. Puntualizza altresì alla senatrice Blundo che il suddetto ordine del giorno potrà essere presentato in una fase successiva dell'esame, in Assemblea oppure nuovamente in Commissione qualora il provvedimento venga nuovamente assegnato in sede deliberante.

A tale ultimo riferimento, la senatrice SERRA (*M5S*) dichiara a nome del Gruppo l'assenso al trasferimento alla sede deliberante, testimoniato anche dal ritiro di tutti gli emendamenti. Tiene tuttavia a precisare che il suo schieramento è contrario a tale modo di procedere in quanto il testo poteva essere modificato ed ampliato. Prende dunque atto che la ristrettezza dei tempi ha di fatto impedito alla Commissione di svolgere l'attività emendativa.

Il senatore GOTOR (*Art.1-MDP*) dichiara a nome del suo Gruppo il consenso al passaggio in sede deliberante.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*) riferisce che, dopo un'attenta riflessione, il suo Gruppo è intenzionato a consentire il trasferimento alla sede deliberante, nonostante le riserve sul testo e sul modo in cui si è proceduto. Lamenta infatti che la Commissione è di fatto costretta ad approvare, con modalità accelerate, l'articolato già licenziato dalla Camera dei deputati, senza poterlo modificare. Rivendica tuttavia che, per senso di responsabilità, il suo Gruppo riconosce l'importanza e l'urgenza del provvedimento e non ha mostrato alcun intento ostruzionistico. Ciò motiva dunque l'assenso alla deliberante, mentre sul provvedimento preannuncia un voto di astensione.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*), dopo aver riscontrato a sua volta con rammarico i ristretti tempi di esame, manifesta la soddisfazione del suo Gruppo per l'adesione delle forze politiche al trasferimento di sede, pur comprendendo le riserve in merito al percorso intrapreso. Ricorda comunque che l'allungamento dei tempi è stato motivato da approfondimenti tecnico-giuridici legati alla relazione tecnica di passaggio sul testo approvato in prima lettura. Sottolinea peraltro che il provvedimento è assai atteso e occorre mettere a frutto il lavoro finora svolto. Dichiarando quindi il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore CONTE (*AP-CpE-NCD*), nel ribadire il consenso già espresso per le vie brevi al trasferimento di sede, richiama a sua volta le difficoltà riscontrate durante il percorso. Tiene tuttavia a precisare che la relatrice stessa aveva proposto delle modifiche di rilievo al testo, che non è stato possibile portare avanti, pena l'ulteriore passaggio parlamentare in terza lettura non praticabile data l'imminente conclusione della legislatura. Ritiene perciò che sia preferibile approvare il disegno di legge nella versione licenziata dalla Camera dei deputati, seppur perfettibile, anziché rinunciare del tutto al provvedimento. Dichiarò infine il voto favorevole del suo Gruppo.

La Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2443, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, proponendo l'assorbimento in esso del disegno di legge n. 2474, e a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

Il PRESIDENTE comunica che, ove fosse acquisito l'assenso dei Gruppi non presenti in ordine al trasferimento alla sede deliberante, inoltrerà la formale richiesta alla Presidenza del Senato ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 9,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2978**

La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo ed in particolare lo Scambio di lettere tra la Repubblica italiana e l'*International centre for the study of the preservation and the restoration of cultural property* (ICCROM) aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo *status* giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali;

considerate le caratteristiche dell'ICCROM, un'organizzazione intergovernativa con sede a Roma alla quale aderiscono attualmente 133 Stati, che promuove a livello internazionale la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio culturale;

osservato che lo Scambio di lettere tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'ICCROM ha l'obiettivo di emendare l'Accordo di sede del 1957 modificando la disciplina relativa alle esenzioni fiscali concesse al personale dell'Organizzazione, in quanto attualmente permangono delle differenze tra i funzionari di nazionalità italiana e gli altri funzionari, i quali godono dell'esenzione dalle imposte sugli emolumenti e sulle indennità versate a titolo di remunerazione dall'Organizzazione;

tenuto conto che la Convenzione del 1947 sui privilegi e le immunità degli istituti specializzati delle Nazioni Unite prevede che tutti i funzionari delle agenzie delle Nazioni Unite debbano beneficiare dell'esenzione fiscale dalle imposte dirette sulle remunerazioni, senza distinzioni basate sulla nazionalità;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 1024 (Doc. XXIV, N. 89)

La Commissione,

premesso che nel 2018 si celebrerà l’Anno europeo del patrimonio culturale (decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017), durante il quale saranno avviate iniziative culturali in tutti gli Stati membri, nella comune consapevolezza che la cultura rappresenta un forte aspetto identitario per l’Europa, nonché una fondamentale risorsa strategica di coesione sociale, e di dialogo interculturale;

apprezzato che nel disegno di legge di bilancio 2018 (Atto Senato n. 2960), all’articolo 39, sia stanziato 1 milione di euro per il 2018 per le iniziative che avranno luogo nell’ambito dell’Anno europeo del patrimonio culturale, secondo un programma di attività elaborato con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;

considerato che la cultura, oltre che per il suo valore sociale e per il dialogo interculturale, è riconosciuta sempre più come un segmento economico trainante a carattere strategico, specie in Italia, per lo sviluppo della ricchezza pro-capite, del *welfare* e del PIL complessivo nazionale;

rilevata anche la funzione sociale dello sport, che è in grado di influire sulla qualità della vita e sul benessere personale e rappresenta, da un punto di vista collettivo e del bene comune, una immensa risorsa di crescita sociale e di crescita economica per tutti i Paesi dell’Unione;

ritenuto pertanto prioritario informare i cittadini circa le opportunità offerte dall’Europa, anche attraverso una ricognizione delle azioni relative al patrimonio culturale e allo sport previste nell’ambito delle politiche, dei programmi e delle attività dell’Unione europea, soprattutto per quanto concerne la possibilità di attingere ai relativi fondi;

valutato con favore il lavoro di recensione inter-servizi svolto dalla Commissione europea, denominato “Mappatura delle azioni relative al patrimonio culturale nelle politiche, nei programmi e nelle attività dell’Unione europea”, che ha permesso di mappare in senso orizzontale le attività svolte dalle Direzioni generali della Commissione europea in ambito culturale e di evidenziare altresì alcune attività in ambito europeo svolte dal Consiglio d’Europa di Strasburgo;

reputato utile elaborare il seguente *vademecum* sulle politiche e sui

finanziamenti per la cultura e lo sport in Europa, da mettere a disposizione di tutti i soggetti interessati ed in particolare degli enti locali, che espliciti l'approccio della Commissione europea nella definizione delle politiche dell'Unione e i diversi canali di finanziamento europei destinati alla cultura e allo sport, onde non perdere opportunità preziose di partecipazione e di sviluppo locale:

VADEMECUM SULLE POLITICHE E SUI FINANZIAMENTI EUROPEI PER LA CULTURA E LO SPORT

La cultura e lo sport rappresentano sempre più una componente fondamentale del vivere comune al punto da essere considerati un valore imprescindibile del nostro stare in società e nell'espressione quotidiana della nostra cittadinanza. Basti pensare a quanto questi settori di attività possano influire non solo sulla nostra qualità della vita e sul nostro benessere personale ma rappresentino, da un punto di vista collettivo e del bene comune, una immensa risorsa di crescita sociale e di crescita economica per il nostro Paese e per tutti i Paesi dell'Unione.

Questa consapevolezza e motivazione di fondo ha spinto la Commissione europea a proporre il 2018 come l'Anno europeo del patrimonio culturale (decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017) non solo perché meglio si comprendesse come il patrimonio culturale e paesaggistico europeo fossero "il collante" dei popoli europei, rappresentando un fortissimo legame identitario per l'Europa, ma anche per dimostrare come la cultura sia una fondamentale risorsa strategica di coesione sociale e di dialogo interculturale e rappresenti, in un momento di crisi dell'identità e della solidarietà europea, una grande opportunità per valorizzare la nostra storia comune con la grande ricchezza della diversità culturale europea e del patrimonio materiale e immateriale condiviso.

La cultura, oltre che per il suo valore sociale e per il dialogo interculturale, è riconosciuta sempre più come un segmento economico trainante a carattere strategico, specie nel nostro Paese, per lo sviluppo della ricchezza pro-capite, del *welfare* e del PIL complessivo nazionale. Il settore culturale ha dimostrato di essere in Italia uno dei comparti con più prospettive di crescita. Nel 2016 ha prodotto l'1,8 per cento in più rispetto al 2015, con una crescita dell'occupazione pari all' 1,5 per cento. Tradotto in valori assoluti, nel 2016 la cultura ha generato 89,9 miliardi di euro e, considerando l'indotto, ha mosso più di 250 miliardi dando lavoro a 1,5 milioni di persone¹.

Questi incoraggianti dati statistici offrono certamente una interessante prospettiva di analisi e di riflessione politica in merito al ruolo dell'impresa culturale e alla sua rilevanza nel creare valore sociale ed economico per la collettività in Italia come in Europa, ponendo nuove sfide per una "economia della cultura" che sia centrata su sistemi di gestione multilivello e progettazione integrata a beneficio dello sviluppo territoriale. Tuttavia tale approccio di *governance*, per essere efficace, non può esulare dall'essere inserito in un contesto di internazionalizzazione in un quadro,

¹ Fonte Symbola rapporto "Io Sono Cultura 2017".

sempre più competitivo, di economia “glocale” della cultura. In tale contesto è opportuno promuovere un approccio integrato al patrimonio culturale ricercando nuovi modelli di *governance* della cultura e di sviluppo delle industrie creative che uniscano l’elemento locale al contesto internazionale di riferimento, con la finalità che l’impresa culturale, pubblica o privata che sia, possa sfruttare al meglio tutte le risorse normative, di processo o semplicemente finanziarie messe a disposizione in ambito europeo².

In questo quadro ed al fine di meglio informare in cittadini circa le opportunità offerte dall’Europa, la 7^a Commissione del Senato ha avviato un affare assegnato al fine di effettuare una ricognizione delle azioni relative al patrimonio culturale e allo sport previste nelle politiche, nei programmi e nelle attività dell’Unione europea, soprattutto per quanto concerne la possibilità di attingere ai relativi fondi. Obiettivo dell’affare è di elaborare un “*Vademecum* sulle politiche e finanziamenti per la cultura e lo sport in Europa”, da mettere a disposizione di tutti i soggetti interessati ed in particolare degli enti locali, che espliciti l’approccio della Commissione europea nella definizione delle politiche dell’Unione europea e i diversi canali di finanziamento europei destinati alla cultura e allo sport, onde non perdere opportunità preziose di partecipazione e di sviluppo locale, impegnando contestualmente il Governo a darne adeguata attuazione.

A tal proposito, è risultato particolarmente utile il lavoro di recensione interservizi svolto dalla Commissione europea che ha permesso di mappare in senso orizzontale le attività svolte dalle Direzioni generali della Commissione europea in ambito culturale e di evidenziare altresì alcune attività in ambito europeo svolte dal Consiglio d’Europa di Strasburgo. Il *Vademecum* riproduce in buona misura, con una traduzione italiana e alcune integrazioni, la “Mappatura delle azioni relative al patrimonio culturale nelle politiche, nei programmi e nelle attività dell’Unione europea”.

Le politiche culturali in Europa.

Dal punto di vista normativo, la cultura come area politica ha avuto il primo riconoscimento ufficiale a livello europeo nel 1992 con il Trattato di Maastricht. Una regolamentazione più consistente è prevista nel Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE), che include peraltro la Carta dei diritti fondamentali, anch’essa interessata agli aspetti culturali³. È tuttavia importante specificare come le politiche culturali e per lo sport siano appannaggio agli Stati membri dell’Unione europea nella piena applicazione del principio di sussidiarietà. L’articolo 6 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea stabilisce che, nel settore della

² <http://www.ravellolab.org/News/77-Le-conclusioni-di-Ravello-Lab-2016.htm>.

³ Nel preambolo del Trattato sull’Unione europea di Lisbona (TUE) si fa esplicito riferimento alla volontà di ispirarsi «alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell’Europa». Tra gli obiettivi prioritari dell’Unione europea, come specificato nel Trattato, figura l’impegno a rispettare «la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e [a vigilare] sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo» (articolo 3 del TUE).

cultura, l'Unione ha competenze «per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri». Dall'applicazione dell'articolo 6 si evince che i singoli Stati membri dell'Unione europea sono responsabili delle proprie politiche culturali e che le politiche europee in ambito culturale per le quali la Commissione europea esercita la propria azione sono rivolte principalmente a coadiuvare i Paesi membri dell'Unione europea e ad affrontare le sfide comuni quali la creazione di un “mercato interno della cultura” favorendo la mobilità degli artisti, dei servizi e imprese culturali e delle opere d'arte, la cooperazione culturale mediante progetti transazionali, l'innovazione dei settori creativi e dei processi. Grande enfasi è dedicata all'evoluzione dei nuovi modelli di gestione in ambito culturale e alla digitalizzazione. Infine si favoriscono i progetti di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio culturale europeo, l'accesso alla cultura, il ruolo della cultura per il dialogo interculturale, la coesione sociale e le relazioni esterne dell'Unione europea.

La base giuridica delle politiche culturali va identificata nell'articolo 167 del TFUE che recita: “l'Unione deve contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando il retaggio culturale comune. L'azione dell'Unione dovrebbe incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e integrare l'azione di questi ultimi nel miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei, nella conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea, negli scambi culturali non commerciali e nella creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo. L'Unione e gli Stati membri possono inoltre favorire la cooperazione con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali competenti. Occorre tenere conto del rispetto e della promozione della diversità delle culture europee nell'azione svolta a norma di altre disposizioni dei trattati”.

Sulla base normativa sopra descritta si delinea l'azione dell'Unione in ambito culturale. In linea con i principi dell'Agenda europea per la cultura (2007), la Commissione europea è impegnata a promuovere la diversità culturale, tutelare il patrimonio culturale, superare gli ostacoli alla libera circolazione degli operatori del settore e sostenere il contributo dato dalle imprese culturali e creative, in modo da rilanciare la crescita e l'occupazione nell'Unione europea. Inoltre l'Agenda ha introdotto il dialogo con la società civile e a livello intergovernativo il “modello di gestione aperto” (*Open Method of Coordination* - OMC) come modello di gestione tra i delegati dei Paesi membri.

L'*Action plan* per la cultura 2015-2018, adottato nel dicembre 2014 dai Ministri della cultura dei Paesi dell'Unione, ha fissato quattro priorità principali per la collaborazione a livello europeo nel campo delle politiche culturali:

- una cultura accessibile e aperta a tutti;
- il patrimonio culturale;
- i settori culturali e creativi: economia creativa e innovazione;
- la promozione della diversità culturale, della cultura nelle relazioni esterne dell'Unione e della mobilità.

Il tema dell'accesso alla cultura, quale opportunità di beneficiare delle offerte culturali, è stato affrontato in vari documenti dell'Unione europea e sotto vari profili. Le prerogative dell'Unione in questo ambito riguardano in larga parte il supporto alle politiche culturali degli Stati membri, incentrate soprattutto sullo sviluppo della cooperazione culturale, sulla salvaguardia del patrimonio e della diversità culturale e sulla promozione di iniziative transnazionali. Il Parlamento europeo inoltre ha approvato numerose risoluzioni e raccomandazioni in questa direzione, caldeggiando un accesso equo ai servizi culturali⁴.

Per quanto concerne i finanziamenti diretti alla cultura, la Commissione europea ha messo in atto, a partire dagli anni '90, una serie di strumenti di finanziamento, prima a carattere sperimentale e su specifiche azioni a favore del patrimonio culturale europeo materiale ed immateriale (azioni tematiche, programmi Raffaello, Caleidoscopio, Arianna) e successivamente con programmi a programmazione pluriennale come Cultura 2000, che è stato operativo dal 2000 al 2006. A seguito del successo ottenuto dai successivi programmi europei Cultura e MEDIA, nel 2014 la Commissione ha dato il via a “Europa creativa”, un programma quadro a favore della cooperazione culturale transnazionale e della mobilità europea per i settori culturali e creativi dell'Unione. Il programma “Europa creativa” è stato completato da attività di scambio di *know how* e di buone pratiche sia tra i Governi degli Stati membri che tra città e regioni, nonché regolarmente integrato da relazioni e studi, e da raccolte di dati volte a fornire informazioni mirate e aggiornate sul settore culturale e sul suo impatto sulla società e sull'economia. Il programma Europa creativa, che sarà operativo fino al 2020, è la principale fonte di finanziamenti europei specifici e diretti per il settore della cultura e sostiene progetti di cooperazione transnazionale in linea con l'indirizzo politico indicato nell'attuale piano di lavoro per la cultura che giungerà a scadenza alla fine del 2018.

Tra gli altri metodi di promozione delle politiche culturali in Europa figurano gruppi di esperti *ad hoc*, seminari tematici organizzati dalla Commissione, studi, riunioni informali di funzionari dei Ministeri della cultura e degli affari esteri dei Paesi europei, nonché conferenze internazionali come il *Forum* europeo della cultura, a cadenza biennale e in programma nel dicembre 2017 a Milano.

L'azione culturale del Consiglio d'Europa di Strasburgo.

Per meglio comprendere l'azione dell'Europa in ambito culturale bisogna aggiungere all'Unione l'operato del Consiglio d'Europa (CoE) di Strasburgo, organizzazione internazionale a dimensione continentale, diversa dall'Unione europea in struttura e funzionamento, e composta oggi da 47 Stati membri. La più antica organizzazione europea nasce a Strasburgo con il Trattato di Londra del maggio 1949 diversi anni prima della fondazione della CEE con il Trattato di Roma

⁴ *Access to culture in the European Union*, EPRS | *European Parliamentary Research Service*. Author: Magdalena Pasikowska-Schnass, *Members' Research Service*, July 2017 — PE 608.631.

del 1957. Fondata con l'adesione di dieci Stati europei, tra cui l'Italia, il Consiglio d'Europa ha come scopo principale la salvaguardia e la protezione dei diritti fondamentali delle persone, supportando i Governi dei Paesi membri nel rafforzamento degli strumenti istituzionali e della società civile finalizzati all'affermazione dello Stato di diritto e della democrazia. Opera per la tutela dei diritti umani in Europa, anche attraverso l'azione sovranazionale della Corte europea dei diritti dell'uomo e la promozione di importanti Convenzioni internazionali. Fedele alla sua impostazione umanitaria, il Consiglio d'Europa collega oggi i diritti culturali con la democrazia culturale, basandoli su una serie di indicatori, quali: il rispetto per la diversità culturale; l'accesso più ampio possibile alle risorse culturali; la partecipazione dei cittadini alle decisioni politiche in materia culturale e la partecipazione attiva alla vita culturale della comunità.

La cultura è stata percepita fin dal fondamento dell'Organizzazione come un elemento chiave di coesione europea e di sviluppo democratico al punto che le politiche culturali oggi sono organizzate sotto la "Direzione per la *governance* democratica". Obiettivo del CoE è promuovere una Europa dove la diversità culturale e artistica e il patrimonio culturale e naturale europeo siano percepiti sempre più come elementi essenziali allo sviluppo umano e all'affermazione delle libertà fondamentali e dove lo scambio di processi culturali aperti e interattivi e delle migliori pratiche culturali concorrano a rafforzare la cittadinanza democratica, aiutando i cittadini a condividere le soluzioni per una società europea sempre più complessa.

In ambito culturale il Consiglio d'Europa interviene con una serie di attività, iniziative e programmi spesso avviando uno stretto partenariato con la Commissione europea sottoforma di *joint programmes*. In seguito dell'adozione nel 2008 del "Libro bianco sul dialogo interculturale: vivere insieme in pari dignità", il Consiglio d'Europa ha dato inizio a diversi programmi per la formazione degli insegnanti, per la difesa della diversità culturale, la protezione delle minoranze e la coesione sociale. Ha inoltre elaborato strumenti per risolvere i conflitti culturali, tra cui un "dialogo" annuale con le comunità religiose e i rappresentanti di credi non religiosi. La "Rete delle città interculturali" aiuta le città *partner* del progetto a gestire la diversità culturale favorendo l'integrazione e l'interazione tra gruppi e minoranze culturali eterogenee nel contesto urbano al fine di promuovere l'integrazione. Tuttavia, è soprattutto tramite l'azione normativa internazionale e mediante la promozione di importanti convenzioni internazionali e le successive azioni di attuazione e monitoraggio che il Consiglio d'Europa interviene nelle politiche culturali dei suoi Paesi membri. L'Organizzazione europea ha promosso ad oggi numerose convenzioni culturali internazionali, alcune delle quali hanno portato elementi di grande novità concettuale, fondamentali nello sviluppo delle politiche culturali dei Paesi membri e tra gli operatori culturali per l'innovazione dell'approccio e delle norme in esse contenute.

Bisogna riconoscere al Consiglio d'Europa l'elaborazione nel 1954 della Prima

Convenzione culturale europea di Parigi ratificata oggi da ben 50 Paesi⁵ e base concettuale e normativa delle Giornate europee del patrimonio. Di notevole portata innovatrice sono la Convenzione europea del paesaggio di Firenze del 2000 e la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, entrambe le convenzioni ponendo l'operato dell'uomo al centro della produzione culturale e paesaggistica. Quest'ultima recente Convenzione culturale europea, detta di Faro dal nome della città portoghese in cui il testo dell'accordo è stato aperto alla firma dei Paesi membri del Consiglio d'Europa nel 2005, è stata sottoscritta dal Governo italiano nel febbraio del 2013 ed è attualmente in corso di ratifica in Italia (Atto Senato n. 2885). Essa fornisce un importante contributo al completamento del quadro di riferimento per la protezione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale introducendo significativi strumenti di democrazia culturale e metodi partecipativi ai processi culturali. La Convenzione di Faro è l'ultimo di una serie di accordi internazionali che si sono succeduti negli anni, a testimonianza di un profondo mutamento di prospettiva in materia di patrimonio culturale. Essa si pone come elemento di raccordo tra le precedenti convenzioni del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 1985) e quella europea per la protezione del patrimonio archeologico (La Valletta, 1992), e completa, introducendo concetti dinamici e di avanguardia, le Convenzioni UNESCO del 2003, per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, e del 2005, sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

2018: l'Anno europeo del patrimonio culturale.

Nell'agosto 2016, a seguito dell'invito del Consiglio "Cultura" (composto dai 28 Ministri della cultura dell'Unione), la Commissione europea ha presentato una proposta per designare il 2018 "Anno europeo del patrimonio culturale"⁶. L'obiettivo di tale iniziativa è quello di accrescere la consapevolezza circa le opportunità fornite dal patrimonio culturale alle società europee, soprattutto in termini di dialogo interculturale, coesione sociale e crescita economica. Allo stesso tempo, l'Anno europeo mira a richiamare l'attenzione sulle sfide che il patrimonio culturale è chiamato ad affrontare, come ad esempio il passaggio al digitale, il rischio di sovraffollamento turistico a cui sono sottoposti i siti del patrimonio e il commercio illecito di beni culturali. Per raggiungere i suoi obiettivi la Commissione propone attività di informazione e promozione, eventi e iniziative, da intraprendere a livello europeo, nazionale e locale. Analogamente, i singoli Stati membri proporranno e coordineranno le attività nazionali, mentre per il coordinamento a livello europeo è responsabile la Commissione. Gli obiettivi principali dell'Anno europeo sono:

- promuovere la diversità culturale, il dialogo interculturale e la coesione sociale;

⁵ Oltre ai 47 Paesi membri del Consiglio d'Europa la Convenzione culturale europea è stata ratificata dalla Bielorussia, dalla Santa Sede e dal Kazakistan, Paesi non membri del CoE.

⁶ <http://eur-lex.europa.eu/eli/dec/2017/864/oj>.

- evidenziare il contributo economico offerto dal patrimonio culturale ai settori culturale e creativo, compreso per le piccole e medie imprese, e allo sviluppo locale e regionale;
- sottolineare il ruolo del patrimonio culturale nelle relazioni esterne dell'Unione europea, inclusa la prevenzione dei conflitti, la riconciliazione *post* bellica e la ricostruzione del patrimonio culturale distrutto.

Dal punto di vista dei finanziamenti, l'Anno europeo potrà contare su una dotazione finanziaria dedicata pari a 8 milioni di euro. La maggior parte dei fondi resi disponibili per l'Anno europeo verranno integrati nel prossimo invito a presentare progetti 2018 del programma Europa creativa⁷. Nei progetti dedicati all'Anno europeo il patrimonio culturale viene inteso in senso ampio, come risorse culturali ereditate dal passato in tutte le sue forme e aspetti: materiali, immateriali, digitali, compresi monumenti, siti, paesaggi, competenze, pratiche, conoscenze e espressioni della creatività umana, nonché collezioni conservate e gestite da enti pubblici e privati come musei, biblioteche e archivi. I progetti dovranno promuovere il patrimonio culturale come fonte di ispirazione per la creazione contemporanea e l'innovazione, rafforzando l'interazione tra patrimonio culturale e altri settori. Il contenuto innovativo e la reinterpretazione del concetto di patrimonio saranno fondamentali per l'implementazione dei progetti. La nuova categoria di progetti per il 2018 dovrà essere rilevante con gli obiettivi generali dell'Anno europeo del patrimonio culturale, ovvero:

- promuovere il patrimonio culturale come una risorsa condivisa per favorire la consapevolezza della storia e dei valori comuni europei;
- rinforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo.

Su tale proposta della Commissione europea, divenuta - come si è detto - la decisione 2017/864, la 7^a Commissione ha avuto modo di esprimersi in senso favorevole, approvando nell'ottobre 2016 una specifica risoluzione (*Doc. XVIII*, n. 155)⁸. Per sostenere le iniziative italiane, nel disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 2960) è previsto, all'articolo 39, un finanziamento *ad hoc* pari a 1 milione di euro per il 2018 per il programma di attività, da individuare con decreto ministeriale.

Lo sport in Europa.

Lo sport costituisce di per sé un fenomeno sociale importante e un bene pubblico riconosciuto dai Paesi europei come una attività fondamentale. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, avvenuta nel dicembre 2009, l'Unione europea ha acquisito per la prima volta una competenza specifica nel settore dello sport. Prima di questa data alla Commissione europea non era attribuita alcuna competenza giuridica specifica, anche se la Commissione aveva gettato le basi per una politica europea dello sport con il Libro bianco sullo sport del 2007 e il relativo piano d'azione «Pierre

⁷http://cultura.cedek.benculturali.it/news.aspx?/progetti_di_cooperazione_europea/a_settembre_la_nuova_call/&_article=349.

⁸<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/991617.pdf>

de Coubertin» del 2008. L'articolo 6, lettera e), del TFUE stabilisce che l'Unione europea ha competenze per svolgere azioni intese a sostenere o completare l'azione degli Stati membri nel settore dello sport. Si evince come per lo sport, al pari della cultura, l'Unione europea abbia un ruolo sussidiario a quello degli Stati membri e possa svolgere unicamente delle attività complementari a quelle dei singoli Stati, completandone l'azione sul piano transnazionale e per lo scambio delle buone politiche e per iniziative congiunte di cooperazione internazionale in settori non coperti prioritariamente dai Paesi europei. L'articolo 165 del TFUE definisce con maggior dettaglio la politica dell'Unione per lo sport, laddove specifica che l'Unione «contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa». L'articolo 165, paragrafo 2, mira in particolare a «sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi». Su questa base normativa la Commissione europea ha potuto finanziare specifiche iniziative e progetti per lo sport, sfruttando in particolar modo il programma per l'educazione *Erasmus+*.

La comunicazione del gennaio 2011 presentata dalla Commissione, concernente l'impatto che il Trattato di Lisbona esercita sullo sport e intitolata «Sviluppare la dimensione europea dello sport»⁹, rappresenta il primo documento strategico adottato dalla Commissione nel settore dello sport dall'entrata in vigore del Trattato. Tale comunicazione evidenzia le potenzialità dello sport per contribuire in modo significativo agli obiettivi generali della strategia Europa 2020, riconoscendo che lo sport migliora l'occupazione e promuove l'inclusione sociale. La comunicazione riprende in buona misura gli obiettivi del Libro bianco del luglio 2007 tra i quali il rafforzamento del ruolo sociale dello sport, la promozione della salute pubblica attraverso l'attività fisica, il rilancio delle attività di volontariato, il potenziamento della dimensione economica dello sport e la libera circolazione dei giocatori, la lotta contro il *doping*, la corruzione e il riciclaggio di denaro. Incoraggia inoltre a sviluppare e attuare disposizioni e requisiti in materia di protezione e sicurezza per gli eventi sportivi internazionali, l'introduzione degli orientamenti dell'Unione in materia di attività fisica e sport nei programmi nazionali e norme per l'accesso dei disabili alle strutture e agli eventi sportivi.

La risoluzione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri, del 21 maggio 2014, sul Piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (2014-2017)¹⁰, ha individuato tre principali ambiti di iniziativa per l'Unione: l'integrità dello sport, la sua dimensione economica e il rapporto tra sport e società. Il Consiglio dell'Unione europea ha inoltre istituito cinque gruppi di esperti in materia di: a) partite truccate; b) buona *governance*; c) dimensione economica dello sport; d) attività fisica salutare (HEPA); e) sviluppo

⁹ COM (2011)0012.

¹⁰ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A42014Y0614%2803%29>.

delle risorse umane nello sport. Tali gruppi di esperti esamineranno anche la situazione della protezione dei minori e la parità di genere nello sport. Commissione europea e Stati membri collaborano quindi attivamente per l'attuazione del Piano di lavoro per lo sport con l'intento di operare a stretto contatto con le organizzazioni competenti a livello nazionale, europeo e internazionale, come ad esempio con il Consiglio d'Europa di Strasburgo e l'Agenzia mondiale antidoping (AMA). Su tale Piano di lavoro, la 7^a Commissione ha approvato una specifica risoluzione (*Doc. XVIII, n. 218*), indicando una serie di priorità da perseguire nel prosieguo dell'azione.

Per quanto riguarda il Consiglio d'Europa di Strasburgo, le politiche europee per lo sport riguardano in modo prevalente l'espletamento dei diritti sportivi, l'accessibilità e la lotta alla discriminazione sportiva, valorizzando nello sport l'aspetto sociale e il rispetto delle norme di diritto sportivo contro i comportamenti illeciti o antisportivi così come espressi nella Carta europea dello sport e nel Codice di etica sportiva. L'azione del Consiglio d'Europa mira a combattere gli aspetti negativi dello sport - in particolare la violenza, il *doping* e la manipolazione delle competizioni sportive - attraverso tre principali Convenzioni internazionali: la Convenzione europea sulla violenza degli spettatori, la Convenzione europea *antidoping* e la Convenzione sulla manipolazione delle competizioni sportive (quest'ultima è in corso di ratifica in Parlamento - Atto Senato n. 2980). Dal 2007 è operativo presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo l'Accordo parziale allargato sullo sport (EPAS)¹¹ che fornisce una piattaforma di cooperazione intergovernativa nell'ambito dello sport tra i 38 Stati e le 25 organizzazioni sportive aderenti¹².

Mappatura delle attività relative al patrimonio culturale e allo sport in Europa.

Cultura

DG responsabile: Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (DG EAC)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

IL PIANO DI LAVORO DEL CONSIGLIO PER LA CULTURA 2015-2018

Il Piano di lavoro per la cultura 2015-2018, adottato dal Consiglio nel dicembre 2014, ha individuato quattro aree di intervento prioritarie, che a loro volta sono state suddivise in tre/quattro aree tematiche. Ciascuna area tematica contiene da uno a quattro punti di azione, le indicazioni circa i risultati da conseguire e gli strumenti che possono essere utilizzati a tale scopo. Le statistiche culturali sono considerate una priorità a livello intersettoriale. Tra gli strumenti e i metodi di lavoro sono annoverati i gruppi di lavoro composti da esperti appartenenti ai Paesi membri che si riuniscono nel quadro del Metodo aperto di coordinamento (MAC), i gruppi di esperti convocati

¹¹ Risoluzione CM/Res (2007)8 istitutiva dell'Accordo Parziale allargato sullo sport (EPAS).

¹² http://www.coe.int/t/DG4/EPAS/default_en.asp.

dalla Commissione, le attività di inventariato, gli studi e i *report*. Le aree tematiche prioritarie sono qui di seguito esplicitate:

- A. una cultura accessibile e aperta a tutti;
- B. il patrimonio culturale;
- C. i settori culturali e creativi: economia creativa e innovazione;
- D. la promozione della diversità culturale, della cultura nelle relazioni esterne dell'Unione e della mobilità.

Priorità A: Cultura accessibile e inclusiva

I gruppi composti dagli esperti appartenenti ai Paesi membri e costituiti nel quadro del MAC relativi alla cultura accessibile e inclusiva operano su svariati temi chiave. Il Gruppo MAC dedicato a migliorare l'accessibilità della cultura attraverso gli strumenti digitali (2015-2016) si concentra sull'impatto delle tecnologie digitali rispetto all'accesso, la produzione e la fruizione dei contenuti culturali. Inoltre, è stato istituito un sotto-gruppo di esperti con la funzione di promuovere la lettura nell'ambiente digitale. Tale gruppo si è occupato di stilare una guida alle politiche sulla lettura digitale che prevedono attività di digitalizzazione del patrimonio culturale letterario e testuale. Tale rapporto include una mappatura del quadro normativo, casi studio dell'Unione europea e dei Paesi membri – fra cui uno su EUROPEANA – e raccomandazioni indirizzate ai responsabili per le politiche e alle istituzioni culturali.

Priorità B: Patrimonio culturale

Durante una prima fase, un gruppo di lavoro del MAC (composto da esperti provenienti dai Paesi membri) si è focalizzato sulla *governance* partecipativa del patrimonio culturale (2015-2016). Nella seconda fase, il lavoro si concentrerà sulle competenze, la formazione e il trasferimento di conoscenze tra i tradizionali profili professionali che lavorano sul patrimonio culturale e quelli emergenti (2017-2018). I gruppi si occuperanno di individuare gli approcci innovativi di *governance* multilivello relativi al patrimonio culturale tangibile, intangibile e digitale, e provvederanno a una mappatura delle migliori pratiche relative alla formazione delle figure professionali che operano nell'ambito del patrimonio culturale. Nel quadro delle attività della priorità B, la Commissione europea intraprenderà uno studio di mappatura sulle strategie e le prassi esistenti in merito alla valutazione dei rischi e la loro prevenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale a livello nazionale. Saranno presi in considerazione sia i rischi derivanti dalle catastrofi naturali (ad esempio incendi, alluvioni e terremoti), sia le minacce provenienti dall'azione dell'uomo (sovra-sfruttamento, inquinamento, sviluppo non sostenibile e conflitti).

Priorità C: Settore culturale e creativo: economia creativa e innovazione

I gruppi di lavoro (composti da esperti appartenenti ai Paesi membri) sull'industria culturale e creativa operano su svariati temi chiave. Gli esperti si sono occupati di identificare e analizzare gli strumenti alternativi, utili a facilitare l'accesso

ai finanziamenti da parte delle imprese culturali e creative. Le linee guida “Attraverso un ecosistema finanziario più efficiente”¹³ pubblicate nel 2015, riportano le buone pratiche relative agli schemi di finanziamento e investimento per il settore culturale e creativo. Inoltre, uno specifico gruppo MAC ha esaminato il ruolo delle politiche pubbliche rivolte allo sviluppo del potenziale imprenditoriale e di innovazione di tale settore. Tale gruppo si occuperà di distribuire un manuale di buone pratiche e raccomandazioni per gli enti pubblici. Infine, un gruppo sul turismo culturale sostenibile ha avviato i suoi lavori a marzo 2017. Gli esperti identificheranno le vie percorribili al fine della creazione di un’offerta turistica europea basata sul patrimonio culturale tangibile e non, quale fattore competitivo capace di attrarre nuove forme di turismo sostenibile. Saranno inoltre analizzate le modalità di digitalizzazione dei contenuti culturali nonché i metodi e i mezzi utili a incrementare l’accessibilità del patrimonio culturale europeo.

Priorità D: Promozione della diversità culturale, della cultura nell’ambito delle relazioni esterne dell’Unione e della mobilità

Nel contesto dell’attuale crisi migratoria e dei richiedenti asilo, è stato anche in questo caso composto uno specifico gruppo di lavoro che opera secondo il MAC e formato da esperti dei Paesi membri. Il gruppo si sta occupando di identificare ed analizzare le modalità attraverso cui la cultura può favorire l’inclusione sociale, il dialogo interculturale e la diversità culturale. Gli esperti stanno valutando se stilare un manuale di buone pratiche, dove particolare attenzione è data a quelle incentrate sull’integrazione dei migranti e dei rifugiati attraverso la cultura e l’arte. È stata inoltre presa in considerazione la costituzione di un gruppo MAC con la funzione di lavorare a una migliore circolazione dei film europei. Il gruppo si dedicherà a un’opera di identificazione delle complementarità tra le politiche cinematografiche e gli strumenti di supporto esistenti a livello regionale, nazionale ed europeo. Al termine di tale studio verrà poi stilato un manuale contenente buone pratiche e raccomandazioni.

RIUNIONI FINALIZZATE ALLA FORMAZIONE DI UN QUADRO DI BILANCIO COMPLESSIVO

Nel 2016, la Commissione europea ha organizzato un incontro con il fine di fare un bilancio complessivo in relazione alla mobilità degli artisti e dei professionisti che operano nel campo della cultura, all’interno e al di fuori dell’Unione. Il seminario è stato incentrato, da un lato, sugli ostacoli concreti alla mobilità (tassazione, sicurezza sociale e visti), dall’altro, su una riflessione in senso lato circa l’importanza della mobilità culturale nel processo creativo. Inoltre, una sessione separata è stata dedicata all’esigenza di trovare le giuste modalità per fornire informazioni agli artisti e ai professionisti del settore culturale che operano in situazioni di mobilità. Nell’ambito della priorità D, per i prossimi anni sono previsti altri due incontri

¹³ <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/f433d9df-deaf-11e5-8fea-01aa75ed71a1/language-en>.

finalizzati alla costruzione di un quadro di valutazione complessiva. Il primo porterà alla realizzazione, per conto della Commissione europea, di un rapporto sull'implementazione della Convenzione dell'UNESCO sulla salvaguardia e la promozione della diversità delle espressioni culturali. Un secondo incontro affronterà il tema della mobilità delle collezioni e sarà organizzato nel 2018 in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale.

STUDI

La Commissione europea ha intrapreso due studi relativi alla priorità D. Il primo dedicato all'analisi degli attuali programmi indirizzati alla cultura nei Paesi interessati dalla politica europea di vicinato, nel quadro delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea. Il secondo studio è invece rivolto al traffico illecito dei beni culturali e al quadro normativo dell'Unione relativo all'importazione dei beni culturali illegalmente esportati da Paesi terzi, che ha portato alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali COM(2017) 375 final, su cui la 7^a Commissione ha approvato una risoluzione (DOC. XVII, n. 226)¹⁴. Su tale aspetto si veda più diffusamente la sezione 8.

PRIORITÀ INTERSETTORIALE: STATISTICHE CULTURALI

La produzione di statistiche sulla cultura, che siano affidabili, comparabili e aggiornate, è una priorità intersettoriale del Piano di lavoro per la cultura. A tal proposito, Eurostat compila statistiche sulla base delle diverse fonti di dati armonizzati dell'Unione europea e compila [statistiche on line](#) sull'occupazione nella cultura, sul commercio internazionale di beni culturali, sulle imprese culturali, sui consumi di tipo culturale e sulla partecipazione. Tali indicatori sono stati esaminati anche nella terza edizione (2016) delle '[Statistiche Culturali](#)', pubblicazione curata da Eurostat con il supporto della Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (DG EAC). Inoltre, tale documento offre dati contestuali relativi agli studenti degli ambiti culturali, all'apprendimento delle lingue e alla mobilità internazionale. Sono inoltre fornite informazioni sulle iniziative internazionali e dell'Unione concernenti il patrimonio culturale, ne sono esempi le Capitali europee della cultura, il marchio di Patrimonio europeo e la lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Programmi/finanziamenti europei

PROGRAMMA EUROPA CREATIVA (2014-2020)

¹⁴ Sulla predetta proposta di regolamento, anche la VII Commissione della Camera dei deputati ha approvato il seguente documento:

http://www.camera.it/leg17/824?tipo=A&anno=2017&mese=10&giorno=19&view=filtered&commissione=07#data_20171019.com07.allegati.all00010.

Europa creativa mira alla salvaguardia e alla promozione della diversità culturale e linguistica e a rafforzare la competitività del settore culturale e creativo. Tra il 2007 e il 2013, il programma Cultura – sostituito da Europa creativa – ha finanziato 130 progetti di cooperazione nel settore dei beni culturali, per un totale di 40 milioni di euro. Europa creativa continua a offrire opportunità per progetti sul patrimonio culturale e fornisce: maggiori fondi destinati agli artisti e ai professionisti del settore culturale per lo sviluppo delle loro capacità e per stimolare la mobilità internazionale in ambito lavorativo; maggiori fondi destinati alle attività culturali a livello transnazionale, dentro e fuori dell'Unione; strategie di supporto ritagliate sulle esigenze specifiche del settore audiovisivo e culturale nell'Unione; accesso facilitato al finanziamento privato tramite strumenti di garanzia finanziaria; maggiore competenza bancaria nel settore culturale e creativo. Inoltre il programma favorisce lo sviluppo della competitività in ambito culturale e cinematografico, salvaguardando allo stesso tempo la diversità linguistica e culturale¹⁵.

Il programma Europa creativa è uno strumento per incentivare la cooperazione internazionale nel settore dei beni culturali. Con un *budget* complessivo di 1,46 miliardi di euro stanziati per il periodo 2014-2020 (di cui 422 milioni di euro sono destinati al Sottoprogramma Cultura), il programma Europa creativa supporta progetti transfrontalieri in tutti i campi della cultura. Inoltre, per aumentare i finanziamenti a progetti individuali, supporta azioni specifiche. Il programma è aperto a tutte le organizzazioni creative e culturali appartenenti ai Paesi membri dell'Unione e a un ampio numero di Paesi non-UE¹⁶.

Azioni speciali dell'Unione europea

LE GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO CULTURALE (EHD), AZIONE CONGIUNTA CON IL CONSIGLIO D'EUROPA (CoE)

Le Giornate europee del patrimonio (EHD) rappresentano l'evento culturale partecipativo maggiormente celebrato in Europa che si tiene ogni anno in settembre. L'iniziativa, lanciata dal Consiglio d'Europa nel 1985, è diventata nel 1999 un'azione congiunta co-organizzata con l'Unione europea. Il programma è riconosciuto da entrambe le organizzazioni quale principale iniziativa faro e quale esempio di cooperazione di successo a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Nel sito *web* della Commissione europea è riconosciuta come una delle tre azioni dell'Unione specificatamente dedicata al patrimonio culturale¹⁷.

I 50 Stati firmatari della Convenzione culturale europea partecipano alle Giornate europee del patrimonio culturale, valorizzando nuovi beni culturali e aprendo al pubblico gli edifici storici che di norma gli sono preclusi. Gli eventi culturali mettono in luce le competenze, le tradizioni, gli stili architettonici e le opere d'arte locali che costituiscono il patrimonio comune europeo. Permettendo ai cittadini

¹⁵ <http://cultura.cedesk.beniculturali.it/creative-europe-desk-italia.aspx>.

¹⁶ Per ulteriori dettagli sulla copertura geografica: https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/calls_en.

¹⁷ https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/actions/heritage-days_it.

di esplorare una vasta gamma di beni culturali attraverso una serie di eventi tematici, le EHD favoriscono la scoperta delle storie delle persone e dei posti che hanno contribuito a delineare la cultura e il patrimonio d'Europa, e promuovono la comprensione reciproca tra i cittadini. Si stima che ogni anno 20 milioni di persone partecipino a tale evento. All'interno di ciascun Paese, una rete composta delle autorità regionali e locali, gruppi privati e migliaia di volontari sono impegnati a organizzare eventi annuali. Ogni anno gli eventi vengono organizzati in relazione a uno specifico tema comune. La partecipazione di ciascun Paese alla celebrazione del tema paneuropeo è facoltativa e sono pienamente accettati adattamenti del tema alla dimensione nazionale oppure locale. I Paesi che decidono di non partecipare alle celebrazioni legate alle tematiche comuni possono organizzare eventi incentrati su un tema speciale a loro scelta.

CAPITALI EUROPEE DELLA CULTURA (CEDC)

Quello delle Capitali europee della cultura è uno dei progetti culturali più ambiziosi, sia in termini di scopo che di scala, nonché uno dei meglio conosciuti e più apprezzati dai cittadini europei. Lo scopo dell'iniziativa è promuovere e celebrare la ricchezza della diversità culturale europea, così da stimolare la comprensione reciproca e il dialogo interculturale. Le Capitali europee della cultura costituiscono inoltre un'opportunità unica per la riqualificazione delle città, per restituire nuova vitalità alla loro vita culturale, per dare impulso alla creatività e a un cambiamento di immagine. Tali iniziative contribuiscono allo sviluppo a lungo termine delle città europee e delle relative regioni. All'interno delle basi legali delle CEDC, non sono menzionati i requisiti specifici relativi al ruolo del patrimonio culturale nelle Capitali. Ad ogni modo, tale titolo rappresenta un'eccellente opportunità per evidenziare la ricchezza, la varietà e le caratteristiche comuni del patrimonio culturale in Europa.

Le città possono ottenere dall'Unione europea due tipi di beneficio: il titolo o "marchio" che costituisce una nomina ufficiale dell'Unione, e una sovvenzione di 1,5 milioni di euro. Tale importo è solo una parte minore rispetto al finanziamento destinato ai beni culturali, che in totale possono variare dai 6 ai 100 milioni di euro. Gli investimenti in costi di capitale possono andare dai 10 ai 220 milioni di euro, talvolta in parte provenienti dai Fondi strutturali europei.

LABEL DEL PATRIMONIO EUROPEO (MPE)

Il Marchio del patrimonio europeo è attribuito a siti del patrimonio che celebrano e simbolizzano la storia, gli ideali e l'integrazione europea. Questi siti vengono accuratamente selezionati per il loro valore simbolico, il ruolo che hanno svolto nella storia europea e le attività che offrono per metterla in luce. Il Marchio offre ai cittadini europei, specialmente le giovani generazioni, nuove opportunità per conoscere il variegato patrimonio culturale e la storia comune. Il Marchio del patrimonio europeo contribuisce ad avvicinare l'Unione europea ai suoi cittadini e, inoltre, può favorire l'incremento del turismo culturale con il conseguente apporto di significativi benefici economici. Lo schema è stato stabilito dalla Decisione

1194/2011/EU del Parlamento europeo e del Consiglio. La partecipazione al marchio è aperta agli Stati membri su base volontaria.

A partire dal 2013, sono stati 29 i siti insigniti del Marchio: [Sito Neanderthal di Krapina, Croazia](#); [Cuore dell'antica Atene, Grecia](#); [Parco archeologico di Carnuntum, Austria](#); [Abbazia di Cluny, Francia](#); [Castello dei Premislidi e museo arcidiocesano di Olomouc, Repubblica ceca](#); [Archivio della Corona di Aragona, Barcellona, Spagna](#); [Palazzo della Gilda maggiore, Tallinn, Estonia](#); [Punta di Sagres, Portogallo](#); [Biblioteca generale dell'Università di Coimbra, Portogallo](#); [Palazzo imperiale, Vienna, Austria](#); [Unione di Lublino, Polonia](#); [Münster e Osnabrück - Siti della pace di Vestfalia, Germania](#); [Costituzione del 3 maggio 1791, Varsavia, Polonia](#); [Complesso storico dell'Università di Tartu, Estonia](#); [Castello di Hambach, Germania](#); [Carta dell'abolizione della pena di morte, Lisbona, Portogallo](#); [Accademia di musica Franz Liszt, Budapest, Ungheria](#); [Mundaneum, Mons, Belgio](#); [Palazzo della pace, l'Aia, Paesi Bassi](#); [Residenza degli studenti, Madrid, Spagna](#); [Cimitero n.123 del fronte orientale della Prima guerra mondiale, Łuźna-Pustki, Polonia](#); [Kaunas 1919-1940, Lituania](#); [Campo di Westerbork, Paesi Bassi](#); [Ospedale partigiano Franja, Slovenia](#); [Quartiere europeo di Strasburgo, Francia](#); [Museo Casa De Gasperi, Pieve Tesino, Italia](#); [Casa di Robert Schuman, Sey-Chazelles, Francia](#); [Cantieri navali storici di Danzica, Polonia](#); [Parco del memoriale del picnic paneuropeo, Sopron, Ungheria](#).

PREMIO DELL'UNIONE EUROPEA PER IL PATRIMONIO CULTURALE / PREMIO EUROPA NOSTRA

Il premio dell'Unione europea per il patrimonio culturale/premio Europa Nostra è stato istituito nel 2002 dalla Commissione europea in *partnership* con Europa Nostra. Possono essere insigniti di tale premio i progetti attuati nei Paesi partecipanti al programma Europa creativa. Sul sito ufficiale della Commissione europea è riconosciuto come una delle tre azioni dell'Unione dedicate al patrimonio culturale.

Il premio celebra e promuove le eccellenze tra le opere del patrimonio culturale europeo, aumentando la loro visibilità per i professionisti del settore, i decisori competenti e il pubblico generale. L'azione contribuisce così al riconoscimento del patrimonio quale risorsa strategica per la società e l'economia europee. Inoltre, esso mira a promuovere i migliori risultati ottenuti e le competenze altamente qualificate nell'ambito della conservazione del patrimonio culturale, al fine di stimolare a livello internazionale lo scambio di conoscenze fra professionisti del settore culturale e di unire tutti gli *stakeholders* in un'ampia rete a dimensione europea.

I premi sono attribuiti secondo quattro categorie principali: progetti di conservazione; ricerca; servizi dedicati alla conservazione del patrimonio culturale; istruzione, formazione e sensibilizzazione nel settore del patrimonio culturale europeo. Il premio è articolato in due sezioni: un primo premio di 10.000 euro (attribuito a un massimo di sette vincitori) e un secondo premio da attribuire a un massimo di 30 vincitori. È previsto anche un premio del pubblico, assegnato attraverso un sondaggio *on line* a cura di Europa Nostra.

Educazione

DG responsabile: Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura (DG EAC)

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

PROGRAMMA ERASMUS+

Il programma *Erasmus+* (2014-2020) mira a sostenere le competenze e l'occupazione attraverso l'istruzione, la formazione, la gioventù e sport. Il programma prevede opportunità per oltre 4 milioni di Europei per studiare, formarsi e acquisire esperienze di lavoro e volontariato all'estero. Supporta molti tipi di attività su ampia scala¹⁸.

Il programma include il servizio di volontariato europeo, la mobilità per gli addetti all'istruzione per adulti, *partnership* strategiche, alleanze per le competenze settoriali, alleanze per la conoscenza, sviluppo delle capacità giovanili e iniziative transnazionali per i giovani. Le maggiori opportunità di rilievo rispetto al settore dei beni culturali si trovano all'interno dell'azione chiave n. 2 del programma *Erasmus+*, per la cooperazione e scambio di buone pratiche, e sono le seguenti:

- *Partnership strategiche* - Si tratta di progetti a carattere transnazionale aperti alle organizzazioni attive nel campo dell'educazione, della formazione giovanile e delle imprese, agli enti pubblici, e alle organizzazioni della società civile (ogni *partnership* deve comprendere almeno tre organizzazioni appartenenti a tre diversi Paesi fra quelli partecipanti al programma). Alle *partnership* è richiesto di testare, attuare e promuovere pratiche innovative finalizzate all'insegnamento altamente qualificato, alla formazione, all'apprendimento e all'occupazione giovanile, al rinnovamento istituzionale e all'innovazione a livello sociale;
- *Sviluppo delle capacità nel campo dell'educazione superiore* - Si tratta di progetti di cooperazione internazionale basati su partenariati multilaterali che riguardano gli istituti di istruzione superiore dei Paesi aderenti al programma (UE-33) e alcuni Paesi *partner*. I *partner* di carattere non accademico (come i portatori di interesse del settore culturale ammessi) possono partecipare al rafforzamento dei legami tra la società e il mondo aziendale. L'idea è di coinvolgere il più vario e appropriato numero di *partner* così da trarre beneficio dalle rispettive diverse esperienze. Particolare enfasi viene data alla dimensione internazionale e allo sviluppo delle capacità, in particolar modo nei Paesi *partner* (migliorando la qualità dell'istruzione superiore e il livello delle competenze e capacità che per un migliore adeguamento al mercato del lavoro, e contribuendo alla modernizzazione delle politiche nazionali e di governo);
- *Progetti per lo sviluppo delle capacità in ambito giovanile* - Si tratta di progetti di cooperazione internazionale basati su partenariati multilaterali costituiti dalle organizzazioni attive nel settore giovanile dei Paesi aderenti al

¹⁸ https://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus_en

- programma (UE-33) e di altri Paesi partner. Possono partecipare i *partner* di carattere non accademico. I progetti sono chiamati a rafforzare le relazioni tra Unione e Paesi terzi, fornendo ai giovani e ai giovani lavoratori di tutta Europa, l'opportunità di prendere parte, insieme ai loro coetanei che vivono fuori dall'Unione, a scambi e altre attività educative non-formali;
- *Alleanze per la conoscenza* - Sono progetti internazionali, strutturati e orientati al risultato, cui possono partecipare *partner* appartenenti all'istruzione superiore e al mondo aziendale (devono essere coinvolti almeno sei organizzazioni appartenenti ai Paesi aderenti al programma (UE-33) – fra le quali almeno due siano istituti di educazione superiore e due siano aziende). Le alleanze per la conoscenza sono aperte a ogni disciplina, settore (incluso quello creativo e culturale) e tipo di cooperazione intersettoriale. Sono chiamate a rafforzare la capacità di innovazione (creatività) e a incoraggiare l'innovazione all'interno dell'istruzione superiore, del mondo aziendale e dell'ambiente socio-economico;
 - *Alleanze per lo sviluppo delle capacità* - Si tratta di progetti internazionali e multilaterali, chiamati a delineare e mettere in atto programmi congiunti per la formazione professionale e sulle metodologie di insegnamento e formazione relative a settori economici specifici (incluso il settore culturale e creativo). Tali progetti devono mettere in evidenza le tendenze e le capacità necessarie per soddisfare le richieste di uno o più campi professionali. Particolare attenzione è dedicata all'apprendimento basato sul lavoro, fornendo ai fruitori le competenze adeguate che il mercato del lavoro richiede.

Politiche di coesione.

DG responsabile: Direzione regionale della politica regionale e urbana (DG REGIO)

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

FONDI STRUTTURALI DELL'UNIONE EUROPEA 2014-2020

La gestione del patrimonio culturale è una delle priorità di investimento dei Fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea. Nel periodo 2007-2013, su un totale di 347 miliardi di euro per la politica di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale ha destinato 3,2 miliardi di euro per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, 2,2 miliardi per lo sviluppo di infrastrutture culturali e 553 milioni per i servizi culturali, dei quali ha beneficiato anche il patrimonio culturale. Inoltre, iniziative congiunte, come quella del Sostegno europeo congiunto per gli investimenti sostenibili nelle aree urbane (JESSICA), sono state sviluppate dalla Direzione generale della politica regionale in cooperazione con il gruppo della Banca europea per gli investimenti (BEI) e altre istituzioni finanziarie, al fine di rendere le politiche sulla coesione più efficienti e sostenibili. JESSICA è un'iniziativa della Commissione europea in cooperazione con la Banca europea per gli investimenti e la Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), che

supporta lo sviluppo e la riqualificazione urbana sostenibile, attraverso meccanismi di ingegneria finanziaria.

Nel periodo 2014-2020, gli investimenti sul patrimonio culturale sono possibili grazie ai regolamenti per la politica di coesione, il cui *budget* totale ammonta a 325 miliardi di euro. I fondi più rilevanti sono il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Questi possono coinvolgere una vasta gamma di attori e di attività del settore pubblico e no-profit, ma anche del settore privato e in particolare quelli in cui i benefici possono riflettersi sulle piccole medie imprese – SME. Il regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale menziona specificatamente la salvaguardia, la promozione e lo sviluppo del patrimonio culturale tra le sue priorità di investimento nel quadro dell'obiettivo "tutela e salvaguardia dell'ambiente e promozione dell'efficienza delle risorse". Sono inoltre previste fonti di finanziamento per ulteriori obiettivi di carattere tematico, ad esempio: ricerca e innovazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), competitività delle PMI, crescita occupazionale attraverso il potenziale endogeno, inclusione sociale e istruzione e formazione.

Gli investimenti sul patrimonio culturale di piccola scala possono contribuire sia allo sviluppo del potenziale endogeno, sia alla promozione dell'inclusione sociale, in particolare per le comunità marginalizzate, attraverso un più facile accesso ai servizi culturali e ricreativi in contesti sia urbani che rurali. Tali opportunità di finanziamento sono previste dai programmi operativi generali dedicati a singoli Paesi o regioni, in linea con gli investimenti per la crescita e l'occupazione del FESR, e dai programmi di cooperazione plurinazionali in linea con gli obiettivi di cooperazione territoriale europea.

Il Fondo sociale europeo si riferisce alle competenze culturali e creative e, pertanto, il settore relativo al patrimonio culturale può rientrare indirettamente nei suoi scopi.

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale continua a supportare la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del patrimonio rurale dei siti di grande pregio naturale. Il FEASR è indirizzato ad aspetti socio-economici correlati ad azioni di sensibilizzazione ambientale, è completato dal programma LEADER (*Liaison entre actions de développement de l'économie rurale*) che finanzia azioni di sviluppo locale gestite dalla comunità. Per maggiori dettagli, si rimanda alla parte relativa alle Politiche comuni sull'agricoltura¹⁹.

All'interno del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)²⁰, in un regime a gestione concorrente, 5,7 miliardi di euro sono messi a disposizione per progetti di sviluppo locale gestiti dalla comunità e finalizzati alla promozione del patrimonio (incluso il patrimonio culturale marittimo) nelle aree di pesca. In regime di gestione centralizzata (647 milioni di euro), sarà prodotta una mappa multi

¹⁹ https://enrd.ec.europa.eu/leader/leader-tool-kit/the-leader-approach_it

²⁰ https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff_it

risoluzione dei fondali marini dei mari europei, in cui saranno inclusi i siti di interesse culturale (con le appropriate misure di salvaguardia per i siti a rischio di saccheggio). La mappa sarà utilizzata a scopi di promozione turistica, ma anche per accertare che i siti non vengano danneggiati dallo sviluppo di impianti *offshore*. Verranno sviluppati sia percorsi tematici relativi al patrimonio culturale subacqueo, sia rotte marittime in grado di promuovere i tratti dal carattere turistico, per esempio quelli legati al patrimonio culturale. Verranno condotti studi relativi al potenziale turistico delle zone marittime protette e al patrimonio culturale subacqueo. Per ulteriori dettagli, si rimanda alla sezione relativa alle Politiche marittime.

In aggiunta alla gestione decentrata dei fondi strutturali, esistono varie iniziative di cooperazione interregionale a supporto del patrimonio culturale di regioni e città. In questo contesto, anche per il periodo 2014-2020 i programmi dell'Obiettivo 3 "cooperazione territoriale europea" (CTE), cofinanziati dai Fondi strutturali (Fondo europeo per lo sviluppo regionale), costituiscono un segmento importante del complesso degli strumenti di realizzazione del Piano regionale di sviluppo. Essi rappresentano anche un elemento di raccordo con la politica di coesione europea, in un quadro più generale di coerenza con gli obiettivi che discendono dalle Agende europee di Lisbona e di Göteborg. I principali programmi (transfrontalieri, transnazionali e interregionali) a cui si può fare riferimento sono i seguenti:

- Programma operativo mediterraneo, che coinvolge 9 Stati membri dell'Unione europea del Mediterraneo;
- Programma Operativo Interreg IV C, che riguarda le regioni dei 27 Stati membri dell'Unione europea²¹;
- Programma Operativo URBACT II, che riguarda le regioni dei 27 Stati membri dell'Unione europea²²;
- Programma Operativo ESPON, che riguarda le regioni dei 27 Stati membri dell'Unione europea.

Cultura digitale

DG Responsabile: Direzione generale delle reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie (DG CONNECT)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE IN MATERIA DI DIGITALIZZAZIONE E ACCESSIBILITÀ *ON LINE* DEL MATERIALE CULTURALE E DI CONSERVAZIONE DIGITALE

La raccomandazione della Commissione 2011/711/UE sulla digitalizzazione e accessibilità *on line* del materiale culturale e di conservazione digitale, adottata il 27 ottobre 2011, invita i Paesi membri ad azioni coordinate per la digitalizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale, rendendolo disponibile *on line* a scopi

²¹ <https://www.interregeurope.eu/>.

²² <http://urbact.eu/urbact-italia>.

ricreativi, di studio o lavoro, o di riutilizzo per attività creative (per esempio nel settore del turismo e dell'istruzione). Gli Stati membri sono inoltre chiamati a incoraggiare le proprie istituzioni culturali a rendere disponibile il materiale digitalizzato su Europeana (su cui si rinvia *infra*), così da creare un quadro giuridico legittimo che funga da base per rilascio di licenze per la digitalizzazione su vasta scala, per l'accessibilità internazionale di opere fuori commercio e per la promozione dell'accessibilità a base dati connesse a livello europeo, che contengano informazioni corrette, ne è un esempio ARROW²³.

Mentre la direttiva sulle opere orfane²⁴ e il Protocollo di intesa sui principi essenziali della digitalizzazione e della messa a disposizione delle opere fuori commercio²⁵ mirano a semplificare la digitalizzazione e l'accessibilità di materiale protetto da diritti d'autore, la raccomandazione sulla digitalizzazione incoraggia la formazione di partenariati pubblici e privati, nonché l'utilizzo dei fondi strutturali al fine di supportare le opere di digitalizzazione. Essa invita inoltre al rafforzamento delle strategie nazionali per una salvaguardia a lungo termine del materiale digitale.

Nel 2016, la Commissione ha pubblicato un rapporto per valutare i progressi complessivi per quanto concerne l'attuazione della raccomandazione. Secondo quanto emerso da tale valutazione, un crescente numero di Paesi sta supportando la creazione di basi di dati aperte relative al patrimonio culturale e ne sta promuovendo il riutilizzo. Ciò nonostante permangono differenze sostanziali fra gli Stati membri nella digitalizzazione del patrimonio culturale, ancora dipendenti in gran parte dalle iniziative e dai finanziamenti delle istituzioni culturali.

DIRETTIVA SUL RIUTILIZZO DELL'INFORMAZIONE DEL SETTORE PUBBLICO

La direttiva 2013/37/EU (che modifica la direttiva 2003/98/EC) adottata il 26 giugno 2013, pone come principio generale che i documenti provenienti dalle biblioteche, dai musei e dagli archivi debbano essere riutilizzabili per scopi commerciali e non, e debbano essere promossi il libero accesso, i formati leggibili meccanicamente, i metadati e l'uso di *standard* aperti.

GRUPPO DI ESPERTI DELLA COMMISSIONE SUL PATRIMONIO CULTURALE DIGITALE E SU EUROPEANA

Il Gruppo di esperti sul patrimonio culturale digitale e su Europeana (DCHE)²⁶ è stato costituito nel marzo 2017 come continuazione del Gruppo di esperti degli Stati membri sulla digitalizzazione e conservazione digitale²⁷. Esso mantiene la sua funzione di piattaforma per il monitoraggio dei progressi dei Paesi membri per quanto concerne l'applicazione della raccomandazione della Commissione sulla

²³ <https://www.arrow-net.eu/resources/useful-links.html>.

²⁴ Direttiva 2012/28/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 su taluni utilizzi consentiti di opere orfane.

²⁵ [Memorandum of Understanding on Key Principles on the Digitisation and Making Available of Out-of-Commerce Works](#).

²⁶ Decisione della Commissione C (2017)1444 del 7 marzo 2017.

²⁷ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/member-states-expert-group-digitisation-digital-preservation>.

digitalizzazione e accessibilità *on line* del materiale culturale e di conservazione digitale (2011/711/EU), continua a rappresentare un *forum* per la cooperazione a livello europeo delle istituzioni degli Stati membri e della Commissione, mantiene la funzione di luogo di scambio di informazioni e buone pratiche relativamente alle politiche e alle strategie degli Stati membri. Fornirà inoltre linee di orientamento relative a Europeana, in particolare gli obiettivi generali, le priorità di azione e il livello previsto dei finanziamenti da proporre.

PATRIMONIO CINEMATOGRAFICO

La Commissione raccomanda²⁸ ai Paesi membri di condurre un'opera sistematica di raccolta, salvaguardia e restauro del patrimonio cinematografico, e di facilitarne l'utilizzo per scopi culturali ed educativi²⁹. Ogni due anni, i Paesi inviano alla Commissione informazioni circa l'attività svolta. La quarta relazione sull'attuazione è al momento in via di preparazione.

L'Agenda digitale per lo studio del patrimonio cinematografico europeo³⁰ identifica le aree di ricerca finalizzate a un miglioramento in termini di stabilità e durabilità degli archivi cinematografici, e al miglioramento della sicurezza dei relativi contenuti. Tali aree comprendono i sistemi *open source*, le architetture ottimali per la conservazione delle collezioni cinematografiche, i formati digitali stabili e l'archiviazione in *cloud*, i sistemi di accesso e di sicurezza dei contenuti. Inoltre, la Commissione ha istituito un gruppo di esperti per il cinema / Sottogruppo per il patrimonio cinematografico, composto da esperti dell'industria cinematografica dei Paesi membri, al fine di facilitare lo scambio di buone pratiche relative a tale area.

MIGLIORAMENTO DELLA NORMATIVA SUI DIRITTI D'AUTORE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

La comunicazione con cui la Commissione delinea una strategia per la costituzione di un mercato unico digitale, adottata a maggio 2015, ha identificato la necessità di ridurre le differenze tra i regimi nazionali relativi alla proprietà intellettuale, al fine di assicurare un miglior funzionamento delle regole applicabili oltre ai confini nazionali e, per una più ampia accessibilità *on line*, di facilitare la protezione dei contenuti al livello europeo. Su questa base, nel dicembre 2015 la Commissione ha presentato la comunicazione "Verso un moderno quadro generale sul diritto d'autore a maggiore dimensione europea"³¹, che delinea un piano d'azione per l'ammodernamento della normativa dell'Unione sui diritti d'autore. Tra le iniziative presentate nel piano, la proposta di una direttiva sui diritti d'autore nel mercato digitale unico (COM (2016) 593) pubblicata il 14 settembre 2016 acquisisce particolare rilievo in merito all'obiettivo del supporto all'innovazione digitale per il

²⁸ [Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2005 relativa al patrimonio cinematografico e alla competitività delle attività industriali correlate.](#)

²⁹ [Implementation report on the recommendation on film heritage.](#)

³⁰ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/film-heritage>.

³¹ ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2015/IT/1-2015-626-IT-F1-1.PDF.

patrimonio culturale. La direttiva proposta prevede un meccanismo giuridico che faciliti accordi di licenza collettiva per la divulgazione e la digitalizzazione delle opere fuori commercio (i libri messi fuori stampa e fuori commercio dagli editori) ad opera delle istituzioni di tutela del patrimonio culturale. Si intende in tal modo ridurre i costi di transazione e aiutare le istituzioni di tutela del patrimonio a digitalizzare le proprie collezioni. Le proposte legislative includono un'esenzione dagli obblighi a livello europeo, che attribuisca agli istituti di tutela del patrimonio culturale il diritto di riprodurre le opere in modo che possano essere adattate all'ambiente digitale. Tale iniziativa riguarda sia le opere create direttamente in formato digitale, sia quelle in formati diversi e da digitalizzare, così da permetterne un accesso duraturo da parte del pubblico.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

EUROPEANA

Europeana, la piattaforma digitale dell'Europa per il patrimonio culturale, è stata fondata nel 2008 e ad oggi permette l'accesso a più di 54 milioni di articoli (compresi immagini, testi, file audio, video e materiali 3D) provenienti dalle collezioni di più di 3.700 fra biblioteche, archivi, musei, gallerie e collezioni audiovisive di tutta Europa. Si tratta di una risorsa per l'accesso *on line* alla cultura e per il suo riutilizzo, che contribuisce fortemente allo sviluppo e alla realizzazione degli *standard* e alla interoperabilità nel settore in oggetto. Europeana mostra inoltre come i cittadini europei possano dedicarsi attivamente al proprio patrimonio culturale e contribuire alle proprie *memorabilia*, ad esempio, per quel che riguarda i principali eventi storici come la Prima Guerra Mondiale. La cooperazione con *Twitter* e *Facebook* permette a Europeana di coinvolgere nuove fasce di pubblico attraverso l'utilizzo delle piattaforme *social*.

Collocandosi all'interno della [*Connecting Europe Facility*](#)³² (programma di finanziamento alla crescita e competitività creato dall'Unione europea per investimenti infrastrutturali mirati di livello europeo), Europeana è stata fondata come infrastruttura di servizi digitali a servizio di una cultura a più ampia accessibilità e per mettere a disposizione del settore del patrimonio culturale europeo e dell'industria creativa, dati, tecnologie, strumenti e servizi. Le conclusioni della Commissione, adottate dal Consiglio Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport il 31 maggio 2016, riguardo al ruolo di Europeana rispetto all'accesso, la visibilità e l'utilizzo digitali del patrimonio culturale³³, confermano il continuo supporto degli Stati membri, che riconoscono Europeana quale strumento di grande rilevanza per l'innovazione sia culturale che digitale. Le conclusioni inoltre, identificano le sfide da affrontare e forniscono raccomandazioni ai Paesi membri, alla Commissione e a Europeana.

³² <https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility>.

³³ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9643-2016-INIT/it/pdf>.

PROGRAMMA *HORIZON 2020*

Horizon 2020, il programma quadro per la ricerca e l'innovazione, su cui si rimanda più diffusamente alla sezione inerente Ricerca e innovazione, comprende attività e opportunità per il patrimonio culturale legate alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come previsto dalla Sfida per la società n. 6 "L'Europa in un mondo in evoluzione: società inclusive, innovative e riflessive". In particolare, le aree interessate sono: la modellazione 3D avanzata per l'accesso e la comprensione del patrimonio culturale europeo (REFLECTIVE-7-2014), l'innovazione degli ecosistemi di beni di cultura digitale (REFLECTIVE-6-2015), i musei virtuali e le piattaforme *social* sul patrimonio europeo digitale, sulla memoria, sull'identità e sull'interazione culturale (CULT-COOP-08-2016), il patrimonio culturale europeo, l'accesso e analisi per un'interpretazione del passato storico più articolata (CULT-COOP-09-2017).

Ricerca e innovazione

DG responsabili: principalmente la Direzione generale per la ricerca e l'innovazione (DG RTD)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

INFRASTRUTTURE PER LA RICERCA EUROPEA SUL PATRIMONIO CULTURALE

La ricerca multidisciplinare europea (e internazionale) sul patrimonio culturale richiede infrastrutture per la ricerca. Queste ultime sono costituite da progetti a lungo termine e offrono formazione diretta a scienziati e ingegneri, promuovono il trasferimento di conoscenza e lo sviluppo di tecniche e strumentazioni innovative, fortemente necessarie per la salvaguardia e la riqualificazione del patrimonio culturale. Il *Forum* strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI) identifica le infrastrutture di ricerca (RIS) di interesse paneuropeo, in linea con le esigenze a lungo termine delle comunità di ricerca europee in tutti i settori scientifici, compresi quelli dell'innovazione sociale e culturale. La tabella di marcia dell'ESFRI 2016 include attualmente tre progetti di rilievo per il patrimonio culturale. Due di essi sono già in grado di erogare servizi e stanno procedendo alla loro realizzazione. In entrambi i casi si tratta di strutture europee a carattere decentrato (associazioni di carattere multi-nazionale composte da entità distinte e geograficamente separate che eseguono, agevolano o pubblicizzano congiuntamente ricerche scientifiche di base o applicate). I due progetti trovano il loro presupposto nei regolamenti europei, nel Consorzio per le infrastrutture di ricerca europee (ERIC), nell'infrastruttura di ricerca digitale per le arti e le scienze umane (DARIAH ERIC) e nell'infrastruttura in materia di risorse e di tecnologie linguistiche (CLARIN ERIC). Nella tabella di marcia 2016 è stato poi inserito un progetto completamente nuovo: l'infrastruttura di ricerca per il patrimonio scientifico (ERIHS), la cui realizzazione è prevista nei prossimi dieci anni. Mentre il ruolo dei Paesi membri è cruciale per la costruzione e

l'operatività a lungo termine del progetto ESFRI, l'azione dell'infrastruttura di ricerca *Horizon 2020* supporta la nascita e la realizzazione delle infrastrutture di ricerca paneuropee³⁴.

INIZIATIVA DI PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA RELATIVA AL PATRIMONIO CULTURALE E AL CAMBIAMENTO GLOBALE (JPI CH)

La raccomandazione della Commissione (2010/238/EU) del 26 aprile 2010 incoraggia gli Stati membri a “definire un'agenda strategica di ricerca comune che individui necessità e obiettivi di ricerca a medio e lungo termine in materia di salvaguardia e utilizzo del patrimonio culturale, in un contesto di cambiamento globale”. L'iniziativa di programmazione congiunta in materia di patrimonio culturale è un'iniziativa innovativa di ricerca collaborativa che mira, con il supporto dell'Unione, ad assicurare un coordinamento rafforzato tra Stati membri, Paesi associati e Paesi terzi, per contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo per la ricerca (ERA) nel campo dei beni culturali. L'iniziativa aiuta ad ottimizzare e coordinare i programmi di ricerca, a conseguire un utilizzo effettivo ed efficiente delle scarse risorse finanziarie e a sfruttare le sinergie evitando duplicazioni. Attraverso un bando congiunto per i Paesi membri partecipanti, sono stati finanziati 16 progetti internazionali di ricerca e innovazione in materia di patrimonio digitale tangibile e intangibile³⁵.

GRUPPO DI ESPERTI AD ALTO LIVELLO *HORIZON 2020* IN MATERIA DI BENI CULTURALI

Nel 2015 è stato pubblicato il rapporto del gruppo di esperti di alto livello *Horizon 2020* in materia di beni culturali³⁶. Il gruppo di esperti, costituito nel 2014 per assistere la Commissione nella strutturazione di una nuova agenda di ricerca e innovazione in materia di patrimonio culturale, ha principalmente affermato che l'Unione dovrebbe promuovere un utilizzo innovativo del patrimonio culturale in quanto risorsa fondamentale per il futuro. Il parere strategico del gruppo di esperti comprende raccomandazioni su come favorire la creazione di nuovi servizi legati al patrimonio culturale, visto sia come fattore produttivo per l'economia, sia come possibile catalizzatore per l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale. I nuovi e lungimiranti orientamenti in materia di ricerca e innovazione, sono in linea con la comunicazione della Commissione intitolata “*Towards an integrated approach to cultural heritage for Europe*”³⁷, e con le relative conclusioni del Consiglio e relazioni del Parlamento europeo.

CULTURALBASE – PIATTAFORMA SOCIALE IN MATERIA DI PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITÀ EUROPEE

³⁴ <http://www.esfri.eu/roadmap-2016>.

³⁵ <http://www.jpi-culturalheritage.eu>.

³⁶ “*Getting cultural heritage to work for Europe*”. Rapporto del gruppo di esperti ad alto livello *Horizon 2020* in materia di beni culturali, Commissione europea 2015.

³⁷ COM (2014) 477 http://ec.europa.eu/culture/library/publications/2014-heritage-communication_en.pdf.

CULTURALBASE – Piattaforma sociale in materia di patrimonio culturale e identità europee (tematica REFLECTIVE-9-2014 di *Horizon 2020*) mira a far incontrare ricercatori, portatori di interesse e responsabili per le politiche ad affrontare le questioni politiche in modo dettagliato. Essa ha l'obiettivo di identificare e analizzare alcune questioni di dibattito e controversie fondamentali relative alla cultura, con particolare riferimento al patrimonio culturale e alle identità europee. La piattaforma supporta inoltre la Commissione europea nel compito di definire un programma di ricerca innovativo e mirato per quanto riguarda i campi tematici in questione³⁸.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

PROGRAMMA *HORIZON 2020*

Dal 1986, nell'ambito dei programmi quadro di ricerca, l'Unione europea ha supportato la ricerca in materia di beni culturali principalmente dal punto di vista delle tematiche ambientali. Nell'ambito del VII programma quadro in materia di sviluppo della ricerca e delle tecnologie (FP7), sono stati investiti 180 milioni di euro in progetti rivolti agli aspetti chiave del patrimonio culturale: l'interazione culturale, i musei, la diversità linguistica e culturale, le infrastrutture dedicate alla ricerca, lo sviluppo di materiale per la salvaguardia, la tutela e la riqualificazione dei beni culturali, di modelli di previsione, di sistemi per l'individuazione precoce del pericolo, di tecnologie per lo sviluppo e l'adattamento. Gli investimenti hanno riguardato inoltre i progetti volti ad affrontare le questioni di efficienza energetica degli edifici storici e a rafforzare la collaborazione e la cooperazione tra gli Stati membri e i Paesi non europei.

Horizon 2020 è il programma quadro per la ricerca e l'innovazione dell'Unione (80 miliardi di euro per il periodo 2014-2020). Il supporto alla ricerca sul patrimonio è previsto nei tre pilastri del programma: eccellenza scientifica, leadership industriale, sfide sociali. Quest'ultima, la summenzionata sfida n. 6 "*Europe in a changing world: Inclusive, Innovative and Reflective Societies*" si concentra principalmente sulla trasmissione del patrimonio culturale europeo, sull'alfabetizzazione culturale, sulla formazione delle identità, sull'eredità del passato europeo comune e spesso travagliato, sulle collezioni d'archivio europee, sui paesaggi culturali, sui musei e le biblioteche nonché sulle opportunità digitali. La sfida n. 5 "*Climate action, environment, resource efficiency and raw materials*" è rivolta alle soluzioni per il patrimonio tangibile, in quanto risorsa fondamentale per valorizzare gli ambienti urbani e rurali e far fronte all'impatto dei cambiamenti climatici. Particolare enfasi è dedicata alla ricerca multidisciplinare e all'innovazione finalizzata alla valorizzazione, al potenziamento e al riutilizzo del patrimonio culturale attraverso metodi, prodotti e servizi innovativi. Al fine di testare soluzioni innovative, sono stati avviati importanti progetti pilota per la riqualificazione urbana

³⁸ www.culturalbase.eu

e rurale. Il programma *Horizon 2020* consente alla ricerca e all'innovazione europea di intraprendere importanti passi nel campo della salvaguardia, della riqualificazione e della valorizzazione del patrimonio culturale. Il programma inoltre finanzia i modelli imprenditoriali innovativi e sostenibili per le PMI nel settore del patrimonio culturale. I filoni di finanziamento rilevanti comprendono:

a) Eccellenza scientifica H2020

- Sovvenzioni per la ricerca di frontiera in tutti i campi scientifici (compreso quello dei beni culturali) da parte del Consiglio europeo per la ricerca;
- Borsa di studio Marie-Sklodwska Curie per la mobilità e la cooperazione internazionale in tutti i campi scientifici (compreso quello dei beni culturali);

b) *Leadership* industriale H2020

- NMBP 05-2017: Materiali avanzati e nuovi metodi di progettazione per una migliore funzionalità e una maggiore estetica dei beni di consumo ad alto valore aggiunto;
- NMBP 35-2017: Soluzioni innovative per la tutela del patrimonio culturale del XX secolo;
- NMP-21-2014: Soluzioni per la salvaguardia e la preservazione del patrimonio culturale europeo;

c) Sfide per la società H2020

Bandi per proposte di progetto nell'ambito della sfida per la società n. 5 :

- SC5-21-2016/2017 Il patrimonio culturale come motore per la crescita sostenibile: rigenerazione urbana basata sul patrimonio (2016) e rigenerazione rurale basata sul patrimonio (2017) – Progetti dimostrativi su larga scala – azioni per l'innovazione;
- SC5-22-2017 Finanziamento innovativo, modelli imprenditoriali e di governance per il riutilizzo adattativo del patrimonio culturale – azioni per la ricerca e l'innovazione;
- Strumenti di *Horizon 2020* dedicati alle PMI 2015-2017 (sono ammesse le proposte per le PMI relative al patrimonio culturale);

Sfida per la società n. 6 – invito a presentare proposte – Capire l'Europa – promuovere gli spazi pubblici e culturali europei

- CULT-COOP-02-2017 Migliorare la comprensione reciproca tra i cittadini europei attraverso un lavoro sul travagliato passato;
- CULT-COOP-03-2017 Alfabetizzazione culturale delle nuove generazioni in Europa;
- CULT-COOP-04-2017 Storie europee contemporanee relative alle prassi artistiche e creative;
- CULT-COOP-05-2017 Diversità religiosa in Europa – passato, presente e futuro;

- CULT-COOP-06-2017 Approcci partecipativi e innovazione sociale nell'ambito della cultura;
 - CULT-COOP-07-2017 Patrimonio culturale delle regioni costiere e marittime europee;
 - CULT-COOP-09-2017 Patrimonio culturale europeo, accessibilità e analisi per un'interpretazione del passato più ricca e articolata;
 - CULT-COOP-10-2017 Cultura, integrazione e spazi pubblici europei;
 - CULT-COOP-12-2017 Il significato dei valori fondanti e dei valori culturali nella la sfida del fenomeno migratorio;
- d) Inviti H2020 a presentare proposte per strumenti rivolti alle PMI
- SMEinst-12-2016-2017: rilanciare il potenziale delle piccole imprese nelle aree prioritarie relative alla Sfida per la società n. 5, ove sono ammesse proposte sul patrimonio culturale e sulla crescita sostenibile per le PMI;
 - SMEInst-62-2016-2017-SC&-CULT-COOP: nuovi modelli imprenditoriali per società inclusive, innovative e riflessive, ove sono ammesse proposte relative al settore creativo e del patrimonio culturale per le PMI.

ALTRE INIZIATIVE NEL SETTORE DELLA RICERCA E SVILUPPO

PREMI *HORIZON* 2020

Nel 2016 è stato varato un premio di incentivo *Horizon* 2020 sulla valorizzazione del potenziale del patrimonio culturale per lo sviluppo sostenibile. Tale premio è in linea con i nuovi orientamenti sulla ricerca e l'innovazione relative al patrimonio culturale quale risorsa per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Offre una ricompensa a coloro che si distinguono nel cercare risposte alle future sfide relative al patrimonio culturale nel contesto dell'energia e promuovono soluzioni innovative basate sul patrimonio per le comunità europee. A fine 2017 sarà istituito un ulteriore premio *Horizon* 2020 al fine di rendere accessibile a tutti il patrimonio culturale e per stimolare soluzioni innovative atte a rinforzare il diritto di ognuno a sperimentare e apprezzare il patrimonio culturale, con particolare attenzione ai giovani, alle minoranze e alle persone con esigenze particolari. Le soluzioni saranno poi replicabili in tutta Europa e nel mondo.

PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO SULL'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

In passato, sono state istituite opportunità di finanziamento legate al partenariato pubblico-privato (PPP) su "l'efficienza energetica degli edifici", promosse dalla Commissione europea, in cooperazione con *partner* industriali, come parte del Piano di recupero economico europeo". Dal 2008, il PPP ha cercato di attrarre una partecipazione industriale ad alto livello e ha contribuito all'innovazione del settore dell'edilizia, compresa l'edilizia storica. All'interno di *Horizon* 2020, il PPP mira a sviluppare tecnologie accessibili e innovative e soluzioni sia a livello di singoli edifici sia a livello distrettuale, aprendo la strada per future città intelligenti.

COMUNITÀ DI INNOVATORI E AMBASCIATORI DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE EUROPEA IN MATERIA DI PATRIMONIO CULTURALE

La comunità riunirà innovatori, professionisti, esperti e portatori di interesse a livello internazionale. Si baserà sui risultati dell'Anno europeo del patrimonio culturale e verrà poi ulteriormente sviluppata attraverso una piattaforma (il cui lancio è previsto per la fine del 2018). Gli input da cui scaturisce la creazione di tale rete verranno raccolti a livello di RST (Ricerca e Sviluppo Tecnologico), in conformità con quanto stabilito nell'ultimo infragruppo RST in materia di beni culturali (12 giugno 2016).

Scienza

DG Responsabile: Centro comune di ricerca (DG JRC)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

Le conclusioni del Consiglio sul “patrimonio culturale in quanto risorsa strategica per un'Europa sostenibile”³⁹, del 20 maggio 2014, riconoscono che “il patrimonio culturale ha un elevato impatto economico e costituisce parte integrante del settore culturale e creativo”. Esse richiamano inoltre gli Stati membri e la Commissione a “perfezionare la raccolta e l'analisi di dati qualitativi e quantitativi” per una più ampia comprensione del patrimonio culturale. L'RST sta procedendo, attraverso diversi progetti di ricerca, a un'investigazione dell'importanza rivestita dall'industria culturale e creativa (CCI) sulla crescita economica. Il primo – basato su uno studio qualitativo e quantitativo – mira a identificare i fattori comuni alle regioni Europee caratterizzate dalla più alta concentrazione di CCI. Gli altri due progetti consistono in analisi statistiche dei dati che mirano a sondare l'atteggiamento dei colleghi degli europei negli Stati Uniti e in Giappone in merito a (1) competenze del XXI secolo (fra cui il pensiero creativo) e (2) l'approccio di insegnamento preferito dagli insegnanti (in cui è compreso l'approccio che si concentra su un lavoro mirato al cambiamento della struttura concettuale degli studenti).

LAVORO DI CARATTERIZZAZIONE DELLE REGIONI EUROPEE PIÙ AVANZATE IN TEMA DI INDUSTRIA CULTURALE E CREATIVA

Il Centro comune di ricerca (JRC) ha condotto un progetto di ricerca qualitativo e quantitativo con l'obiettivo di analizzare le caratteristiche delle regioni europee che presentano le migliori prestazioni nell'ambito dell'industria culturale e creativa, e di identificare in modo esaustivo le condizioni che hanno permesso la più alta concentrazione di CCI. È stata condotta un'analisi dei documenti finalizzata allo studio delle caratteristiche storiche, geografiche e sociali di tali regioni, completata poi da analisi quantitative. Quanto a queste ultime, lo scopo del JRC è rendere

³⁹ [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614\(08\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52014XG0614(08)).

possibile una caratterizzazione delle regioni europee con la più alta concentrazione di CCI, tenendo in considerazione indicatori quali tasso di soddisfazione di vita, l'apprendimento durante tutto l'arco della vita, la presenza di migranti altamente qualificati e il profilo dell'età della popolazione.

COMPETENZE LEGATE ALLA CREATIVITÀ

Dal momento che diversi studiosi hanno affermato che le società innovative accrescono il proprio successo nello sviluppo economico, JRC intende indagare le capacità e le competenze legate alla creatività ed altre competenze del XXI secolo. Infatti, la creatività non solo permette la creazione di nuove idee in qualsiasi campo, ma permette anche di fronteggiare nuove situazioni e problematiche mai affrontate prima. Tale ricerca è di natura esplorativa e mira a delineare i profili di competenza degli adulti, prendendo in considerazione sia le capacità (ad esempio quelle comunicative, matematiche, di *problem solving*, interpersonali, di utilizzo delle tecnologie) sia le correnti di pensiero derivate dalle teorie psicologiche (ad esempio abilità pratiche, abilità analitiche cristallizzate, abilità analitiche fluide). La base dei dati da utilizzare è tratta dal Programma per la valutazione internazionale delle competenze negli adulti (PIAAC). Tali profili, appurata l'adeguatezza del campione in termini di dimensione e quindi di rappresentatività dei risultati, devono essere confrontati:

1. fra diverse regioni e Paesi – affinché sia possibile determinare le condizioni dei colleghi europei negli Stati Uniti e in Giappone;
2. tra diversi settori industriali – affinché sia possibile determinare la condizione del CCI in confronto a quella di altri tipi di industria.

ESPLORANDO L'APPROCCIO ORIENTATO ALL'INSEGNAMENTO CREATIVO

Le conclusioni della riunione del Consiglio per l'educazione, la gioventù e la cultura (20 maggio 2014) enfatizzano il forte contributo del patrimonio culturale, che comprende le CCI, al conseguimento degli obiettivi strategici di Europa 2020 relativi alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il Consiglio dell'Unione europea invita gli Stati membri e la Commissione a “continuare a promuovere l'educazione relativa al patrimonio culturale, accrescere la consapevolezza relativamente alle potenzialità del patrimonio culturale come strumento per lo sviluppo sostenibile e a incoraggiare, in collaborazione con la società civile, la partecipazione pubblica e soprattutto dei bambini e dei più giovani. Con la consapevolezza che le ricerche sulle precondizioni per lo sviluppo della creatività sottolineano quanto sia cruciale l'ambiente di apprendimento per gli studenti e quanto gli insegnanti svolgano un ruolo chiave nella sua strutturazione, JRC sta conducendo un progetto che mira a costruire un sistema di misura per un approccio orientato alla creatività e basato sui dati dell'indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento (TALIS), e a definire le caratteristiche socio-economiche della “classe creativa” degli insegnanti. Appurata l'adeguatezza del campione, in termini di dimensione e quindi di rappresentatività dei risultati, le attitudini presentate dagli insegnanti possono essere

confrontate con altre regioni e Paesi e ciò permetterà di determinare la condizione dei colleghi europei negli Stati Uniti e in Giappone.

INDICE CULTURALE EUROPEO

Il JRC supporta anche le fondazioni culturali europee e la Fondazione Boekman nella costruzione di un Indice culturale europeo (ECI). Ovvero, il JRC fornisce *expertise* statistiche durante tutto il processo di costruzione ed esegue le indagini statistiche dell'ECI. Le indagini includono *test* metodologici sull'appropriatezza, l'affidabilità e la solidità dell'indice composito.

SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE CITTÀ CULTURALI E CREATIVE (2016)

Il JRC sta lavorando allo sviluppo di un sistema di monitoraggio per le città culturali e creative (C3 Monitor), che funga da strumento per la misurazione e la comparazione delle attività creative e culturali delle città europee, e costituisca un mezzo per determinare l'impatto sociale ed economico di tali attività nei contesti urbani. Tale strumento mira a supportare i responsabili per le politiche nel delineare e valutare le politiche sulla cultura e sulla creatività e nell'identificare strategie di specializzazione per le città.

Mercato interno, industria, turismo e imprenditoria

DG responsabile: Direzione generale per il mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le PMI (DG GROW)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

DIRETTIVA 2014/60/EU RELATIVA ALLA RESTITUZIONE DEI BENI CULTURALI USCITI ILLECITAMENTE DAL TERRITORIO DI UNO STATO MEMBRO

La direttiva 2014/60/EU, relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro, è stata adottata il 15 maggio 2014. Come nel caso della precedente direttiva 93/7/EEC, la nuova direttiva è una misura dedicata al mercato interno che mira alla protezione del patrimonio culturale degli Stati membri all'interno di uno spazio privo di frontiere. La direttiva 2014/60/EU, entrata in vigore il 19 dicembre 2015⁴⁰, ha lo scopo di garantire la restituzione all'interno dell'Unione di ogni bene culturale che sia stato classificato o definito da uno Stato membro appartenente al "patrimonio nazionale avente valore artistico, storico o archeologico" in applicazione della legislazione nazionale e delle procedure amministrative come definite dall'articolo 36 del TFUE. Come nel caso della direttiva 93/7/EEC, la direttiva 2014/60/EU prevede meccanismi di cooperazione e di procedimenti di restituzione a carico dei possessori al fine di assicurare il ritorno fisico dei beni culturali rimossi illecitamente dal territorio di uno Stato dell'Unione europea da altri Paesi membri, a partire dal 1° gennaio 1993.

⁴⁰ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEXper cento3A32014L0060>.

La direttiva 2014/60/EU prevede l'utilizzo del Sistema di informazione del mercato interno (IMI) per facilitare la cooperazione amministrativa e lo scambio di informazioni tra le autorità nazionali competenti incaricate della sua attuazione. Mirando a contrastare i crimini relativi ai beni culturali, la direttiva stabilisce che, in caso di restituzione di un bene culturale, il possessore, affinché possa ottenere un risarcimento, è tenuto a dimostrare di aver usato le dovute cure e attenzioni durante la sua acquisizione. Al fine di ottemperare agli obblighi previsti dalla direttiva, ciascuno Stato membro deve nominare una o più autorità competenti in materia. La lista di dette autorità è periodicamente pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Inoltre, la Commissione ha istituito un gruppo di esperti, composto da rappresentanti degli Stati membri, per facilitare lo scambio di esperienze e buone pratiche relative all'attuazione della direttiva.

Sulla proposta di direttiva, nel 2013 la 7^a Commissione aveva avuto modo di approvare una risoluzione favorevole con una osservazione (*Doc. XVIII*, n. 14)⁴¹.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE “L'EUROPA, PRIMA DESTINAZIONE TURISTICA MONDIALE – UN NUOVO QUADRO POLITICO PER IL TURISMO EUROPEO”

La comunicazione “L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo, è stata approvata nel giugno 2010⁴². Essa incoraggia un approccio coordinato alle iniziative legate al turismo e definisce un nuovo quadro di azione per accrescere la propria competitività e la capacità di crescita sostenibile. Ciò implica la promozione del turismo, quale motore per uno sviluppo sociale ed economico sostenibili, e l'identificazione di buone pratiche nella gestione sostenibile del turismo culturale che comprenda il patrimonio tangibile e intangibile.

PROGRAMMA CONGIUNTO DELL'UNIONE EUROPEA E DEL CONSIGLIO D'EUROPA (COE) PER GLI ITINERARI CULTURALI EUROPEI

Il programma congiunto sugli Itinerari culturali del Consiglio d'Europa e della Commissione europea supporta strategie europee per il turismo culturale⁴³. Già nel 2010, uno studio congiunto ha segnalato l'enorme potenziale degli itinerari culturali europei per la creazione e il raggruppamento delle piccole imprese, identificando però, tra le sfide da superare, la debolezza dei marchi commerciali e delle strategie di *marketing* (*Study on the Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*)⁴⁴. Durante il periodo 2015-2017, l'obiettivo principale del Programma congiunto è stato aumentare la visibilità e la qualità degli Itinerari. Parte di tale cooperazione prevede che i rappresentanti degli Itinerari culturali, i professionisti di settore e i rappresentanti europei organizzino incontri per lo scambio di buone pratiche e di conoscenze relative ai temi cruciali che riguardano gli Itinerari.

⁴¹ <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/707315.pdf>.

⁴² <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52010DC0352>.

⁴³ <http://culture-routes.net/>.

⁴⁴ culture-routes.net/sites/default/files/files/StudyCR_en.pdf.

In occasione del trentesimo anniversario del Programma, il VII *Forum* consultivo europeo sugli Itinerari culturali si è tenuto a Lucca nel mese di settembre 2017⁴⁵.

SPERIMENTAZIONE DI NUOVI APPROCCI AL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE RURALI E ALL'ACCESSO AL PATRIMONIO CULTURALE NELL'AMBITO DELL'ALLEANZA EUROPEA DELLE INDUSTRIE MOBILI E PER LA MOBILITÀ E DELL'ALLEANZA EUROPEA DELLE INDUSTRIE CREATIVE

Secondo quanto previsto dal Programma per l'innovazione e la competitività, e nell'ambito dell'Alleanza europea delle industrie mobili e per la mobilità (EMMIA), sono stati avviati tre progetti pilota su vasta scala (CultWays, LIMES e GrowMobile) per testare le migliori strategie di supporto al turismo sostenibile nelle aree rurali, in cui soluzioni mobili e innovative possono essere utilizzate per facilitare l'accesso ai siti del patrimonio, per meglio informare i turisti a proposito delle molteplici, anche se spesso disperse, attività praticabili in una determinata regione e/o per offrire soluzioni più intelligenti.

I tre progetti dimostrativi hanno affrontato le necessità di informazione, collocazione, accesso e sicurezza dei turisti che, in Europa, desiderano visitare i luoghi del patrimonio culturale e gli itinerari ancora poco battuti. Sono stati sviluppati e testati modelli scalabili e trasferibili per la fornitura di servizi mobili per il turismo. Tali progetti sono stati realizzati tra il 2012 e il 2013 attraverso partenariati di tipo pubblico-privato e in stretta collaborazione con le locali agenzie per il turismo, autorità e imprese, all'interno di zone rurali caratterizzate dalla presenza di un patrimonio culturale di valore ma ancora poco sfruttato⁴⁶.

Inoltre, sono stati inaugurati nel 2013 due distretti creativi europei (Creative Wallonia in Belgio e CREATE in Toscana, Italia) con il proposito di dimostrare il potere di trasformazione delle industrie creative, nell'ottica di uno svecchiamento delle regioni industriali tradizionali. Il progetto "Distretto creativo" è un'iniziativa del Parlamento europeo ed è stato realizzato attraverso due convenzioni di sovvenzione della Direzione generale della Commissione europea Imprese e Industria. Il programma d'azione è terminato nel 2015. I Distretti creativi europei erano legati e contribuivano ai dibattiti sulle politiche dell'Alleanza delle industrie creative europee. Tale iniziativa è stata avviata nel 2012 per sviluppare e sperimentare nuove politiche e nuovi strumenti per un miglior sostegno alle imprese e un accesso più semplice al finanziamento, nonché per facilitare il raggruppamento delle eccellenze e la creazione di reti finalizzate a un ulteriore sviluppo delle industrie creative e la creazione di legami con altri tipi di industria. Per ulteriori informazioni: <http://www.eciaplatform.eu/project/creative-districts/>.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

⁴⁵ http://www.coe.int/it/web/venice/news/-/asset_publisher/FnaYj0LJWECO/content/the-7th-cultural-routes-advisory-forum-will-be-in-lucca?_101_INSTANCE_FnaYj0LJWECO_viewMode=view/.

⁴⁶ <http://www.mobilise-europe.mobi/large-scale-demonstrators-real-live-testing/>.

PROGRAMMA COSME (2014-2020) E IL TURISMO CULTURALE

Il Programma COSME finanzia iniziative a favore della cultura e del turismo culturale nei seguenti settori:

- *Itinerari culturali europei* - La Commissione supporta progetti che promuovano prodotti turistici sostenibili a carattere tematico, che possano contribuire alla crescita del turismo sostenibile, ad esempio legati a itinerari culturali che attraversano più Paesi sulla base di diverse tematiche, percorsi ciclabili, prodotti eco-turistici, turismo storico o religioso legato ai pellegrinaggi, turismo che valorizzi il patrimonio marittimo e sottomarino, patrimonio industriale, etc. La Commissione sta anche lavorando, in cooperazione con l'UNESCO, per sviluppare Itinerari culturali legati ai siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO (Europa Reale, Europa Romantica, Europa Antica, Europa Metropolitana), e con il UNWTO allo sviluppo del turismo della Via della Seta Occidentale;
- *Diversificazione dell'offerta turistica attraverso sinergie fra industria creativa e industria di alto livello* - Un invito a presentare proposte di progetto per la promozione e lo sviluppo di prodotti turistici tematici a carattere internazionale, legate all'industria culturale e creativa (ICC), è stato pubblicato alla fine di aprile 2017. Particolare attenzione è stata data a prodotti turistici (percorsi, itinerari, intermodalità, offerte turistiche) che puntano sul patrimonio culturale europeo e le tecnologie collegate all'ICC per promuovere i prodotti stessi e migliorare l'esperienza dei visitatori;
- *EDEN – Destinazioni europee d'eccellenza* - L'iniziativa "EDEN – Destinazioni europee d'eccellenza", avviata nel 2006, concentra la propria attenzione sui valori, la diversità e le caratteristiche comuni delle destinazioni turistiche europee. Accresce la visibilità delle destinazioni europee emergenti, crea delle piattaforme per la condivisione di buone pratiche in tutta Europa e promuove la creazione di reti tra le mete premiate. Competizioni nazionali hanno luogo ogni due anni e si concludono con la selezione di una "destinazione d'eccellenza" turistica (premio EDEN) per ciascun Paese. La caratteristica chiave delle destinazioni selezionate è il loro impegno nell'ambito della sostenibilità sociale, culturale e ambientale. Tale ricerca di eccellenza nell'ambito turistico ruota attorno a una tematica annuale, scelta dalla Commissione in accordo con le rilevanti istituzioni turistiche nazionali. Ad oggi, il turismo rurale, le aree protette e il patrimonio intangibile, il turismo acquatico, la riqualificazione di luoghi fisici, il turismo accessibile e la gastronomia locale sono stati i principali temi EDEN. 140 destinazioni vincenti e più di 350 seconde classificate provenienti da 27 diversi Paesi europei sono state selezionate dal 2007. Nel 2017, EDEN è focalizzato sul turismo culturale, ad esempio sulle destinazioni che abbiano sviluppato un'offerta turistica specifica basata sui propri beni locali⁴⁷;

⁴⁷ <http://edenineurope.eu>.

- *Programma spaziale Copernico (2014-2020)* - Il programma Copernico sull'osservazione della Terra fornisce una serie di dati e informazioni satellitari che permettono il monitoraggio e la protezione del patrimonio culturale. Nell'aprile 2017 è stato organizzato un seminario relativo ai requisiti tecnici necessari per l'attivazione di un *portfolio* di prodotti dedicato al supporto del patrimonio culturale, con la previsione di includere tale linea di servizi nel Programma di lavoro Copernico 2018. Sono già stati sovvenzionati alcuni premi Copernico, come i *master* Copernico incentrati sui possibili modi di fruizione del patrimonio culturale⁴⁸.

Contrasto al commercio illecito di beni culturali

DG responsabili: Direzione generale per la fiscalità e unione doganale (DG TAXUD), Direzione generale per l'istruzione, la gioventù lo sport e la cultura (DG EAC), Direzione generale per il mercato interno e i servizi (DG MARKT)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE DI BENI CULTURALI

Il regolamento 116/2009 del Consiglio relativo all'esportazione dei beni culturali⁴⁹ stabilisce disposizioni atte a ad assicurare che l'esportazione di tali beni sia soggetta a controlli uniformi alle frontiere esterne. Il regolamento è stato adottato in previsione della creazione del mercato interno nel 1993, nel tentativo di conciliare il principio di libertà di circolazione dei beni e il bisogno da parte dei Paesi membri di proteggere i propri tesori nazionali. Le categorie dei beni culturali cui si rivolge il regolamento sono elencati nell'Allegato I. L'esportazione di tali beni al di fuori del territorio doganale dell'Unione è soggetto all'esibizione di una licenza di esportazione. E' in corso d'esame la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali COM (2017) 375, come si è detto in precedenza, che mira a costruire un riferimento omogeneo per tutti gli Stati membri.

RESTITUZIONE DEI BENI CULTURALI AL PAESE MEMBRO DI ORIGINE

La citata direttiva 2014/60/UE relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro mira ad assicurare che i Paesi membri possano ottenere la restituzione fisica di ogni bene culturale classificato come appartenente al patrimonio nazionale avente valore artistico, storico o archeologico, che sia stato illegalmente sottratto al proprio territorio a decorrere dal 1° gennaio 1993. Tale misura, inoltre, contribuisce alla salvaguardia del patrimonio degli Stati membri e al contrasto del traffico illecito di beni culturali.

⁴⁸ www.copernicus.eu and www.copernicus-masters.com/index.

⁴⁹ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32009R0116>.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

Nel 2017-2018 l'Unione europea finanzia un'azione avviata dall'UNESCO sul coinvolgimento dei portatori di interesse del mercato dell'arte europeo, nella lotta contro il traffico illecito dei beni culturali. Il progetto mira a rinforzare la dovuta diligenza in relazione al mercato dell'arte europeo, mettendo allo stesso tempo in guardia i portatori di interesse circa le implicazioni del traffico illecito, a partire da quelle relative alla salvaguardia dei beni culturali fino ad arrivare al finanziamento del terrorismo e al riciclaggio del denaro. In questo modo, inoltre, l'azione mira ad accrescere la capacità degli Stati europei nel proteggere in modo efficiente il proprio patrimonio culturale, all'interno e al di fuori delle proprie frontiere.

Concorrenza

DG responsabile: Direzione generale della concorrenza (DG COMP)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

Come parte del riesame delle regole che si applicano agli aiuti di Stato, il Consiglio dei ministri dell'Unione ha approvato, il 22 giugno 2013, una revisione al regolamento di abilitazione, creando le basi legali per l'esenzione dalla notifica per gli aiuti di Stato in materia di conservazione culturale e del patrimonio. Tale esenzione è prevista dal Regolamento generale di esenzione per categoria (GBER), entrato in vigore nel 2014. Il GBER stabilisce le condizioni necessarie per l'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato – fra le altre cose – per la conservazione culturale e del patrimonio e i settori audio-visivi.

Cittadinanza

DG Responsabile: Direzione Generale per la Comunicazione (DG COMM) e Agenzia Esecutiva EACEA

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

PROGRAMMA EUROPA PER I CITTADINI

Il programma Europa per i cittadini (2014-2020) mira a contribuire alla comprensione della storia e delle diversità dell'Unione da parte dei cittadini e punta a rafforzare la cittadinanza europea, migliorando le condizioni per la partecipazione civile e democratica a livello europeo. La sezione del programma sulla memoria è legata al patrimonio culturale e alla storia, ed è focalizzata sul mantenere viva la memoria intesa come mezzo per superare il passato e costruire il futuro. Anche i progetti relativi ai gemellaggi di città includono attività collegate al patrimonio culturale.

Politica agricola comune (PAC)

DG responsabile: Direzione generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (DG AGRI)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

Avviata nel 1962, lo scopo generale della PAC è aumentare la produttività agricola in modo da garantire ai consumatori un approvvigionamento stabile di derrate alimentari a prezzi accessibili e agli agricoltori dell'Unione un tenore di vita accettabile. Uno degli strumenti della PAC, il Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR)⁵⁰, mira a promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il FEASR ha supportato la riqualificazione del patrimonio culturale rurale e ha migliorato le condizioni di accesso ai servizi culturali nelle zone rurali, fornendo investimenti e supporto alla formazione in materia di imprenditoria culturale e creativa, in grado di promuovere anche la formazione di reti e lo sviluppo delle aggregazioni. Nel periodo 2007-2013 il FEASR ha investito le seguenti somme:

- conservazione e riqualificazione del patrimonio rurale: 1.221.036.980 euro;
- supporto per la creazione e lo sviluppo delle microimprese nell'ottica della promozione dell'imprenditoria e lo sviluppo del tessuto economico: 2.082.234.786 euro.

Nel periodo 2013-2020, il FEASR continua a supportare attività relative al patrimonio culturale e connesse alle due aree di intervento prioritarie: agevolare la diversificazione, la creazione e lo sviluppo delle piccole imprese così come la creazione di posti di lavoro e incoraggiare lo sviluppo locale nelle zone rurali⁵¹.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

In questo ambito, vale la pena menzionare: il supporto agli studi e agli investimenti associati al mantenimento, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, dei paesaggi rurali e dei siti di grande pregio naturalistico che includano aspetti socio-economici, nonché alle attività di sensibilizzazione ambientale; lo sviluppo locale gestito dalla comunità del LEADER - fondo a disposizione per la riqualificazione del patrimonio rurale e culturale e per il miglioramento delle condizioni di accesso ai servizi culturali nelle zone rurali; lo sviluppo dell'imprenditoria (aiuto alle *start-up* per le attività non agricole nelle zone rurali e relativi investimenti), nonché il supporto all'imprenditoria per le micro e piccole imprese a carattere rurale (prevede più di 70.000 euro di fondi per le start-up di nuove imprese); la formazione professionale e l'acquisizione di competenze.

Politica marittima

DG responsabile: Direzione generale affari marittimi e pesca (DG MARE)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

⁵⁰ Disposizioni pertinenti: 'considerando'18 sul patrimonio naturale e culturale; Articolo 20 – servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. (1d): servizi locali di base, comprese le attività culturali e ricreative e le relative infrastrutture; (1f) studi e investimenti associati al patrimonio culturale e naturale.

⁵¹ https://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020_it.

In quanto parte della strategia di Crescita Blu dell'Unione COM (2012)494⁵², il settore turistico marittimo e costiero è stato identificato come potenziale area per promuovere un "Europa intelligente, sostenibile e inclusiva". In particolare, il patrimonio marittimo e costiero europeo è uno dei migliori "prodotti" che l'Europa abbia da offrire ai suoi visitatori e costituisce un vantaggio sulla concorrenza con le altre regioni turistiche del globo. La comunicazione sulla Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo, "incoraggia la diversificazione e l'integrazione dei poli di attrazione costieri con quelli situati all'interno, anche tramite itinerari tematici transnazionali come i percorsi culturali, le vie religiose o le antiche rotte commerciali" (Azione 11) e invita gli Stati membri a "sviluppare il turismo basato sul patrimonio culturale, sui parchi archeologici sottomarini (sulla scorta dei lavori svolti dall'UNESCO) e il turismo naturalistico oppure legato alla salute nelle destinazioni costiere".

Nel 2016, nell'ambito della realizzazione di tale azione, a seguito di una procedura comparativa, la Commissione ha assegnato tre sovvenzioni, a progetti⁵³ per lo sviluppo di itinerari tematici sul patrimonio sottomarino delle acque costiere europee. Inoltre, nel novembre 2016, è stato emanato un invito a presentare proposte per la creazione di rotte nautiche turistiche. Tale bando supporta progetti internazionali che promuovano il turismo nautico, attraverso l'associazione con altri segmenti turistici tematici e segmenti legati alla promozione del patrimonio marittimo. Inoltre, alla fine del 2016, è stato avviato uno studio sui benefici economici delle Aree Marine Protette (AMP). Detto studio mira a identificare il potenziale turistico nelle AMP, compreso quello del patrimonio culturale subacqueo.

La rete europea per l'osservazione e per i dati dell'ambiente marino (EMODNET)⁵⁴, iniziativa della Commissione europea (DG MARE) rientrante nella Strategia per l'Ambiente Marino 2020, mira a fornire migliori informazioni sui luoghi e sulla natura dei siti culturali sottomarini. La Commissione intende, inoltre, lavorare a una mappatura dei siti del patrimonio culturale marittimo da completarsi entro il 2018. Tale mappa a multi-risoluzione dei fondali marini europei sarà effettuata in modo da salvaguardare appropriatamente i siti sottoposti a rischio di saccheggio. Questa iniziativa sarà utile non soltanto alla promozione turistica ma anche allo sviluppo della sensibilità dei fruitori riguardo all'esigenza di protezione dei siti a rischio.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

Durante il periodo di programmazione 2007-2013 del Fondo europeo per la pesca (FEP), sono stati messi a disposizione finanziamenti per 4,3 miliardi di euro per uno sviluppo locale di tipo partecipativo delle aree di pesca. Sono stati supportati

⁵² https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/blue_growth_it.

⁵³ ATAS - *Ancient Traps of the Adriatic Sea*: <https://ec.europa.eu/easme/en/ancient-traps-adriatic-sea>; URCA - *Underwater Cultural routes in antiquity*: <https://ec.europa.eu/easme/en/underwater-cultural-routes-antiquity>; NIRD - *Western Black Sea Underwater cultural tourist routes*: <https://ec.europa.eu/easme/en/western-black-sea-underwater-cultural-tourist-routes>.

⁵⁴ <http://www.emodnet.eu/>.

progetti per la promozione del patrimonio culturale delle zone di pesca costiere e interne. Sulla base delle buone pratiche sviluppate durante l'attuazione del FEP, il Fondo europeo per gli affari marini e la pesca⁵⁵ (FEAMP), vale a dire il Fondo per la politica marittima e la pesca 2014-2020, promuove opportunità di finanziamento per i progetti dedicati allo sviluppo locale delle zone di pesca di tipo inclusivo a gestione concorrente, con un budget di 5,7 miliardi di euro: lo sviluppo di strategie locali può promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale nelle zone di pesca. Sotto il FEAMP, la Commissione supporta inoltre diverse strategie marittime a carattere regionale, in particolare, la Strategia dell'Unione per le regioni del Mar Baltico, la Strategia atlantica e la Strategia dell'Unione per le regioni adriatiche e ioniche, che si rivolgono specificatamente alla promozione del patrimonio culturale⁵⁶

Per la gestione centralizzata sono messi a disposizione 647 milioni di euro per il supporto di progetti dedicati al patrimonio culturale marittimo⁵⁷.

Politica ambientale

DG Responsabile: Direzione generale per l'ambiente (DG ENV)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

DIRETTIVA RELATIVA ALLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

La direttiva relativa alla valutazione di impatto ambientale (EIA), adottata nel 1985, trova applicazione nella valutazione degli effetti sull'ambiente di determinati progetti pubblici e privati. La direttiva si riferisce, tra l'altro, alla necessità di una valutazione adeguata circa gli effetti dei progetti relativi al patrimonio culturale. Il 16 aprile 2014 è stata adottata una direttiva (2014/52/UE) che modifica la direttiva EIA e rafforza ulteriormente la dimensione legata al patrimonio culturale all'interno dei processi di valutazione dell'impatto ambientale. Si prevede che tale valutazione debba identificare, descrivere e valutare gli effetti rilevanti, diretti e indiretti, di ciascun progetto relativo, fra l'altro, agli "asset materiali, al patrimonio culturale e al paesaggio" [Articolo 3.1 (d)].

NATURA E BIODIVERSITÀ

La Strategia europea in materia di biodiversità⁵⁸ mira ad arrestare la perdita delle biodiversità e degli ecosistemi entro il 2020, e a preservare il capitale naturale

⁵⁵ Il Fondo europeo per gli affari marini e la pesca (FEAMP) promuove l'attuazione della Politica comune della pesca e della politica marittima integrata (promozione di uno sviluppo territoriale delle zone di pesca equilibrato e inclusivo), con un budget di 5,6 miliardi di euro per la gestione concorrente (più 657 milioni di euro per la gestione centralizzata).

⁵⁶ Per esempio il Piano di azione della Strategia marittima nell'area atlantica: mira a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (COM (2013) 279 finale), in cui un obiettivo specifico della Priorità n. 4 è quello di preservare e promuovere il patrimonio culturale dell'Atlantico. Anche la comunicazione concernente la Strategia dell'Unione europea per le regioni adriatiche e ioniche (COM (2014) 357 finale) sottolinea il patrimonio culturale di tali regioni e incoraggia la diversificazione dell'offerta turistica.

⁵⁷ Le opportunità di finanziamento per la gestione centralizzata del FEAMP sono reperibili sul sito: http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/financial_assistance/index_en.htm.

⁵⁸ COM (2011) 244) http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/strategy/index_en.htm.

europeo. La normativa europea sulla natura⁵⁹, sostenendo la rete europea delle aree ecologiche protette Natura 2000, rappresenta un pilastro della Strategia. Vi è la prova evidente della presenza di strette correlazioni e di sinergie che legano le capitali europee culturali e quelle naturali, come stabilito dalla Carta di Roma⁶⁰. In un tale contesto, le biodiversità e gli ecosistemi, in particolare nei siti appartenenti a Natura 2000, si costituiscono quali *asset* culturali e ricreativi e sono associati a quei benefici socio-economici di cui il turismo sostenibile fa parte. A seguito di uno studio esplorativo sui legami tra Natura 2000 e i siti culturali⁶¹, sono stati effettuati dei casi studio con lo scopo di indagare ulteriormente tali legami e ottimizzare il potenziale delle sinergie. Il “Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia”⁶² include azioni che mirano al rafforzamento dei legami tra patrimonio culturale e naturale, in particolare in vista del 2018 quale Anno europeo del patrimonio culturale.

Nell'ambito dell'iniziativa europea MAES (mappatura e valutazione degli ecosistemi e dei loro servizi), sono state sviluppate metodologie di mappatura, valutazione e valorizzazione dei servizi, con il fine di integrare tali valori nei sistemi di contabilità e rendicontazione. Infine, l'iniziativa di sviluppare, nel quadro della Strategia, un'Infrastruttura Verde in Europa⁶³ offre l'opportunità di una migliore integrazione tra patrimonio culturale e naturale.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

Un'ampia gamma di iniziative incentrate su questioni ambientali contribuiscono a potenziare e a preservare il patrimonio culturale, ne sono esempi il premio Natura 2000⁶⁴, il premio Capitale Verde Europea, come anche gli altri progetti supportati dal programma LIFE (2014-2020) e dai fondi strutturali e di investimento europei.

Relazioni esterne e sviluppo

DG responsabili: Direzione generale per lo sviluppo e la cooperazione (EuropAid); Direzione generale per l'allargamento (DG ELARG)

PAESI CANDIDATI E PAESI POTENZIALMENTE CANDIDABILI

Nel contesto dell'allargamento, le attività di cooperazione culturale bilaterali e regionali sono riconosciute quali fondamentali contributi per la promozione dei valori europei e del dialogo interculturale. Ciò acquisisce particolare rilevanza nei Balcani occidentali in cui, insieme al rafforzamento della democrazia, della riconciliazione e

⁵⁹ Direttive 2009/147/EC relativa agli uccelli e 92/43/EEC relativa agli habitat.

⁶⁰ <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=EN&f=STper cento2016540per cento202014per cento20INIT>.

⁶¹ <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/financing/docs/Scopingper cento20studyper cento20N2000per cento20andper cento20culture.pdf>.

⁶² http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/index_en.htm.

⁶³ <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/awards/>.

⁶⁴ <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/awards/>.

del rispetto per i diritti umani, la cultura contribuisce allo sviluppo dell'economia locale.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

LO STRUMENTO DI ASSISTENZA PREADESIONE IPA E IPA II

L'IPA ha offerto assistenza finanziaria ai Paesi candidati e potenzialmente candidati, dedicando al patrimonio culturale una cifra stimata di 33 milioni di euro per il periodo 2007-2011. Il suo successore, IPA II (2014-2020) continua a sviluppare i risultati già raggiunti, anche dai progetti sul patrimonio culturale. Inoltre, vengono forniti finanziamenti dedicati al patrimonio attraverso azioni bilaterali.

A partire dal 2003, la Commissione europea e il Consiglio d'Europa hanno condotto un'azione congiunta nel sud-est Europa: "Piano di progetto per la riabilitazione integrata/Rilevazione del patrimonio architettonico e archeologico (IRPP/SAAH)" meglio conosciuto come "Processo di Lubiana I". Tale progetto ha sviluppato una metodologia per la riabilitazione dei siti e per contribuire allo sviluppo tecnologico e alla riconciliazione. I Paesi partecipanti sono stati Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Kosovo, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Romania e Serbia. Dopo una prima fase di successo, nel 2011 è stato varato un nuovo quadro operativo, il "Processo di Lubiana II. Riabilitazione del nostro patrimonio comune" con l'accordo dei Ministri della Cultura del sud-est Europa. Il progetto è stato realizzato dal "Consiglio di Cooperazione Regionale (RCC) *Task force* sulla Cultura e la Società" con il supporto finanziario dello strumento preadesione. La seconda fase del processo, conclusasi nel maggio 2014, ha posato le basi per la sostenibilità dei processi di riabilitazione, assicurando la gestione futura da parte dei Paesi stessi.

VICINATO EUROPEO

La cooperazione su base regionale con i Paesi *partner* del vicinato europeo a est e a sud, così come la cooperazione tra i *partner* stessi, è cruciale. Essa completa i programmi nazionali di assistenza, si rivolge alle sfide regionali e promuove la cooperazione tra i *partner* in relazione a questioni di mutuo interesse.

I progetti sono finanziati dallo Strumento europeo di prossimità (ENI), il principale meccanismo di finanziamento attraverso il quale viene data assistenza ai Paesi aderenti alle Politiche europee di vicinato (PEV), più la Russia. Per il periodo 2014-2020, ENI ha un *budget* di 15,4 miliardi di euro. La maggior parte dei finanziamenti ENI è utilizzata per azioni bilaterali, ma tale strumento supporta anche programmi di cooperazione regionali, di vicinato e transfrontalieri (CBC). Grazie al loro contributo allo sviluppo economico e sociale a livello regionale, la promozione della cultura locale e la preservazione del patrimonio culturale rappresentano gli obiettivi tematici ENI-CBC per il periodo in questione. Ulteriori informazioni relative ai progetti nel campo del patrimonio culturale sono reperibili nella pagina *web* del Centro di informazioni.

VICINATO ORIENTALE

Il partenariato orientale - un'iniziativa congiunta tra Paesi europei e Paesi *partner* dell'Europa orientale - ha promosso la cooperazione nel campo della cultura e quindi anche del patrimonio culturale. Esso consente ai *partner* interessati di muoversi attraverso l'Unione e potenziare i legami politici, economici e culturali che lo permettono. Alla base di tale partenariato vi è l'impegno comune a favore del diritto internazionale, dei valori fondamentali - democrazia, stato di diritto, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali - di un'economia di mercato, dello sviluppo sostenibile e del buon governo.

In quanto parte di tale quadro, la Dichiarazione di Tbilisi, uno dei risultati della Conferenza ministeriale sulla cultura del partenariato orientale tenutasi nel giugno 2013 in Georgia, afferma l'impegno dei *partner* orientali a perseguire una riforma e una modernizzazione delle proprie politiche sulla cultura, e ad applicare interamente la Convenzione UNESCO 2005.

Inoltre, nell'ottobre 2003, l'Ucraina ha ospitato un seminario sull'attuazione della Convenzione UNESCO 2005 sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali della città di Lviv. Il seminario ha dimostrato di costituire un valido strumento per la promozione della cooperazione regionale e per lo scambio di pratiche nazionali relative all'attuazione della Convenzione, incluse quelle provenienti dai Paesi membri.

PARTENARIATO ORIENTALE UE IN MATERIA DI CULTURA E CREATIVITÀ 2015-2018

Il Programma cultura e creatività del partenariato orientale dell'Unione europea, in fase di implementazione dal 2015 fino al 2018, mira a sostenere il contributo del settore creativo e culturale allo sviluppo sostenibile nei campi umanitario, sociale e economico dei Paesi orientali della PEV. Il *budget* del Programma è di 4,2 milioni di euro e si focalizza su quattro priorità: lo sviluppo di meccanismi utili alla raccolta di informazioni, il *capacity building*, l'aumento della consapevolezza e le opportunità per la cooperazione internazionale sulla cultura. Alcuni dei settori cui il programma si rivolge sono gli archivi, le librerie e i musei, il patrimonio culturale tangibile e intangibile, le arti creative e il settore audio-visivo.

VICINATO MERIDIONALE

La cooperazione nel campo culturale, e in particolare in quello del patrimonio culturale, è stato l'asse portante delle relazioni Euro-mediterranee già a partire dall'avvio del processo di Barcellona nel 1995. Le questioni centrali per la cooperazione regionale sono state il riconoscimento del bacino mediterraneo come culla e crocevia di civiltà, e la preservazione e il potenziamento del patrimonio culturale comune.

Il Programma Euromed sul patrimonio, varato nel 1998, ha dedicato un totale di 57 milioni di euro per finanziare partenariati tra gli esperti della conservazione e le istituzioni per il patrimonio provenienti dai Paesi della regione. La cultura è stata

inoltre definita come priorità nella Conferenza euro-mediterranea dei Ministri della cultura 2008 tenutasi ad Atene. Uno dei risultati della Conferenza è stata l'adozione della Strategia per lo sviluppo del patrimonio culturale euro-mediterraneo, priorità per i Paesi mediterranei (2007-2013), il primo documento politico che permette ai *partner* di articolare le proprie priorità nel campo del patrimonio culturale. Da allora sono stati attuati molteplici programmi e iniziative sul patrimonio euro-mediterraneo. Attualmente, il patrimonio culturale è destinatario del Programma mediterraneo meridionale Media e Cultura per lo Sviluppo (2013-2017). Con un budget totale di 17 milioni di euro, il programma nasce da l'operato di due programmi regionali precedenti, Euromed Audiovisivo e Euromed Patrimonio.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

Med Cultura (2014-2018) è la componente culturale del Programma mediterraneo meridionale per lo sviluppo dei media e della cultura (2013-2017), e mira ad assistere i Paesi *partner* del mediterraneo meridionale nello sviluppo e nel miglioramento delle pratiche e delle politiche dedicate alla cultura. Nel quadro di un sottoprogramma, progetti dedicati al patrimonio tangibile e intangibile sono finanziati attraverso le sovvenzioni SouthMed CV.

COOPERAZIONE UNESCO-UE NELLE REGIONI MEDITERRANEE MERIDIONALI

Negli anni precedenti, l'Unione europea e le sue delegazioni nella regione sud-mediterranea hanno cooperato attivamente con l'UNESCO. La cooperazione bilaterale si è concentrata soprattutto sul patrimonio culturale. L'Unione ha supportato con 2,46 milioni di euro il Piano d'azione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale in Siria, varato nel 2014. Inoltre, vengono supportate attività relative al patrimonio in Egitto e nei Territori palestinesi occupati. L'Unione europea ha collaborato con l'UNESCO attraverso i suoi programmi regionali dell'area mediterranea, in particolare con il programma Euromed Patrimonio. L'UNESCO è stato il *leader* del progetto Medliher dedicato alla salvaguardia del patrimonio culturale intangibile dei Paesi *partner*.

RESTO DEL MONDO

Strategia UE per le relazioni internazionali culturali

Nel 2016, in linea con l'esigenza prioritaria di rendere l'Unione un attore globale più forte, la Commissione ha adottato una strategia per le relazioni internazionali di tipo culturale, quale mezzo per potenziare le relazioni con i Paesi *partner*. Il disegno strategico di anteporre le relazioni culturali internazionali è anche sostenuto dall'Azione preparatoria sulla cultura nelle relazioni esterne dell'Unione, che sottolinea il bisogno di implementare un nuovo modello di cooperazione culturale, basato sulla cooperazione e l'apprendimento *peer-to-peer*. Rinforzare la cooperazione sul patrimonio culturale è uno dei tre principali obiettivi della strategia che si concentra sullo sviluppo di strategie sostenibili per la protezione del

patrimonio attraverso la formazione, lo sviluppo di competenze e il trasferimento di conoscenze.

Cina

Il patrimonio culturale è stato identificato come una delle tre aree prioritarie di cooperazione della Dichiarazione congiunta UE-Cina sulla cooperazione culturale del 2012. Inoltre, rappresenta una delle tre principali aree coinvolte nella mappatura del Panorama culturale e creativo UE-Cina (2015), uno studio finanziato congiuntamente dall'Unione europea e dal Governo della Repubblica Popolare cinese. Se l'urbanizzazione sostenibile è un'area prioritaria per la cooperazione in materia di ricerca e innovazione, ulteriori collaborazioni future sono previste in merito allo studio di soluzioni basate sul patrimonio naturalistico e culturale.

India

La conservazione (e digitalizzazione) del patrimonio culturale è stata collocata fra le priorità del Dialogo sulle politiche relative alla cultura con l'India.

Brasile

Il patrimonio culturale è stato una delle aree prioritarie del Programma congiunto sulle culture tra la Commissione europea e il Ministero della cultura del Brasile (2011-2014). Il programma includeva il dialogo relativo alle politiche e uno scambio di competenze qualificate e di pratiche relative alla salvaguardia e la promozione del patrimonio culturale, naturalistico e storico.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

Lo strumento finanziario per la cooperazione allo sviluppo è momentaneamente sottoposto alla revisione di medio termine. Ad ogni modo c'è la possibilità che il patrimonio culturale, in quanto parte integrante della cooperazione europea con i Paesi in via di sviluppo, possa essere finanziato nel quadro finanziario 2014-2020, gestito dalla Direzione generale cooperazione internazionale e sviluppo. Lo Strumento per la cooperazione allo sviluppo (DCI) per il periodo 2007-2013 è stato composto da un'ampia gamma di strumenti tematici su base geografica, compresa la linea di bilancio "Investire nelle persone", che mira a supportare azioni in materia di sviluppo umano e sociale, che includono anche la cultura e il patrimonio culturale.

Il programma sui beni e le sfide globali del DCI, in base alla sua componente cultura 2014-2020, mira a promuovere il dialogo interculturale e a stimolare la crescita economica attraverso il settore della cultura.

Nel contesto del Fondo per lo sviluppo europeo (EDF), la cultura è da sempre stata oggetto del partenariato EU-ACP, come già previsto dal precedente accordo di Lomè. L'Accordo di Cotonou tra l'Unione europea e 79 Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, prevede l'integrazione della dimensione culturale a tutti i livelli della cooperazione allo sviluppo, supportando in tal modo le industrie culturali, aumentando le opportunità di mercato per i beni e i servizi culturali, e riconoscendo agli attori culturali e alle reti la loro capacità di contribuire allo sviluppo sostenibile. Sotto questo ombrello sono state supportate molte azioni, in particolare all'interno del

programma intra-ACP, tra cui ad esempio il Programma ACP Cultura+ (2012-2017). L'obiettivo generale del programma Cultura+ (30 milioni di euro) è quello di aumentare il contributo dei settori delle attività culturali nella lotta contro la povertà e nello sviluppo socio-economico sostenibile dei Paesi *partner*, attraverso una strutturazione *ad hoc* di tali settori, una più efficiente circolazione delle opere e della divulgazione culturale nei Paesi ACP, e nella tutela della diversità culturale. Le azioni supportate dal programma coinvolgono il patrimonio culturale, compreso il patrimonio cinematografico. Altro esempio interessante è rappresentato da un progetto avviato in Niger incentrato sull'architettura basata sull'utilizzo della terra e che quindi utilizza materiali locali e tecniche tradizionali.

Il programma ACP Cultura+ ha migliorato le capacità di produzione, le competenze tecniche e la qualità dei manufatti, supportando 55 progetti e coinvolgendo più di 200 operatori. Altri progetti finanziati dall'EDF prevedono azioni quali:

- *Patrimonio danneggiato nelle regioni a nord del Mali: salvaguardia, ricostruzione, riabilitazione, restauro e riqualificazione (2014-2018)* - Tale progetto, implementato dall'UNESCO, mira a supportare il Governo nella riqualificazione del patrimonio culturale (moschee, mausolei) e nella salvaguardia degli antichi manoscritti nella regione di Timbuctu, a seguito del conflitto avvenuto nel Paese nel 2012-2013. Le attività principali prevedono stime e inventari, ricostruzione e conservazione del patrimonio danneggiato, *capacity building* e misure che assicurino la conservazione degli antichi manoscritti, quali mezzi per la riconciliazione e una pace sostenibile. Il contributo totale dell'Unione europea è di 1,1 milioni di euro. I lavori in atto comprendono il restauro di tre musei tra cui il principale museo di Timbuctu;
- *Promuovere il patrimonio per lo sviluppo dell'Etiopia -ProHe-Dev, X EDF (2013-2020)* - Pro-He-Dev è un programma che intende diffondere la conoscenza sul ruolo del patrimonio e della cultura quali elementi chiave per lo sviluppo sostenibile. Supporta la cultura in funzione di un ulteriore sviluppo culturale e socio-economico dell'Etiopia, salvaguardando il suo patrimonio per il benessere futuro della nazione. Il progetto Pro-He-Dev agisce in tutto il Paese secondo tre gruppi di attività fra essi correlati. Il primo gruppo è focalizzato sul rafforzamento delle capacità del Ministero della cultura e del turismo, e sul miglioramento delle tecniche di conservazione e promozione del ricco patrimonio paleontologico. In *partnership* con l'UNESCO, i siti paleontologici di Omo e Hadar saranno maggiormente protetti e sarà condotto un lavoro di estimazione in vista della futura costituzione di un museo paleontologico di Addis Abeba. Il secondo gruppo consiste nel fornire supporto per progetti di sviluppo regionale basati sulle risorse culturali locali. Il terzo gruppo mira al rafforzamento di due industrie creative: musicale e delle arti audiovisive e figurative, ad esempio attraverso la sovvenzione della Scuola di musica di Yared e finanziamenti alle arti audiovisive;

- *Supporto alla cultura EDF, Tanzania (2011-2017)* - Tale programma fornisce 10 milioni di euro per una gamma di progetti a supporto dello sviluppo del patrimonio culturale e dell'industria creativa in Tanzania. I risultati principali comprendono il supporto all'occupazione e alle possibilità di sostentamento attraverso la conservazione e la promozione e lo sviluppo di attività turistiche e attività economiche associate. Il progetto 'Moving Tanzania' realizzato dal *Kilimajaro Film Institute*, intende sviluppare un centro per la conoscenza e la formazione di documentaristi esperti e racconta-storie sulla cultura, con il fine di aiutarli ad accedere a nuovi mercati. Nel capitolo "Patrimonio culturale" viene finanziata la conservazione di edifici e documenti storici e il patrimonio culturale. Ad esempio, la *Christ Church Cathedral* a Zanzibar è stata restaurata con metodi di costruzione e conservazione tradizionali, ed è stato installato un museo che ripercorre la storia del mercato degli schiavi e le conseguenti influenze sulla cultura moderna di Zanzibar. Per il tema 'patrimonio performativo' il progetto "Conservazione e promozione della musica e della danza tradizionale nella Tanzania del nord" ha costruito un notevole *Community Art Space*, che fornisce lo spazio per documentare, scambiare e creare performance culturali e servizi legati alle danze e le musiche tradizionali in Tanzania. Il centro per il patrimonio architettonico di Dar es Salaam – DARCH! ha restaurato l'Old Boma, probabilmente il suo più antico edificio. Tale restauro e il lavoro per la sua salvaguardia hanno aiutato ad arrestare la distruzione degli edifici nel centro storico e ad accrescere la consapevolezza circa l'intrinseco valore economico degli edifici per il turismo;
- *Proteggere il patrimonio culturale e la diversità nelle emergenze per la stabilità e la pace, Strumento per il contributo alla stabilità e la pace (IcSP), 2017-2018* - Lo Strumento che contribuisce alla stabilità e alla pace (IcSP) istituito nel 2014 è uno strumento dell'Unione per il supporto a iniziative per la sicurezza e attività di *peace building* nei Paesi *partner*. Lo IcSP si concentra sulla risposta alle crisi, la prontezza di reazione a esse, la prevenzione dei conflitti e le attività di *peace building*. È in grado di fornire assistenza a breve termine, ad esempio nei Paesi dove le situazioni di crisi sono in fase di distensione, oppure a lungo termine per il supporto contro le minacce globali e inter-regionali. Tale iniziativa, per un ammontare di 1.070 milioni di euro, sarà realizzata dall'UNESCO in Iraq, Libia, Siria, e Yemen. Il progetto mira a rafforzare la capacità dell'UNESCO nel rispondere prontamente alle esigenze associate alla protezione della cultura e della diversità in situazioni complesse di emergenza, al rafforzamento del ruolo positivo svolto dalla cultura nella promozione delle società culturalmente diverse e nello sviluppo di approcci più sostenibili alla pace e alla stabilità inclusiva nei contesti tradizionali.

Esso fornirà rapide valutazioni e misure immediate di salvaguardia dei beni culturali che sono stati bersaglio di conflitti o disastri, e rafforzerà la capacità di coordinazione e risposta. Mira a ridurre la vulnerabilità di popolazioni la cui cultura e il cui patrimonio sono stati colpiti da situazioni

complesse di emergenza, in particolare all'indomani di vicende che possono essere qualificate come "epurazione culturale". Proteggere la diversità in circostanze di conflitto e di emergenze complesse significa salvaguardare il patrimonio culturale in tutte le sue forme ed espressioni, comprese le tradizioni intangibili, le pratiche e le espressioni che definiscono una comunità.

Politiche per lo sport

DG Responsabile: Direzione generale educazione, gioventù, sport e cultura (DG EAC)

POLITICHE/NORMATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

A livello europeo la grande novità "politica" è stato il riconoscimento del sostegno allo sport, non più con azioni sporadiche ma inglobandolo a pieno titolo nel contesto del nuovo Programma quadro *Erasmus+* per il periodo di programmazione 2014-2020. A dimostrazione dell'importanza che l'Unione europea riscontra nelle discipline sportive per lo sviluppo democratico e sociale e per l'alto livello educativo, lo sport è stato incluso nel nuovo regolamento di *Erasmus+* con la firma congiunta l'11 dicembre 2013 da parte di Consiglio e Parlamento. Oltre a riunire i programmi europei per l'istruzione, la formazione e la gioventù (*Comenius*, *Erasmus*, *Erasmus Mundus*, Leonardo da Vinci e *Grundtvig*) l'azione *Erasmus+* per lo sport è diventata quindi pienamente operativa dal gennaio 2014 con un bilancio complessivo di 14,7 miliardi di euro per i sette anni di attuazione, con un aumento del 40 per cento rispetto al *budget Erasmus* precedente.

L'1,8 per cento del bilancio annuale complessivo del Programma, pari a 238,8 milioni di euro, è dedicato alle attività connesse allo sport, con l'obiettivo di sostenere partenariati collaborativi ed eventi sportivi europei senza scopo di lucro. Nel 2017 è previsto un *budget* di 31,8 milioni di euro. Il programma si rivolge in particolare ai giovani di età tra il 13 e i 30 anni, aiutandoli a svolgere attività formativa in un altro Paese dell'Unione. Il programma dovrebbe inoltre contribuire a rafforzare gli elementi concreti per l'elaborazione delle politiche, ovvero finanziare studi. Infine, il programma sostiene anche il dialogo con le parti interessate pertinenti ed europee. Il *focus* del settore sarà sullo sport di base, con l'obiettivo di affrontare le minacce per l'integrità dello sport, che attraversano i confini nazionali, come il *doping* e le partite truccate. Altro obiettivo è di contrastare la violenza nello sport ed ogni tipo di intolleranza e discriminazione.

Particolare spazio è riconosciuto alla "Settimana europea dello sport - EWoS 2017"⁶⁵. La settimana europea dello sport⁶⁶ è costituita da una serie di iniziative volte a incoraggiare i cittadini europei a praticare un'attività fisica. L'Unione europea la sostiene proprio tramite il programma *Erasmus+*. In effetti, da un sondaggio Eurobarometro è emerso che il 59 per cento degli europei non ha mai praticato o ha praticato raramente un'attività fisica o sportiva. Non ne soffre soltanto la salute e il

⁶⁵ <https://ec.europa.eu/sport/week/>.

⁶⁶ <https://www.sportgoverno.it/la-storia/ewos-2016.aspx>.

benessere della popolazione, ma anche l'economia, con un aumento della spesa per l'assistenza sanitaria, una perdita di produttività sul luogo di lavoro quali ripercussioni negative a cascata. Al fine di sensibilizzare i cittadini, ogni anno l'Unione promuove la settimana europea dello sport a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

L'inclusione sociale è una delle priorità dell'Unione per il ruolo dello sport nella società. Avvicinando le popolazioni, costruendo comunità e lottando contro atteggiamenti xenofobi e il razzismo, lo sport ha le potenzialità per fornire un contributo importante all'integrazione dei migranti nell'Unione. La Commissione europea agevola lo scambio di buone pratiche riguardanti l'integrazione dei migranti. Nel settembre 2016 la Commissione ha pubblicato uno studio che esamina in che modo lo sport sostiene l'integrazione dei migranti in Europa. La Commissione promuove inoltre i progetti e le reti per l'inclusione sociale dei migranti, anche attraverso i fondi strutturali e di investimento europei, oltre che mediante il programma *Erasmus+*.

PROGRAMMI/FINANZIAMENTI EUROPEI

PROGRAMMA *ERASMUS+*

Le attività *Erasmus+* nel campo dello sport mirano a sostenere le azioni che aumentano la capacità e la professionalità, migliorano le competenze di gestione, e aumentano la qualità della realizzazione dei progetti europei, così come la creazione di collegamenti tra le organizzazioni del settore dello sport. In particolare, tali attività devono mirare a:

- affrontare le minacce transfrontaliere per l'integrità dello sport;
- promuovere e sostenere la buona *governance* nello sport e le carriere parallele degli atleti;
- promuovere attività di volontariato, l'inclusione sociale e le pari opportunità nello sport;
- aumentare la consapevolezza dei benefici dell'attività fisica per la salute;
- aumentare la partecipazione nello sport.

Il programma finanzia partenariati di collaborazione ed eventi sportivi senza scopo di lucro, e sostiene le azioni che mirano a rafforzare i dati per la definizione delle politiche e promuovere il dialogo con i soggetti interessati. Si noti bene che le azioni nel settore dello sport sono incentrate principalmente sugli sport di base. A livello sistemico le azioni in questo settore dovrebbero contribuire allo sviluppo della dimensione europea nello sport; in un'ottica individuale i progetti sostenuti da *Erasmus+* devono condurre all'aumento dei livelli di partecipazione allo sport e alla promozione dell'attività fisica. Per tutte le azioni del settore sport la candidatura è gestita direttamente dall'EACEA, l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura.

L'organismo di contatto in Italia per tutte le informazioni sull'applicazione dei programmi europei in ambito sportivo è l'Ufficio per lo sport, presso la Presidenza

del Consiglio dei ministri⁶⁷. Come si evince dalla Guida al Programma *Erasmus+* le azioni nel settore dello sport sosterranno finanziariamente progetti in questi quattro tipologie o azioni principali:

- *Partenariati di collaborazione* - I Progetti finanziati sotto questa linea di azione hanno lo scopo di promuovere l'integrità dello sport (misure di contrasto al doping, alle partite truccate, protezione di minori), sostenere approcci innovativi per l'attuazione dei principi dell'Unione sulla buona *governance* nello sport, delle strategie dell'Unione nelle aree dell'inclusione sociale e delle pari opportunità, incoraggiare la partecipazione allo sport e l'attività fisica (sostenendo l'attuazione degli orientamenti dell'Unione in materia di attività fisica, il volontariato, l'occupazione nel settore dello sport, nonché l'istruzione e la formazione in ambito sportivo), sostenere l'attuazione degli orientamenti dell'Unione sulla duplice carriera degli atleti. I “partenariati” includono anche le “piccole *partnership* collaborative” (*Small Cooperative Partnerships*, SCP), tese a favorire l'inclusione sociale e le pari opportunità nello sport, promuovere sport e giochi europei tradizionali, sostenere la mobilità di volontari, allenatori, dirigenti e personale delle organizzazioni sportive senza scopo di lucro e proteggere gli atleti, soprattutto i più giovani, dai rischi per la salute e la sicurezza migliorando le condizioni in cui si svolgono gli allenamenti e le competizioni;
- *Eventi sportivi europei senza scopo di lucro* - Questa tipologia di progetti intende concedere sovvenzioni alle organizzazioni individuali che devono preparare, organizzare e dare seguito a un certo evento. Le attività coinvolte includeranno l'organizzazione delle attività di formazione per gli atleti e i volontari nel periodo che precede l'evento, le cerimonie di apertura e di chiusura, le competizioni, le attività collaterali all'evento sportivo (conferenze, seminari), nonché l'attuazione delle attività rimanenti, come le valutazioni o il *follow-up*;
- *Rafforzamento della base di conoscenza sullo sport* - Questa linea budgettaria finanzia iniziative di studio, analisi e ricerca rivolte a definire meglio le politiche per lo sport in Europa, attraverso raccolta di dati, sondaggi, reti, conferenze e seminari che diffondono le buone pratiche provenienti dai Paesi aderenti al Programma *Erasmus+* per lo sport e dalle organizzazioni sportive e rinforzano le reti a livello dell'Unione, in modo che i membri nazionali di quelle reti beneficino delle sinergie e degli scambi con i loro *partner*;
- *Dialogo con le parti interessate europee* - Nel contesto di questo capitolo budgettario vengono finanziati principalmente il *Forum* annuale dell'Unione europea sullo sport e le iniziative della Presidenza europea riguardanti lo sport, organizzate dagli Stati membri dell'Unione quando esercitano il semestre di Presidenza. Per assicurare un dialogo ottimale con le parti interessate nel

⁶⁷ <https://www.sportgoverno.it/percorsi/erasmus.aspx>.

settore dello sport, a seconda dei casi possono essere organizzate altre riunioni e seminari ad *hoc* pertinenti.

Tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Governo:

1. ad adoperarsi affinché si dia adeguato supporto, anche in termini informativi, agli enti locali circa le procedure e gli adempimenti necessari per aderire alle molteplici iniziative europee, descritte nel *Vademecum* elaborato dalla Commissione e sopra riportato;

2. ad elaborare una strategia di insieme in vista dell'Anno europeo del patrimonio culturale, tanto più che l'Italia possiede una enorme potenzialità in questo settore;

3. ad informare adeguatamente il Parlamento circa il programma di attività che sarà elaborato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Anno europeo del patrimonio culturale, in base all'articolo 39 del disegno di legge di bilancio 2018 (Atto Senato n. 2960).

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 1139

1. LE FASI DEL DIBATTITO PARLAMENTARE

Nell'agosto 2013, all'inizio della legislatura, la 7^a Commissione ha avviato l'esame delle prime tre proposte di legge (Atti Senato nn. 322, 934 e 972) sui cosiddetti *ex* Istituti musicali pareggiati, equiparati quanto a funzioni svolte ai conservatori, a cui si è aggiunta in seguito la proposta n. 1616. Le iniziative legislative avevano l'obiettivo di statizzare detti Istituti, i quali differiscono dai conservatori solo per il canale di finanziamento, rappresentato dagli enti locali, e fanno parte pienamente dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) affiancando le istituzioni statali. Attualmente vi sono 55 Conservatori e 18 *ex* Istituti musicali pareggiati, che esercitano analoghi compiti.

Si fa presente che la legge 21 dicembre del 1999, n. 508, all'articolo 2, commi 2 e 7, dispose la trasformazione, graduale e su richiesta, degli *ex* Istituti musicali pareggiati in Istituti superiori di studi musicali di livello superiore universitario, all'interno del sistema nazionale dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica. Dal 1999 ad oggi, malgrado gli Istituti si siano nei fatti trasformati ed equiparati ai conservatori musicali statali, non sono ancora stati formalmente «statalizzati», subendo perciò le incertezze economiche dovute ai vincoli di spesa imposti agli enti locali. La suddetta legge n. 508, di riforma dell'intero comparto, non è stata infatti attuata se non per quanto concerne i regolamenti sugli ordinamenti didattici e l'autonomia (decreti del Presidente della Repubblica nn. 212 del 2005 e 132 del 2003), rendendo necessari continui interventi "tampone" di carattere finanziario, che consentissero la sopravvivenza di tali Istituti.

In quest'ottica, la 7^a Commissione ha svolto un approfondito lavoro istruttorio anche attraverso specifiche audizioni, che sono terminate in una prima fase a ottobre 2014. Già in occasione della legge di stabilità 2015 è stato posto anzitutto il problema delle risorse, in quanto è risultato evidente come il processo di statizzazione non potesse proseguire senza finanziamenti adeguati, che superassero la mera logica emergenziale. Nella legge n. 107 del 2015 (cosiddetta "Buona scuola") è stato poi introdotto un finanziamento "ponte" per il funzionamento didattico e amministrativo delle istituzioni statali dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica; al contempo, la Commissione ha avviato un serrato dialogo con il Governo, al fine di comprendere anzitutto la posizione del Ministero sul processo di statizzazione nonché di capire le reali necessità finanziarie per portare avanti detto percorso.

Nel marzo del 2016 è stato ripreso l'*iter* dei disegni di legge, in quanto era stato raggiunto un accordo con i Dicasteri dell'economia e dell'istruzione secondo il quale i fondi per la statizzazione dovevano comunque essere stanziati contemporaneamente ad un riordino del settore, tanto più che tutti gli istituti sarebbero divenuti statali. Gli ambiti della razionalizzazione avrebbero dovuto essere i seguenti: completamento dell'attuazione della legge n. 508 del 1999; realizzazione di una mappa territoriale dei conservatori, anche per capire le possibilità di accorpamenti garantendo comunque la

qualità della didattica; connessione tra il riordino e il percorso di studio preaccademico. In quella circostanza, si è convenuto di svolgere nuovamente alcune mirate audizioni con gli esponenti di tale mondo sui tre profili descritti ed è stata altresì prospettata l'ipotesi di utilizzare lo strumento della delega per realizzare il riordino, stante l'elevato tecnicismo della materia.

La Commissione ha dunque avuto due momenti di dialogo diretto con il ministro Stefania Giannini, il 30 marzo e il 21 giugno 2016, a seguito dei quali, il 5 ottobre 2016, è stato elaborato dal relatore un primo testo unificato NT1, avente una prima parte sulla statizzazione e una seconda parte di delega al Governo per il riordino, cui si aggiungevano anche norme sul personale, sul reclutamento e sul precariato, nel presupposto che il Dicastero si accingesse a completare il regolamento sul reclutamento attuativo della suddetta legge n. 508 del 1999. In quella prima proposta si prevedeva una fase unica di statizzazione, ma è stata presa in considerazione anche l'ipotesi di procedere per gradi.

Successivamente, con il cambio di Governo, è intervenuta in Commissione il ministro Valeria Fedeli, il 26 aprile e il 10 maggio 2017, sempre in merito alle prospettive di riordino della normativa riguardante il settore dell'AFAM in relazione ai disegni di legge n. 322 e connessi. Di lì a poco, nel decreto-legge n. 50 del 2017 è stato inserito dalla Camera dei deputati, in fase di conversione, l'articolo 22-*bis*, relativo alla statizzazione e razionalizzazione delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica non statali, che interessava solo una parte degli istituti superiori musicali non statali e le accademie non statali di belle arti. Per tali scopi si stanziavano fondi *ad hoc* e si demandava la realizzazione dei processi a successivi decreti ministeriali.

Questa norma, che pure ha rappresentato un primo passo, non è sembrata alla Commissione risolutiva di tutte le problematiche affrontate invece durante l'esame parlamentare dei disegni di legge nn. 322 e connessi, e ha reso comunque necessaria una riformulazione del testo unificato adottato dalla Commissione. Il 26 settembre 2017 è stato pertanto presentato dal relatore il nuovo testo unificato NT2, i cui cardini delle modifiche erano i seguenti: la statizzazione sarebbe stata prevista per tutti, su richiesta, e non solo per una parte di istituti; il processo di statizzazione sarebbe stato articolato in tre anni; dal testo venivano espunte le deleghe e inserito un articolo sulla programmazione; era introdotto un finanziamento aggiuntivo rispetto a quello già previsto dalla legislazione vigente.

I tempi ristretti di esame dovuti all'approssimarsi della sessione di bilancio 2018 hanno poi condotto alla presentazione dell'emendamento 57.0.1 al disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 2960) in Commissione bilancio, sostanzialmente riproduttivo delle tematiche affrontate in 7^a Commissione. Esso, oltre ad integrare le risorse per consentire la statizzazione di tutti gli istituti e le accademie interessate, dettava precisi criteri per il riordino, a partire da quelli per l'inquadramento del

personale, fino alla riorganizzazione della rete territoriale, alle graduatorie e al *turn over*. Tuttavia, a seguito di diverse riformulazioni, il testo poi approvato in quella sede, corrispondente all'articolo 1, commi 362, 363 e 364, del predetto disegno di legge di bilancio attualmente all'esame della Camera dei deputati, è riuscito solo a soddisfare le esigenze di risorse aggiuntive e di estensione del processo di statizzazione a tutti gli istituti di studi superiori musicali non statali e alle accademie di belle arti non statali.

2. CONCLUSIONI

Stante questo contesto, la 7^a Commissione ha avviato uno specifico affare con l'obiettivo di esprimere linee di indirizzo al Governo nella fase di realizzazione della statizzazione, sollecitando al contempo l'attuazione della legge n. 508 del 1999 che in molte parti potrebbe essere ancora attuale.

Alla luce dell'approfondimento svolto in questi anni sulle modalità di attuazione della statizzazione degli Istituti superiori musicali non statali e delle Accademie non statali di belle arti, nonché sulla piena attuazione della legge n. 508 del 1999 e sulla riorganizzazione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), la Commissione impegna il Governo:

a) per quanto attiene alla statizzazione degli Istituti superiori musicali non statali e delle Accademie non statali di belle arti:

- 1) a completare il processo di statizzazione degli Istituti superiori musicali non statali e delle Accademie non statali di belle arti, entro tre anni, contestualmente per tutte le Istituzioni interessate, nel rispetto della loro identità e del loro radicamento sul territorio;
- 2) a definire una procedura, basata sulla richiesta della singola Istituzione, che comprenda il possesso, da parte di ciascuna Istituzione, dei seguenti requisiti:
 - 2.1) l'approvazione di un bilancio consuntivo completo della situazione patrimoniale, che sia stato certificato anche dagli enti locali di riferimento;
 - 2.2) il versamento degli oneri contributivi e previdenziali del personale;
 - 2.3) l'indicazione delle unità di personale assunte secondo le disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro del AFAM;
 - 2.4) la ricognizione della propria dotazione organica pari alla somma delle unità di personale in servizio a tempo indeterminato e determinato all'inizio dell'anno accademico 2017-2018;
 - 2.5) la verifica delle situazioni debitorie pregresse di ogni Istituzione e, in presenza di debiti pregressi, la copertura degli stessi da parte dell'ente locale di riferimento;

- 3) a stabilire i criteri di ripartizione annuale delle risorse stanziare per la statizzazione tenendo conto, per ciascuna Istituzione, della domanda di formazione a livello accademico, del rapporto numerico tra studenti e docenti, del numero degli studenti iscritti, della consistenza della dotazione organica, della percentuale di personale assunto con procedure concorsuali e della situazione economico-finanziaria;
 - 4) a prevedere la possibilità per il personale che all'inizio dell'anno accademico 2017-2018 abbia maturato almeno tre anni di servizio negli ultimi otto, di permanere in servizio con contratto a tempo determinato per un definito periodo di tempo, stabilendo altresì la possibilità di partecipare a procedure concorsuali riservate per titoli ed esami e, in caso di superamento, l'inquadramento nei ruoli statali a tempo indeterminato del personale del comparto AFAM e, in caso di mancato superamento delle procedure concorsuali, la cessazione dal servizio alla scadenza del contratto a tempo determinato;
 - 5) a dare finalmente una risposta al problema annoso del precariato nelle Istituzioni AFAM, adottando al più presto il regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 7, lettera e), della legge n. 508 del 1999;
 - 6) a risolvere, con il suddetto regolamento sul reclutamento, i problemi ancora irrisolti relativi:
 - 6.1) agli iscritti alle graduatorie nazionali di cui alla legge n. 128 del 2013, trasformando le stesse in graduatorie nazionali a esaurimento, utili per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento con contratto a tempo indeterminato e determinato;
 - 6.2) al personale docente delle Istituzioni AFAM che, entro l'anno accademico 2017-2018, abbia maturato nel medesimo settore artistico-disciplinare almeno tre anni accademici di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni accademici alle dipendenze dell'Istituzione che procede all'assunzione o in altra Istituzione AFAM, prevedendo l'inserimento di detto personale in una graduatoria nazionale ad esaurimento, utile per l'assegnazione di contratti a tempo determinato e indeterminato;
 - 6.3) ai docenti di seconda fascia in servizio a tempo indeterminato da almeno tre anni accademici;
- b) per quanto attiene alla riorganizzazione dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica:
- 7) a dare una risposta al problema della frammentazione del sistema AFAM in un numero eccessivo di Istituti, specialmente nel comparto musicale, ciascuno di

dimensioni spesso molto contenute per numero di studenti e per personale in organico, promuovendo un concreto progetto di razionalizzazione del sistema, strutturale e gestionale, che qualifichi l'offerta formativa con il concorso di tutte le Istituzioni esistenti;

- 8) a favorire, quindi, l'aggregazione delle Istituzioni AFAM in un nuovo "modello culturale e organizzativo" che superi le attuali criticità nella prospettiva di una *governance* assimilabile a quella universitaria, al momento impensabile;
 - 9) a dare coerente corso alle previsioni legislative che prevedono il collegamento tra la statizzazione e il riordino del comparto AFAM, perché logicamente connessi e inseparabili;
 - 10) ad indicare chiaramente gli obiettivi 'qualitativi', e quindi non solo finanziari, che presiedono alla scelta del suddetto riordino, quali la maggiore autonomia, la ricerca, la riforma dei percorsi didattici come risposta alla crescente domanda di formazione, la maggiore qualità dell'offerta formativa, un raccordo effettivo con il mondo del lavoro, l'interdisciplinarietà, le sinergie con l'università, l'internazionalizzazione;
 - 11) a scegliere rapidamente e a perseguire concretamente - avendo consultato tutti gli interessati - una via tra quelle suggerite dal dibattito pubblico e dalla legge n. 508 del 1999 (ovvero la possibilità di creare una struttura che vada oltre le singole Istituzioni, quali i Poli Musicali e/o i Politecnici delle arti previsti dalla stessa legge n. 508) che sia capace di assicurare il 'salto qualitativo' atteso, combinando in modo virtuoso e costituzionalmente sostenibile la riorganizzazione del sistema e la tutela dell'autonomia di ciascuna Istituzione;
 - 12) ad attribuire a questo soggetto, qualunque esso sia, i necessari e compiuti livelli di autonomia, individuandone le funzioni essenziali e definendo i rapporti tra di esso e le singole Istituzioni che entreranno a farne parte;
 - 13) ad innovare profondamente la *governance* del sistema e dei singoli Istituti, in modo che sia coerente, per qualità e chiarezza di competenze, agli obiettivi del riordino;
- c) per quanto attiene alla piena attuazione della legge n. 508 del 1999:
- 14) a indicare i tempi ed i percorsi d'attuazione di tutti i regolamenti previsti dalla legge n. 508 del 1999 che risultino oggi inevasi e ancora attuali;

- 15) a definire il ruolo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) nell'ambito delle procedure di valutazione e di accreditamento;
- 16) a definire le linee generali di indirizzo triennale delle Istituzioni AFAM, nonché i parametri e i criteri per la valutazione dei programmi delle stesse;
- 17) a definire i criteri e i parametri per l'accreditamento iniziale e periodico delle sedi delle Istituzioni AFAM, e dei corsi di studi, volti a valutare e verificare i requisiti didattici, strutturali ed organizzativi degli stessi, la qualificazione dei docenti e la qualità della produzione artistica e della ricerca, nonché la sostenibilità economico-finanziaria delle attività e a far sì che l'accreditamento costituisca presupposto necessario per l'istituzione di nuove sedi e di corsi di studi;
- 18) a definire l'equivalenza, ad ogni effetto di legge, dei titoli di studio rilasciati dalle Istituzioni del comparto AFAM a quelli rilasciati dalle Università al termine di cicli di studi di eguale durata e livello;
- 19) a valutare l'opportunità di rivedere lo *status* giuridico dei docenti del comparto AFAM secondo i principi e la regolamentazione di diritto pubblico;
- 20) a definire le procedure per la rielezione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), così come previsto dall'articolo 1, comma 27, della legge 13 luglio 2015, n. 107, che stabilisce una disposizione di carattere transitorio per ovviare al mancato funzionamento di un organismo che svolge importanti funzioni.

Plenaria**406^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

CONTE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca De Filippo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde all'interrogazione n. 3-03978 della senatrice Capacchione sulla posizione di scuole e istituti privati rispetto all'obbligatorietà dei vaccini, chiarendo preliminarmente che il Ministero non ha alcuna competenza sulle strutture, quali le ludoteche, che accolgono bambine e bambini per lo svolgimento di attività ricreative, dal momento che esse non fanno parte del sistema nazionale di istruzione. Precisa infatti che in tali strutture si declina la cosiddetta «istruzione parentale», prevista dall'ordinamento come una delle modalità con le quali è possibile adempiere all'obbligo d'istruzione.

Ripercorre indi le norme regolatrici della materia, quali l'articolo 111 del decreto legislativo n. 297 del 1994, l'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo n. 76 del 2005 e, da ultimo, l'articolo 23 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, attuativo della legge 13 luglio 2015, n. 107, secondo cui, nel caso di istruzione parentale, i genitori o coloro che esercitano la responsabilità genitoriale sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza. Tali alunni o studenti sostengono annualmente l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva in qualità di candidati esterni presso una scuola statale o paritaria, fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Dopo aver sottolineato che, per avvalersi dell'istruzione parentale, occorre che le famiglie dimostrino di avere la capacità tecnica o economica al dirigente scolastico del territorio di residenza, il quale provvede agli opportuni controlli, rileva l'esigenza di contemperare un duplice interesse: da un lato, garantire il rispetto dell'obbligo di istruzione e, dall'altro, tutelare il diritto di scelta delle famiglie circa le modalità del suo espletamento.

Afferma pertanto che su tale assetto si innesta la recente normativa in tema di obblighi vaccinali. In merito, ricorda che il decreto-legge n. 73 del 2017 disciplina una serie di adempimenti per le famiglie dei minori entro i 16 anni di età che accedono ai servizi educativi per l'infanzia, alle istituzioni del sistema nazionale di istruzione (statali e paritarie), ai centri di formazione professionale regionale e alle scuole private non paritarie. Puntualizza quindi che tra le richiamate istituzioni non sono presenti le strutture che erogano l'istruzione parentale, cui sono riconducibili le situazioni descritte nell'interrogazione.

Ciò non significa, tuttavia – prosegue il Sottosegretario – che la disciplina degli obblighi vaccinali non coinvolga anche i soggetti che adempiono gli obblighi scolastici all'interno del sistema dell'istruzione parentale, atteso che la scelta dell'istruzione parentale non può costituire una modalità di elusione dell'obbligo di copertura vaccinale introdotto per i minori tra 0 e 16 anni.

Afferma dunque che, anche in questi casi, la mancata osservanza di tale obbligo, a seguito della contestazione dell'azienda sanitaria locale (ASL) territorialmente competente e secondo le circolari interpretative e operative, comporta una sanzione amministrativa pecuniaria a carico dei genitori, dei tutori e degli esercenti la patria potestà sul minore. Puntualizza conclusivamente che le misure invocate nell'interrogazione in riferimento agli adempimenti previsti dal decreto-legge n. 73 del 2017 saranno però attivate non dal Ministero, che non esercita la vigilanza su dette strutture private, bensì, per quanto di rispettiva competenza, dagli enti locali in qualità di soggetti deputati alla tutela della salute pubblica, nonché dai servizi vaccinali delle competenti ASL.

La senatrice CAPACCHIONE (PD) si dichiara soddisfatta della risposta, che reputa esauriente. Domanda comunque se il Dicastero si attiverà presso le ASL e gli enti locali per censire quanto meno ai fini statistici le situazioni in atto, dato che in alcune aree del Paese è un fenomeno assai diffuso.

Il sottosegretario DE FILIPPO, nel ribadire che non è una competenza propriamente del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ritiene che l'atto di sindacato ispettivo possa già rappresentare una segnalazione nei confronti delle ASL e dei comuni. Risponde quindi all'interrogazione n. 3-04082 della senatrice Blundo sull'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di circolo e di istituto dei docenti tecnico-pratici, riferendo che l'Amministrazione è risultata soccombente rispetto ai contenziosi azionati dagli insegnanti tecnico-pratici relativamente al concorso docenti 2016, anche in quanto nel 2011 e nel 2013 non erano state organizzate dalle università procedure abilitanti, attraverso il tirocinio formativo attivo (TFA), per questa categoria di docenti.

Comunica quindi che, in presenza di tale situazione, il Ministero si è adoperato per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico e, in partico-

lare, il rispetto della necessaria tempistica in relazione alle graduatorie di istituto da parte degli istituti scolastici.

Informa poi che la competente Direzione generale ha emanato, in data 17 agosto 2017, una specifica nota con la quale, recependo le indicazioni fornite in tal senso dall'Avvocatura dello Stato il precedente 12 agosto 2017, gli Uffici periferici territoriali sono stati invitati a garantire l'iscrizione in seconda fascia, secondo quanto statuito dal giudice amministrativo, dei docenti tecnico-pratici che avessero già un contenzioso pendente, previa valutazione caso per caso dell'amministrazione circa l'effettiva corrispondenza delle nuove classi di insegnamento per cui il docente avesse presentato domanda di inserimento ai sensi dell'Allegato B del decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016, con quelle per cui l'insegnamento era consentito dallo specifico titolo di studio posseduto ai sensi dell'Allegato C al decreto ministeriale n. 39 del 1998.

Puntualizza che la misura descritta è stata intrapresa anche al fine di consentire l'attribuzione degli incarichi di supplenza secondo le scadenze già previste, e di non costringere gli istituti a dover modificare le graduatorie – nonché le conseguenti nomine già effettuate – soltanto una volta acquisite ulteriori pronunce giudiziali, sfavorevoli all'Amministrazione, che sarebbero intervenute nei mesi successivi. Senza la misura adottata, gli studenti si sarebbero visti cambiare in corso d'anno i docenti già loro assegnati.

Specifica indi che l'altra nota del 29 agosto 2017, citata nell'interrogazione, è di carattere generale e reca le istruzioni e le indicazioni operative in materia di conferimento delle supplenze al personale docente, educativo ed ATA. In conclusione, afferma che detta nota non contiene alcun riferimento alla sentenza del TAR Lazio e richiama la dovuta attuazione, nei confronti dei destinatari, delle ordinanze esecutive della giustizia amministrativa.

La senatrice BLUNDO (M5S) si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta, che giudica comunque tempestiva. Ritiene tuttavia che permangano dubbi interpretativi rispetto a particolari ricorsi. Lamenta peraltro che la giustizia stia di fatto gestendo il mondo della scuola, in quanto non sono state diramate indicazioni uniformi, con conseguente difficoltà per i docenti.

Il presidente CONTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2443 (EDUCATORE SOCIO-PEDAGOGICO, SOCIO-SANITARIO E PEDAGOGISTA)

Il presidente CONTE comunica che è pervenuto l'assenso di tutti i Gruppi al trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 2443, il cui esame si è concluso questa mattina in sede referente, senza

modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati. Riferisce quindi che è stata formalmente inoltrata alla Presidenza del Senato la richiesta di trasferimento di sede, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

Prende atto la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA RIUNIONE DI OGGI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI E NUOVA CONVOCAZIONE

Il presidente CONTE avverte che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori, prevista oggi al termine della seduta pomeridiana, non avrà luogo. Convoca pertanto una nuova riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi domani, giovedì 14 dicembre, al termine della seduta della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 14,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

352^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE DELIBERANTE

(2767) Deputati MINNUCCI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime della strada, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha già concluso in sede referente l'esame del disegno di legge in titolo, il 17 ottobre 2017, senza apportare modifiche rispetto al testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. In quella occasione, la Commissione aveva infatti convenuto di concludere l'esame in sede referente, nelle more dell'acquisizione dell'assenso del Governo al passaggio in sede deliberante, fermo restando che il provvedimento avrebbe potuto eventualmente essere riassegnato dal Presidente del Senato in sede deliberante.

Il 10 novembre 2017 il provvedimento è stato nuovamente assegnato in sede deliberante: propone pertanto di dare per acquisite le fasi di esame già svolte in sede referente e, in particolare, la relazione e la discussione generale, nonché i pareri già resi dalle Commissioni consultate, tutti di tenore non ostativo o non ostativo con osservazioni.

Avverte inoltre che, nel frattempo, è pervenuto anche il parere della Commissione Igiene e sanità, anche esso di tenore non ostativo.

Propone quindi di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti, in modo da poter procedere direttamente alla votazione sul testo.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

Il relatore Stefano ESPOSITO (*PD*) ringrazia tutti i colleghi per il sostegno dato al disegno di legge e alla richiesta della sede deliberante. Ricorda l'importante valore del provvedimento in esame, molto atteso dalle associazioni delle famiglie delle vittime degli incidenti stradali.

Il senatore SONEGO (*Art.1-MDP*) interviene in dichiarazione di voto, preannunciando il sostegno del suo Gruppo al provvedimento in esame.

Sottolinea però che il contrasto al fenomeno luttuoso delle vittime della strada non può limitarsi a questo disegno di legge, che ha un valore soprattutto simbolico, ma richiede l'adozione di misure normative concrete, altrimenti diventa una sorta di ipocrisia. Critica quindi il fatto che il Parlamento e il Governo non siano stati in grado in questa legislatura di approvare la riforma del codice della strada, che sarebbe invece fortemente necessaria per contrastare il fenomeno degli incidenti stradali. Cita a titolo di esempio il fatto che molti veicoli commerciali sfreccino a grande velocità sulle autostrade senza essere dotati dei necessari dispositivi di sicurezza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE avverte quindi che si passerà alla votazione finale del provvedimento nel suo complesso, essendo lo stesso composto da un unico articolo.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva all'unanimità il provvedimento nel suo complesso, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

(2977) Deputati DECARO ed altri. – Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica, approvato dalla Camera dei deputati

(1451) VACCARI ed altri. – Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica

(2462) CONSIGLIO. – Norme per lo sviluppo della mobilità ciclistica, per la promozione dell'uso della bicicletta e per la realizzazione di reti di percorsi ciclabili

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno G/2977/1/8 (pubblicato in allegato), riferito al disegno di legge n. 2977, assunto come testo base.

Ricorda che, al fine di poter procedere con l'esame, la Commissione deve acquisire preventivamente i prescritti pareri delle Commissioni consultive. Nel frattempo, come richiesto nella seduta di ieri, acquisito il con-

senso unanime dei Gruppi parlamentari, informa di aver proceduto a richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione al trasferimento dell'esame in sede deliberante. Auspica che i necessari passaggi procedurali siano completati in tempi rapidi, per consentire una sollecita approvazione del provvedimento.

Il relatore FILIPPI (*PD*) si unisce all'auspicio del Presidente, chiedendo che tutti i colleghi si facciano parte attiva per conseguire tale risultato.

L'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus (n. COM (2017) 647 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Il relatore Stefano ESPOSITO (*PD*) illustra la proposta di regolamento in esame, che si inserisce tra le misure adottate dalla Commissione europea nell'ambito del cosiddetto «pacchetto stradale», ed è volta a modificare il regolamento n. 1073/2009, recante norme comuni per l'accesso al mercato internazionale del trasporto passeggeri mediante autobus.

Come indicato nella Relazione che accompagna il provvedimento, infatti, la Commissione europea ritiene che un'ulteriore apertura dei mercati nazionali dei servizi di trasporto con autobus, che in particolare faciliti il superamento degli ostacoli che hanno intralciato lo sviluppo dei servizi di trasporto interurbano, possa avere conseguenze positive anche sul mercato internazionale dei servizi regolari, nonché contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo in tema di mobilità a basse emissioni, creare nuove opportunità commerciali per gli operatori del settore, con ricadute positive per la crescita e l'occupazione, ed ampliare le possibilità di scelta per i passeggeri. Come di consueto, la Relazione trasmessa dà conto delle consultazioni dei portatori di interesse e della valutazione di impatto effettuate ed illustra le ragioni che, tra le diverse opzioni disponibili, hanno spinto a preferire la soluzione normativa adottata.

Si sofferma quindi sul testo della proposta, contenente due articoli, il primo dei quali introduce le novelle al testo vigente del regolamento n. 1073/2009, mentre il secondo ne disciplina l'entrata in vigore.

Per quanto riguarda le modifiche al Capo I del Regolamento, che contiene le Disposizioni generali, la novella all'articolo 1 amplia il campo di applicazione del provvedimento. In base alla formulazione vigente, il Regolamento si applica infatti ai servizi nazionali di trasporto di passeggeri su strada effettuati a titolo temporaneo da un vettore non residente

per conto terzi. Con la modifica proposta, rientreranno nel campo di applicazione del Regolamento tutti i servizi regolari effettuati da un vettore non residente per conto terzi.

Le novelle all'articolo 2 incidono sulle definizioni, con particolare riguardo a quella di «servizi regolari» e di «trasporto di cabotaggio», che viene ora definito come un servizio di trasporto nazionale di passeggeri su strada effettuato per conto terzi in uno Stato membro ospitante, che innova la definizione vigente, è invece presente il concetto di svolgimento temporaneo del servizio nazionale di trasporto effettuato da un vettore nello Stato membro ospitante: in alternativa, la legislazione vigente che individua nel trasporto di cabotaggio l'imbarco e lo sbarco di passeggeri nello stesso Stato membro nel corso di un servizio regolare internazionale, conformemente alle disposizioni del regolamento, purché non si tratti dell'obiettivo fondamentale del servizio.

Vengono poi introdotte ulteriori definizioni, relative alle autostazioni e ai loro gestori.

È quindi inserito nel Regolamento un nuovo articolo 3-bis, che prevede l'istituzione in ciascuno Stato membro di un organismo di regolazione unico per il settore del trasporto di passeggeri su strada, quale autorità imparziale ed indipendente, e ne disciplina i compiti.

Per quanto riguarda le modifiche al Capo II, relativo alla licenza comunitaria e all'accesso al mercato, fa presente che l'articolo 4 precisa che, oltre al trasporto internazionale di passeggeri, anche i trasporti di cabotaggio effettuati con autobus sono subordinati al possesso di una licenza comunitaria rilasciata dalle autorità competenti dello Stato membro di stabilimento. Vengono apportate alcune modifiche all'articolo 5 e sono introdotti i nuovi articoli 5-bis e 5-ter, che stabiliscono che ai vettori siano concessi i diritti di accesso alle autostazioni a condizioni giuste, eque, non discriminatorie e trasparenti ai fini dell'esercizio di servizi regolari e che le domande possano essere rifiutate soltanto per mancanza di capacità della struttura.

Nell'ambito del Capo III, dedicato alla disciplina dei servizi regolari soggetti ad autorizzazione, evidenzia che sono apportate modifiche rilevanti alla procedura di autorizzazione, che viene distinta a seconda che si riferisca al trasporto internazionale o ai servizi regolari nazionali di trasporto passeggeri e alla distanza.

In particolare, il nuovo articolo 8 del Regolamento, prevede che le autorità competenti per l'autorizzazione debbano ottenere l'accordo degli altri Stati membri in cui hanno luogo l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri e il loro trasporto su distanze inferiori a 100 chilometri. I motivi per i quali le autorizzazioni possono essere negate devono rientrare tra quelli indicati al successivo articolo 8-*quater*, che sono indicati in maniera tassativa.

Con l'articolo 8-bis viene disciplinata la procedura di autorizzazione per i servizi regolari internazionali di trasporto passeggeri su distanze pari o superiori a 100 chilometri in linea d'aria. Anche in questo caso il rifiuto di un nuovo servizio deve essere motivato in base alle fattispecie indicate

all'articolo 8-*quater*, ma non può essere fatta valere quella relativa alle possibili conseguenze sull'equilibrio economico di un contratto di servizio pubblico.

L'articolo 8-*ter* definisce la procedura di autorizzazione per i servizi regolari nazionali. Ancora una volta si stabilisce che il rifiuto di un nuovo servizio debba essere motivato in base alle fattispecie indicate all'articolo 8-*quater*, e che solo per un nuovo servizio di trasporto su una distanza inferiore a 100 chilometri in linea d'aria il motivo possa essere la compromissione dell'equilibrio economico di un contratto di servizio pubblico. Si stabilisce inoltre che, date le diverse modalità con cui gli Stati membri organizzano i diversi modi di trasporto pubblico sul proprio territorio e l'eterogeneità delle situazioni geografiche, la distanza limite può essere aumentata fino a 120 chilometri se il nuovo servizio proposto è finalizzato a collegare un punto di partenza e una destinazione già serviti da più di un contratto di servizio pubblico.

L'articolo 8-*quater* disciplina, come già accennato, le decisioni delle Autorità competenti in merito alle autorizzazioni.

L'articolo 8-*quinqüies* riguarda la procedura di tutela dei contratti di servizio pubblico. Si prevede che gli Stati membri possano limitare il diritto di accesso al mercato internazionale e nazionale dei servizi regolari se il servizio proposto trasporta passeggeri su distanze inferiori a 100 chilometri e se può compromettere l'equilibrio economico di un contratto di servizio pubblico, aspetto che è soggetto alla verifica dell'organismo di regolamentazione, le cui conclusioni sono vincolanti per le autorità competenti per l'autorizzazione.

Si sofferma quindi sulle modifiche al Capo IV, finalizzate a sostituire il riferimento alla disciplina dei «servizi occasionali e altri servizi non soggetti ad autorizzazione» con quello alla disciplina dei «servizi regolari specializzati non soggetti ad autorizzazione». Oltre ad abolire il foglio di viaggio quale documento di controllo per i servizi occasionali, viene inoltre soppresso l'articolo 13 del regolamento vigente, dedicato alle escursioni locali, ora liberalizzate in base al successivo articolo 15.

Nel Capo V, dedicato al cabotaggio, l'articolo 15 è novellato per precisare che i trasporti di cabotaggio sono autorizzati per i servizi regolari specializzati effettuati a titolo temporaneo, purché siano contemplati da un contratto stipulato tra l'organizzatore e il vettore; per i servizi occasionali effettuati a titolo temporaneo; per i servizi regolari effettuati in conformità al regolamento. Rispetto alla formulazione vigente, sono quindi soppressi la prescrizione in base alla quale i servizi regolari devono essere effettuati durante un servizio regolare internazionale nonché il divieto di eseguire trasporti di cabotaggio in forma di servizi regolari indipendentemente da un servizio regolare.

Si propone poi di sopprimere l'articolo 17, relativo alla disciplina specifica dei documenti di controllo per i trasporti di cabotaggio.

Nell'ambito del Capo VI, relativo a controlli e sanzioni, all'articolo 19 si estende ai vettori che effettuano trasporti di cabotaggio in forma di servizi regolari l'obbligo, già vigente per i vettori che effettuino tra-

sporti internazionali, di autorizzare lo svolgimento di controlli, in particolare per quanto riguarda i tempi di guida e di riposo.

L'articolo 20 è poi sostituito per affiancare alle norme per la reciproca assistenza tra gli Stati membri nell'applicazione del Regolamento, la previsione di forme di cooperazione e consultazione reciproca tra gli organismi di regolamentazione degli Stati membri.

Le modifiche all'articolo 26 disciplinano le condizioni alle quali alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati.

L'articolo 28 è infine novellato per prevedere l'obbligo annuale da parte degli Stati membri di presentare relazioni alla Commissione con informazioni che le consentano di monitorare e valutare l'attuazione e l'efficacia della normativa.

Precisa che il termine per l'espressione del parere da parte della 8^a Commissione ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità è fissato al prossimo 29 dicembre, previa acquisizione, entro il 22 dicembre, delle osservazioni delle Commissioni 3^a e 14^a.

Sottolinea infine la grande rilevanza della proposta di regolamento in esame, che si traduce in effetti in una generale liberalizzazione del settore del trasporto internazionale via autobus, che potrebbe avere notevoli ripercussioni nel mercato italiano. Auspica che su questo la Commissione abbia il tempo per fare un'ampia riflessione.

Si apre il dibattito.

Il senatore FILIPPI (*PD*) concorda con le osservazioni del relatore. La liberalizzazione del settore proposta dall'atto in esame merita certamente un adeguato approfondimento.

Il senatore SONEGO (*Art.1-MDP*) ritiene anch'egli che la Commissione debba avere la possibilità di esaminare con attenzione il provvedimento.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione deve acquisire preliminarmente le osservazioni delle Commissioni consultive. Informa in proposito che sono già pervenute quelle della Commissione 14^a.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

**ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2977**

G/2977/1/8

GIBIINO

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica»,

premesso che:

il presente disegno di legge persegue l'obiettivo di promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sia per le esigenze quotidiane, sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità urbana, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo, valorizzare il territorio e i beni culturali, accrescere e sviluppare l'attività turistica, in coerenza con il piano strategico di sviluppo del turismo in Italia e con il piano straordinario della mobilità turistica;

a tali fini, si prevede l'approvazione del Piano generale della mobilità ciclistica nel cui ambito è individuata la Rete ciclabile nazionale «Bicitalia»;

si prevede, inoltre, la predisposizione da parte di Regioni, Città metropolitane e Comuni, di Piani della mobilità ciclistica;

nell'ambito del più ampio concetto di mobilità sostenibile, la mobilità ciclabile può avere un ruolo e può conseguire una serie di obiettivi importanti per l'economia e per il turismo e per quanto riguarda la salute e il benessere psico-fisico dei cittadini;

occorre incentivare questo tipo di mobilità sostenibile,

impegna il Governo:

al fine di perseguire le finalità del disegno di legge in esame, ad adottare disposizioni volte a prevedere una aliquota IVA ridotta del 10 per cento per l'acquisto di biciclette e per le spese di manutenzione.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

287^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
ALBANO

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il vice ministro OLIVERO risponde all'interrogazione n. 3-03984, a firma della senatrice Albano ed altri, sul ritardo nell'assegnazione dei fondi europei alle imprese della pesca per il 2015 e il 2016.

Rileva in premessa che, per il fermo pesca obbligatorio del 2015, sono state esaminate nel merito tutte le 2.089 domande pervenute per ottenere l'erogazione della relativa indennità.

A seguito della prescritta istruttoria, ai fini della concessione del premio, sono state ritenute ammissibili 1.269 istanze. Delle restanti domande, ad esclusione di quelle irricevibili o non ammissibili, è in corso un supplemento d'istruttoria per verificare l'effettiva presenza dei requisiti indicati dalla normativa di settore. Infatti, circa il 30 per cento di queste istanze necessita di integrazioni o rettifiche che, in parte, non sono ancora pervenute.

Ciò posto evidenzia che, nelle more del completamento dell'*iter* istruttorio necessario per tali domande, ai fini della corresponsione dell'aiuto agli aventi diritto già accertati, con decreto ministeriale n. 16162

del 13 luglio scorso è stata pubblicata la graduatoria parziale dei 1.269 soggetti ammessi all'aiuto pubblico di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 6 agosto 2015, a valere sui fondi di cui al regolamento n. 508 del 2014, Misura 1.33 – Arresto temporaneo.

In questa prima graduatoria sono comprese anche 49 delle 61 istanze presentate per i motopescherecci della regione Liguria, di cui 47 ammissibili e 2 non ammissibili. Le restanti 12, ancora in fase istruttoria, verranno inserite nella prossima graduatoria di imminente pubblicazione

Fa presente che, a causa di una sospensione operativa (dal 30 luglio al 20 settembre scorsi) del Sistema finanziario informatico dell'IGRUE-MEF (che effettua i pagamenti dei fondi comunitari), alla fine dello scorso luglio si è proceduto al pagamento di 96 domande. Con la riapertura dell'operatività del predetto Sistema, l'amministrazione ha ripreso ad effettuare i pagamenti delle domande inserite nella citata graduatoria.

Precisa infine che, per le domande relative al fermo pesca obbligatorio 2016, il Ministero sta completando il necessario *iter* istruttorio.

La senatrice ALBANO (PD) si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo. Fa presente che per le imprese della pesca ogni ritardo nell'erogazione degli aiuti implica la necessità di far fronte alle spese per l'esercizio dell'attività, con correlativi oneri economici e burocratici.

Il vice ministro OLIVERO risponde all'interrogazione n. 3-04142, a firma del senatore Candiani, sul godimento del beneficio fiscale sul carburante agricolo.

Premette che la materia in esame – riguardante l'impiego agevolato di carburanti in lavori agricoli – è disciplinata dal punto 5 della Tabella A, allegata al decreto legislativo n. 504 del 1995, che fissa aliquote di accisa ridotte per la benzina e il gasolio (rispettivamente il 49 per cento e il 22 per cento dell'aliquota ordinaria) e dal decreto interministeriale, adottato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, n. 454 del 2001, regolamento che disciplina le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale.

Per quanto attiene specificatamente al titolo di conduzione, il predetto Regolamento consente che anche i consumi di prodotti impiegati per lavorazioni effettuate su terreni condotti in affitto possano accedere al beneficio, prescrivendo che, in allegato alla richiesta di beneficio da parte dell'avente diritto, sia prodotta idonea documentazione utile a comprovare il suddetto titolo.

Con la risoluzione n. 2/D del 19 marzo 2003, peraltro evocata nell'atto di sindacato ispettivo in esame, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli – preso atto delle forme negoziali utilizzate in ambito nazionale e al fine di non penalizzare parte degli agricoltori – ha introdotto, accanto

alla proprietà e all'affitto di fondi rustici, altresì la fattispecie del comodato, quale riconosciuto titolo di conduzione dei terreni.

Al fine dunque di tutelare l'interesse fiscale, a fronte di casi registrati di distrazione d'uso del prodotto, la direttiva n.104162 del 15 settembre 2017, ha confermato l'applicazione dell'agevolazione su gasolio e benzina consumati in lavori agricoli anche laddove la conduzione dei terreni fosse discesa da contratto di comodato (per quanto – ribadisce – tale fattispecie non sia espressamente contemplata dal decreto ministeriale n. 445 del 2001) e, in più, ha ritenuto utile introdurre, a decorrere dalla prossima assegnazione annuale, l'obbligo di forma scritta e registrazione del predetto contratto quale ulteriore requisito per accedere alle agevolazioni di che trattasi.

Ricorda che, fino ad oggi, la concessione di gasolio agevolato poteva avvenire, per terreni condotti in regime di comodato, anche in assenza di forma scritta, correlatamente a sistemi tecnico – amministrativi di controllo atti ad evitare comunque illegittime assegnazioni.

All'indomani della predetta nota del 2003, veniva a consolidarsi la prassi in forza della quale si esigeva una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa dal comodante, dal comodatario o congiuntamente, contenente la specifica indicazione della durata del contratto, sulla falsariga di quanto già previsto per i contratti di affitto.

Per quanto sopra, a fronte di annunciate difficoltà nell'adempimento dell'obbligo, segnatamente quanto alla forma scritta del contratto di comodato, stanno per essere avanzate ipotesi alternative, annunciate dalla stessa Agenzia delle Dogane e condivise dal Ministero, utili a soddisfare l'esigenza di garantire il riconoscimento del soggetto avente titolo all'agevolazione, senza tuttavia che questi sia tenuto a concludere per iscritto il contratto di comodato.

In questa direzione, peraltro, segnala che il Governo ha presentato un emendamento alla legge di bilancio (comma 533-*bis*) che prevede la facoltà per gli agricoltori di comprovare la conduzione dei terreni in comodato verbale tramite una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47, del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, soprattutto per quanto riguarda la celerità della stessa. Nel merito, auspica che sulla materia possa giungersi rapidamente a un chiarimento normativo già in sede di definizione della legge di bilancio. Occorre infatti a suo avviso evitare che comportamenti fraudolenti di pochi si ripercuotano negativamente sull'intero comparto agricolo.

La presidente ALBANO dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo concernente disposizioni di armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di produzione agricola e agroalimentare biologica (n. 474)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, 2, lettera g), e 5, della legge 28 luglio 2016, n. 154, e dell'articolo 2 della legge 12 agosto 2016, n. 170. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore DALLA TOR (*AP-CpE-NCD*) illustra uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore RUTA (*PD*) non condivide l'ultima condizione contenuta nello schema di parere del relatore, che va nel senso di un alleggerimento sanzionatorio per condotte reiterate. Segnala peraltro la non approvazione nel corso della legislatura di nuove norme sui reati nel settore agroalimentare.

Il senatore BUBBICO (*Art.1-MDP*) condivide il rilievo del senatore RUTA e manifesta perplessità anche in relazione alla condizione che invita a rivedere le condotte sanzionate e le entità delle sanzioni previste.

Suggerisce altresì l'eliminazione della prima osservazione relativa alle definizioni.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) prende atto positivamente della prima condizione contenuta nello schema di parere proposto dal relatore, quanto alla salvaguardia delle prerogative delle Regioni e delle Province autonome.

Condivide altresì l'invito a rivedere in generale le condotte sanzionate e l'entità delle sanzioni previste, purché ispirate a un principio di proporzionalità.

Il relatore DALLA TOR (*AP-CpE-NCD*) riformula la propria proposta in uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazione (pubblicato in allegato) tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il vice ministro OLIVERO valuta positivamente lo schema di parere del relatore così come da ultimo riformulato.

La presidente ALBANO avverte che si passa alla votazione dello schema di parere testé riformulato dal relatore.

Il senatore AMIDEI (*Misto*) preannuncia la propria astensione.

Previa verifica del numero legale per deliberare, la presidente ALBANO pone quindi ai voti lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazione come da ultimo riformulato dal relatore.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La presidente ALBANO avverte che la seduta convocata per domani, giovedì 14 dicembre, alle ore 14, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,40.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 474

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, per quanto di competenza,

tenuto conto delle osservazioni espresse dalla 2ª e dalla 14ª Commissione,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

occorre, in generale, mantenere ferme quanto all'ambito di applicazione e ai compiti svolti, le competenze delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi territori, per lo svolgimento delle attività tecnico scientifiche e amministrative in materia di produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura effettuata con il metodo biologico;

occorre sopprimere il comma 9 dell'articolo 4 sul principio di rotazione degli organismi di certificazione, in quanto di difficile attuazione;

occorre chiarire, in relazione all'articolo 7, gli effetti derivanti dalla sospensione dell'autorizzazione dell'accreditamento dell'organismo e specificare che la sospensione e la revoca delle autorizzazioni sono disposte nel rispetto dei principi di partecipazione del procedimento amministrativo e di accesso ai documenti;

occorre rivedere, in generale, relativamente agli articoli 8 e 10, le condotte sanzionate e l'entità delle sanzioni previste, sia per quanto concerne gli organismi di controllo sia per gli operatori, ridefinendo il perimetro delle condotte sanzionate e meglio calibrando l'irrogazione delle sanzioni;

occorre eliminare il secondo comma dell'articolo 11 sull'applicazione delle sanzioni, ritenendo eccessiva la previsione per cui chiunque, con più azioni o omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, commette, anche in tempi diversi, più violazioni della stessa disposizione, soggiace alla sanzione amministrativa prevista per la sanzione più grave, aumentata sino al triplo;

e con le seguenti osservazioni:

occorre che le disposizioni riprodotte testualmente dal regolamento, come alcune definizioni all'articolo 2 (come «biologico», «operatore» e «conversione»), siano sostituite da corrispondenti rinvii al testo del regolamento, peraltro di per sé già vigente nell'ordinamento nazionale, al

fine di assicurare maggiore certezza del diritto e di evitare di dover intervenire con disposizioni correttive in caso di modifiche al regolamento;

occorre ampliare il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, di cui all'articolo 4, comma 1, per formulare l'istanza di autorizzazione da parte degli enti accreditati per svolgere i compiti di organismo di controllo.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 474**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, per quanto di competenza,

tenuto conto delle osservazioni espresse dalla 2^a e dalla 14^a Commissione,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

occorre, in generale, mantenere ferme quanto all'ambito di applicazione e ai compiti svolti, le competenze delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi territori, per lo svolgimento delle attività tecnico scientifiche e amministrative in materia di produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura effettuata con il metodo biologico;

occorre sopprimere il comma 9 dell'articolo 4 sul principio di rotazione degli organismi di certificazione, in quanto di difficile attuazione;

occorre chiarire, in relazione all'articolo 7, gli effetti derivanti dalla sospensione dell'autorizzazione dell'accreditamento dell'organismo e specificare che la sospensione e la revoca delle autorizzazioni sono disposte nel rispetto dei principi di partecipazione del procedimento amministrativo e di accesso ai documenti;

occorre rivedere, in generale, le condotte sanzionate e l'entità delle sanzioni previste, sia per quanto concerne gli organismi di controllo sia per gli operatori, ridefinendo il perimetro delle condotte sanzionate e meglio calibrando l'irrogazione delle sanzioni, secondo un principio di proporzionalità;

e con la seguente osservazione:

occorre ampliare il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, di cui all'articolo 4, comma 1, per formulare l'istanza di autorizzazione da parte degli enti accreditati per svolgere i compiti di organismo di controllo.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 387

Presidenza della Vice Presidente
ALBANO

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 14,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria**382^a Seduta***Presidenza del Presidente*
MUCCHETTI*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale recante disposizioni in materia di riduzioni delle tariffe a copertura degli oneri generali di sistema per imprese energivore (n. 483)**

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 20 novembre 2017, n. 167. Esame e rinvio)

Il relatore TOMASELLI (*PD*) illustra il provvedimento in titolo, avente a oggetto lo schema di decreto ministeriale recante disposizioni in materia di riduzioni delle tariffe a copertura degli oneri generali di sistema per imprese energivore.

L'articolo 1 enuncia la finalità dell'intervento normativo: riordinare, in attuazione dell'articolo 19 della legge europea 2017, il sistema delle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia elettrica, al fine di armonizzarlo alle disposizioni europee.

A tale scopo il provvedimento stabilisce i livelli di contribuzione agli oneri generali di sistema da applicare alle imprese a forte consumo di energia elettrica a decorrere dal 1° gennaio 2018, ivi incluse le modalità di applicazione della clausola sul Valore Aggiunto Lordo di cui ai punti 189-190 delle Linee guida CE (Comunicazione della Commissione europea (2014/C 200/01) recante «Disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020»); le modalità e i tempi di attuazione del piano di adeguamento redatto dall'Italia e approvato dalla Decisione CE n. 3406 del 23/05/2017; le caratteristiche soggettive delle imprese che possono accedere alle agevolazioni e le modalità con cui l'Autorità di settore provvede all'attuazione e al monitoraggio della misura.

L'articolo 2 prevede che, ai fini del decreto, si applichino le definizioni riportate nelle Linee guida CE, integrate dalle ulteriori: «tariffa A3», «componente Arim», «anno di competenza», «periodo di riferimento» e «VAL», mentre l'articolo 3 stabilisce i requisiti, in alternativa tra loro, che devono essere rispettati dalle aziende energivore per poter accedere ai contributi e la relativa esclusione per le imprese in difficoltà ai sensi della Comunicazione della Commissione (2014/C 249/01).

L'articolo 4 individua i livelli di contribuzione alla tariffa A3, da applicare a decorrere dal 1° gennaio 2018, differenziando tra le imprese previste nei citati allegati alle linee guida (nei termini di cui all'articolo 3) e quelle degli elenchi CSEA (Cassa per i servizi energetici e ambientali). I valori di queste ultime possono altresì applicarsi anche alle imprese che operano nei settori dell'Allegato 3 alle Linee guida, laddove siano caratterizzate da un indice di intensità elettrica su VAL inferiore al 20 per cento.

L'articolo 5 rinvia, ai fini del calcolo dell'intensità elettrica rispetto al VAL dell'impresa, all'allegato 4 alla Linee guida CE. Nell'applicarlo, occorrerà tenere conto di una serie di fattori, espressamente specificati, che riguardano il prezzo dell'energia elettrica, VAL e intensità elettrica su VAL negativi, imprese costituite da meno di un anno.

Si sofferma quindi sull'articolo 6, che attribuisce alla CSEA, nel rispetto delle disposizioni impartite dall'Autorità di settore, la funzione di costituire, in riferimento a ciascun anno di competenza, l'elenco delle imprese a forte consumo di energia: per rientrarvi, le imprese presentano una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

Spetta all'Autorità, con propri provvedimenti, stabilire: le tempistiche e le modalità con le quali sono presentate le dichiarazioni, nonché le modalità con le quali sono effettuate verifiche e controlli, anche a campione, sui dati dichiarati per l'inserimento nell'elenco; le procedure con cui sono rese disponibili alle imprese di distribuzione, prima dell'inizio dell'anno di competenza, le informazioni sui soggetti beneficiari e sui rispettivi livelli di contribuzione da applicare; la determinazione del predetto valore del prezzo dell'energia elettrica e le modalità di calcolo del VAL, nonché le altre norme di attuazione.

L'articolo 7, in prima applicazione, prescrive che l'Autorità di settore individui meccanismi transitori per il riconoscimento delle agevolazioni in acconto alle imprese energivore per le quali può essere accertato il possesso dei requisiti, sulla base dei dati delle dichiarazioni presentate ai fini della formazione dell'elenco energivori di competenza 2016, nonché, ove disponibili, dei dati relativi agli elenchi energivori di competenza degli anni 2014 e 2015.

L'Autorità individua, tra l'altro, anche le modalità e le tempistiche secondo cui la CSEA provvede all'apertura del portale per l'integrazione delle dichiarazioni delle imprese a forte consumo di energia elettrica per il 2018, nonché le modalità per la copertura, a carico delle imprese agevolate, dei costi amministrativi sostenuti dalla CSEA per la costituzione e l'aggiornamento dell'elenco di cui all'articolo 6.

Il successivo articolo 8 prevede che, per calcolare il consumo di energia elettrica delle imprese, vengano elaborati parametri di riferimento per l'efficienza dei consumi di energia elettrica in ciascun settore. A tal fine l'ENEA, anche sulla base dei dati acquisiti tramite le diagnosi energetiche, elabora e aggiorna con frequenza biennale indici e parametri di riferimento per determinare il consumo efficiente di energia elettrica e li trasmette al Ministero dello sviluppo economico per la successiva approvazione. Da quel momento, i parametri sono utilizzati per il calcolo dell'intensità elettrica.

L'articolo 9 prevede che l'Autorità di settore effettui un monitoraggio annuale degli effetti della misura di cui al decreto, congiuntamente a quelli di cui alla riforma tariffaria, di cui al decreto-legge n. 210 del 2015, come modificato dalla Legge europea 2017, relativamente all'allocatione degli oneri generali di sistema sulle diverse tipologie di utenza, e ne trasmette gli esiti al Ministero dello sviluppo economico. Decorsi due anni dalla prima attuazione e tenuto conto dei dati di monitoraggio, il Ministro dello sviluppo economico può modificare i livelli di contribuzione, definire atti di indirizzo all'Autorità per equilibrare il peso delle parti variabili e fisse delle componenti della tariffa a copertura degli oneri di sistema, ovvero modificare le modalità di ripartizione degli oneri fra utenti domestici e non domestici, anche al fine di mantenere un'adeguata base imponibile soggetta al pagamento delle predette componenti tariffarie.

Richiama quindi il contenuto dell'articolo 10, che prevede che la CSEA pubblichi sul proprio sito *internet* l'elenco delle imprese energivore che beneficiano delle agevolazioni e trasmetta annualmente al Ministero dello sviluppo economico e all'Autorità una relazione sui risultati e sulle analisi. Ai fini della trasparenza e del controllo degli aiuti di Stato, la CSEA provvede inoltre agli adempimenti di registrazione delle agevolazioni concesse presso il Registro Nazionale degli aiuti di Stato.

Infine, secondo l'articolo 11 la disciplina precedente (decreto ministeriale 5 aprile 2013), attuativa delle agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia ai sensi del decreto legge n. 83 del 2012, esplica effetti per le agevolazioni fino all'annualità di competenza 2017.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere, da sottoporre alla Commissione in una seduta della prossima settimana, invitando i Gruppi a segnalare eventuali rilievi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CASTALDI (*M5S*), con riferimento all'impianto Eurex di Saluggia, chiede di svolgere un'audizione informale di rappresentanti della società, seconda classificata nella procedura di gara per la realizzazione del complesso Cemex.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta e assicura che, compatibilmente con il calendario dell'Assemblea e i lavori della Commissione e con la disponibilità dell'azienda in questione, si attiverà, se non ci sono obiezioni, per organizzare l'audizione.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 15,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria**359^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente SACCONI annuncia che la documentazione riferita all'audizione informale sulle ricadute occupazionali dei programmi industriali di FCA, consegnata nella giornata di ieri, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario BOBBA risponde all'interrogazione n. 3-04056 della senatrice Favero, ricordando che il gruppo Mossi & Ghisolfi, *leader* nell'innovazione applicata al settore del PET, ha recentemente presentato ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo, a seguito di crisi del gruppo industriale. Conseguentemente, è stato sottoscritto un accordo per il ricorso ad un trattamento di CIGS per crisi aziendale e analoghi accordi sono stati sottoscritti anche per i lavoratori della società controllata *Biochemitex* e per quelli della *Italian Bio Products Srl*. Quest'ultima società non ha correttamente compilato l'istanza per la concessione degli ammortizzatori sociali e pertanto i competenti uffici del Ministero del lavoro hanno comunicato che sarà sospeso il procedimento al

fine di acquisire i dati essenziali per la corretta valutazione del programma. Il Sottosegretario comunica inoltre che presso il Ministero dello sviluppo economico si è svolto un incontro sulle vicende del Gruppo Mossi & Ghisolfi, al fine di garantire i posti di lavoro e operare per la continuità delle attività degli impianti italiani. Da ultimo, assicura la disponibilità del suo Dicastero per monitorare gli ulteriori sviluppi della vicenda, ricordando le tecnologie innovative da sempre sperimentate dal Gruppo e informando sui possibili interessi di altre aziende italiane.

La senatrice FAVERO (*PD*) si dichiara soddisfatta e auspica che il patrimonio di conoscenze del Gruppo non vada disperso. A tale proposito, apprezza che al termine del periodo di cassa integrazione straordinaria non ci saranno esuberanti, ma l'azienda potrà ricorrere anche a nuove assunzioni. Considera importante, da ultimo, l'iniziativa del Ministero dello sviluppo economico di coinvolgere nella vicenda le organizzazioni sindacali e le regioni interessate.

Il sottosegretario BOBBA risponde quindi all'interrogazione n. 3-04067 del presidente Sacconi, ribadendo che il Governo è consapevole del ruolo strategico svolto dalla logistica distributiva e della difficoltà di monitorare il passaggio di appalti e subappalti che comportano gravi forme di irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro. Ricorda a tal proposito la convenzione stipulata tra il Ministro del lavoro e il Direttore dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) sulle campagne di vigilanza straordinaria, finalizzate al controllo della legalità nel settore della logistica. I risultati delle ispezioni evidenziano le criticità del settore e la complessità della questione coinvolge vari aspetti di competenza del Ministero del lavoro e di altre amministrazioni.

Ricorda inoltre che la Direzione centrale della Polizia di prevenzione assicura una costante azione di monitoraggio del fenomeno e che è stato attivato di recente presso il Ministero dello sviluppo economico un tavolo di confronto che coinvolge rappresentanti dei Ministeri del lavoro, dell'interno e delle infrastrutture e trasporti, le organizzazioni sindacali confederali dei lavoratori e le principali associazioni datoriali del settore della logistica distributiva. E' inoltre in corso di definizione un protocollo di intenti finalizzato a promuovere il regolare svolgimento delle attività del settore. Con riferimento, infine, all'ultimo quesito, precisa che non appare possibile, in assenza di specifiche innovazioni legislative, giustificare soluzioni interpretative volte a ricomprendere le attività di tale settore tra quelle che la legge n. 146 del 1990 ha espressamente individuato come servizi pubblici essenziali.

Il presidente SACCONI (*AP-CpE-NCD*) si dichiara parzialmente soddisfatto, in quanto le manifestazioni di protesta oggetto dell'interrogazione non possono essere ricondotte alla normale dialettica sindacale. Non a caso, tali proteste sono state promosse da sigle minori e non dalle organizzazioni più rappresentative dei lavoratori e l'attività dell'amministrazione

di Polizia, cui ha fatto riferimento il Sottosegretario, evidenzia la chiara situazione di illegalità in cui si sono svolte. Pur riconoscendo la necessità di monitorare la filiera degli appalti, ricorda che vittima delle proteste sono stati soprattutto i maggiori gruppi della distribuzione, tradizionalmente attenti ai principi di responsabilità solidale. Aggiunge che la logistica distributiva è la premessa organizzativa importante di una moderna distribuzione che merita opportune forme di tutela. Pertanto auspica che la circolazione delle merci, valutati i diritti e gli interessi che coinvolge, sia ricompresa fra i servizi tutelati dalla legge n. 146 del 1990.

Il PRESIDENTE dichiara infine concluse le procedure informative.

IN SEDE REFERENTE

(2048) Cristina DE PIETRO ed altri. – *Misure in favore di persone che forniscono assistenza a parenti o affini anziani*

(2128) Laura BIGNAMI ed altri. – *Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare*

(2266) ANGIONI ed altri. – *Legge quadro nazionale per il riconoscimento e la valorizzazione del caregiver familiare*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il presidente SACCONI informa che è pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali sul testo unificato, adottato il 28 settembre scorso come testo base, mentre si è ancora in attesa del parere della 5^a Commissione permanente. Ribadisce che l'acquisizione di tali pareri è necessaria, in quanto premessa indispensabile per inoltrare alla Presidenza del Senato una richiesta di riassegnazione dei provvedimenti in sede deliberante, e che dunque tale testo va inteso come meramente strumentale a tale richiesta. Nella consapevolezza dei limiti di esso, infatti, è già in corso di stesura un nuovo testo unificato, che tiene conto delle previsioni contenute nel disegno di legge di bilancio attualmente all'esame della Camera dei deputati, e sul quale è auspicabile un'ampia condivisione, a maggior ragione alla luce dell'attuale fase della Legislatura.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*), dopo essersi soffermata sul Fondo *ad hoc* previsto dal disegno di legge di bilancio e sulla esigenza di un provvedimento che disciplini l'assegnazione delle risorse ivi stanziare, si dichiara comunque contraria a soluzioni normative inidonee a disciplinare con chiarezza la figura del *caregiver*.

La senatrice GATTI (*Art.1-MDP*) auspica che nel dibattito sul disegno di legge di bilancio nell'altro ramo del Parlamento vengano adottate soluzioni puntuali alle problematiche del *caregiver*. Ritene comunque importante la predisposizione di un testo efficace da parte della Commis-

sione, anche ove non fosse possibile concluderne l'esame. Suggestisce la possibilità di trasferirne in ogni caso i contenuti in un ordine del giorno al disegno di legge di bilancio.

Il senatore ANGIONI (PD) sottolinea l'impegno in corso per predisporre un testo ampiamente condiviso ed auspica che gli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio possano essere destinati ad alleviare le condizioni di vita del *caregiver*. Richiamato il riparto di competenze fra lo Stato e le regioni in materia di assistenza, giudica impossibile ritoccare in questo momento i livelli essenziali di assistenza e affrontare la materia previdenziale. Concorda con la proposta della senatrice Bignami di non adottare frettolosamente testi confusi o comunque inadeguati ad affrontare le delicate problematiche del *caregiver*.

Il presidente SACCONI evidenzia l'esiguità delle risorse stanziare nel Fondo *ad hoc* e precisa che il dibattito in Commissione si è incentrato sulle misure volte a sostenere direttamente i *caregivers*, nel campo della previdenza e del rapporto di lavoro; un trasferimento di tali risorse alle regioni significherebbe invece spalmare indiscriminatamente tali risorse.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Sottocommissione per i pareri

101^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 8,45

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 6^a e 10^a riunite:

(2957) *Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo*, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'espressione del parere;

alla 3^a Commissione:

(2968) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 10 novembre 2016 e a Montevideo il 14 dicembre 2016*: rinvio dell'espressione del parere;

(2970) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 3 maggio 2016*: rinvio dell'espressione del parere;

(2978) *Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: a) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLO) relativo alla sede dell'organizzazione, fatto a Roma il 14 giugno 2017; b) Scambio di lettere tra Repubblica italiana e ICCROM aggiuntivo all'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 e allo Scambio di note del 7 gennaio 1963 sull'istituzione e lo status giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, fatto a Roma il 17 marzo 2017; c) Scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Multinational Force and Observers (MFO) emendativo dell'Accordo di sede del 12 giugno 1982, fatto a Roma il 7 e 8 giugno 2017; d) Carta istitutiva del Forum internazionale dell'energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011; e) Memorandum d'intesa tra la Repubblica italiana e il Consiglio d'Europa circa l'Ufficio del Consiglio d'Europa a Venezia e il suo status giuridico, fatto a Strasburgo il 14 giugno 2017*, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'espressione del parere;

(2979) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla protezione dell'ambiente marino e costiero di una zona del Mare Mediterraneo (Accordo RAMOGE), tra Italia, Francia e Principato di Monaco, fatto a Monaco il 10 maggio 1976 ed emendato a Monaco il 27 novembre 2003*, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'espressione del parere;

all'8^a Commissione:

(2977) *Deputati DECARO ed altri. – Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica*, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'espressione del parere.

Plenaria

354^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

La seduta inizia alle ore 8,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente MARINELLO dà conto di una nota inviata al Presidente del Senato con la quale ha inteso affermare l'interesse della Commissione all'approvazione del disegno di legge n. 2582. A tale riguardo, stigmatizza che su questioni infondate si è innestata una speculazione infruttuosa, a causa degli interventi sui *social media* di alcuni componenti della Camera dei deputati, che hanno inopinatamente attribuito la responsabilità della mancata riassegnazione in sede deliberante a lentezze procedurali o, peggio ancora, a mancanza di volontà politica.

Il senatore VACCARI giudica stucchevole la polemica artatamente montata sui *social media*, che tuttavia riprende un canovaccio più volte impiegato nel corso della Legislatura da alcuni componenti della Commissione ambiente della Camera dei deputati. A tale riguardo, ricorda la consistente revisione che si è dovuta spesso apportare ai provvedimenti pervenuti dall'altro ramo del Parlamento, come nel caso del disegno di legge sul consumo del suolo (Atto Senato 2383) e delle agenzie ambientali (Atto Senato 1458), mentre le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai provvedimenti già approvati dal Senato sono state spesso ostative dell'*iter* successivo, come nel caso del disegno di legge di riforma delle aree protette (Atto Senato n. 119, 1004, 1034, 1931 e 2012-B). Fa infine presente

l'ampia disponibilità e costruttività di dialogo dimostrata dal Senato, da ultimo in occasione della riassegnazione in sede deliberante del disegno di legge sulla mobilità ciclista (Atto Senato 2977).

Il senatore CALEO (*PD*), relatore sul disegno di riforma della legislazione sulle aree protette, ricorda incidentalmente che l'*iter* delle riforme è bloccato in attesa del parere della Ragioneria generale dello Stato, non certo per l'inattività della Commissione bilancio del Senato, né tanto meno della Commissione ambiente.

La Commissione prende atto.

Il presidente MARINELLO dà poi conto di una nota trasmessa al Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati nella quale ha rappresentato l'esigenza, unanimemente manifestata dai componenti della Commissione, che nel prosieguo della sessione di bilancio le questioni ambientali non siano affrontate a discapito della qualità ed efficacia della normativa di settore. La soluzione di talune problematiche, pur attesa dalla comunità dei portatori di interessi ambientali, nell'ambito del disegno di legge di bilancio, rischia infatti di fornire risposte parziali e insufficienti ai temi approfonditi, in corso di Legislatura, dalle Commissioni di merito.

La Commissione prende atto.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni – Piano d'azione per rafforzare la preparazione contro i rischi per la sicurezza di natura chimica, biologica, radiologica e nucleare (COM (2017) 610 definitivo) (n. 499)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento dell'atto comunitario, e rinvio)

Il relatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il provvedimento in titolo, sottolineando preliminarmente che le organizzazioni terroristiche non hanno finora utilizzato materiali chimici biologici, radiologici o nucleari (CBRN) in Europa, ma potrebbero avere l'intenzione di acquistare tali materiali e stanno sviluppando le conoscenze e le capacità necessarie per usarli, secondo quanto riferito dalla Relazione per il 2017 dell'Europol. Finora le minacce CBRN sono considerate scarsamente probabili ma dotate di un impatto potenziale elevato. Pertanto, ravvisa l'esigenza di una maggiore cooperazione a livello dell'UE, basata su una migliore comprensione della minaccia CBRN e sulla condivisione delle risorse. La direttiva sulla lotta contro il terrorismo comprende, per la prima volta, disposizioni su tutti gli aspetti del terrorismo CBRN. Scopo del presente piano d'azione è aumentare la cooperazione europea per rafforzare la sicurezza in tale settore – basandosi sul lavoro avviato nell'U-

nione europea già con il piano d'azione CBRN 2010-2015 – e affrontare le lacune individuate nella sua attuazione tenendo conto delle minacce emergenti. Gli Stati membri hanno infatti giudicato insufficienti gli scambi d'informazioni su incidenti, minacce e impianti CBRN e sulle tecnologie sviluppate per affrontare tali minacce. Il piano d'azione richiede un approccio orizzontale per il contrasto alla criminalità, la gestione delle emergenze, la protezione delle infrastrutture critiche e degli spazi pubblici, la salute pubblica e il settore privato. Una delle priorità centrali sarà quella di garantire la sicurezza delle frontiere e la capacità di individuare importazioni illecite di materiali CBRN. Saranno inoltre necessarie misure per rafforzare i controlli sulle esportazioni di beni a duplice uso. Il piano d'azione persegue pertanto quattro obiettivi: rendere meno accessibili i materiali CBRN, rafforzare la preparazione e la risposta agli incidenti di sicurezza CBRN, creare collegamenti più forti tra la sicurezza interna ed esterna nel settore CBRN con i principali partner dell'UE a livello regionale e internazionale e migliorare la conoscenza dei rischi CBRN.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni che accompagna la valutazione intermedia del programma LIFE (COM (2017) 642 definitivo) (n. 504)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario e rinvio)

La relatrice Lucia ESPOSITO (*PD*) illustra il provvedimento in titolo, ricordando preliminarmente che il programma LIFE 2014-2020 è lo strumento di finanziamento dell'Unione europea per l'ambiente e l'azione per il clima. L'obiettivo generale di LIFE è di contribuire ad attuare e a sviluppare la politica e la legislazione ambientale e in materia di clima dell'Unione europea attraverso il cofinanziamento di progetti con valore aggiunto europeo. Ai sensi degli orientamenti generali sulle direttive per legiferare meglio, la valutazione intermedia analizza la pertinenza del programma LIFE e il valore aggiunto per l'Unione europea. La valutazione verifica la costante pertinenza del programma nel trattare le questioni che intende affrontare aggiungendo inoltre valore rispetto a quello che gli Stati membri avrebbero ottenuto agendo singolarmente. Essa valuta altresì se LIFE stia conseguendo risultati positivi in maniera efficace ed efficiente e se le sue disposizioni siano coerenti con altri programmi. La relazione riassume i principali risultati della valutazione, trae conclusioni ed esprime raccomandazioni per azioni di *follow-up*. È accompagnata da un documento di lavoro che illustra molto dettagliatamente i risultati della valutazione. Lanciato nel 1992, il programma LIFE è stato più volte valutato nell'arco dei suoi 25 anni di esistenza. L'attuale programma (2014-2020) è il risultato di tali valutazioni e fa propri gli insegnamenti tratti dalla realizzazione dei programmi precedenti. Il vigente regolamento LIFE (UE) n. 1293 del 2013 istituisce lo strumento finanziario UE a so-

stegno dei progetti riguardanti l'azione a favore dell'ambiente, della conservazione della natura e del clima in tutta l'Unione europea. La dotazione di bilancio per l'attuale programma LIFE è pari a 3,4 miliardi di euro. Date le sue dimensioni, il programma LIFE non intende risolvere i problemi in materia di ambiente e clima ma vuole fungere da catalizzatore al fine di accelerare i cambiamenti. La valutazione intermedia copre i primi due anni del programma (2014-2015) e si fonda principalmente sullo studio svolto da un consulente indipendente esterno (studio richiesto dal regolamento LIFE). È stata altresì effettuata una consultazione delle principali parti interessate – che ha comportato cinque indagini complementari e più di 120 interviste – ed è stata organizzata una consultazione pubblica. La domanda per il finanziamento di progetti tradizionali appare estremamente elevata. Il rapporto medio tra proposte presentate e progetti aggiudicati è di 9 a 1. Per la prima volta sono stati inclusi nel quadro del programma attuale i progetti integrati. Tra le novità introdotte nella gestione delle sovvenzioni, segnala che nel 2014 l'Agenzia esecutiva per le piccole e le medie imprese (EASME) è stata incaricata di gestire le sovvenzioni di funzionamento e tradizionali, nonché i progetti di rafforzamento delle capacità nel quadro dei due sottoprogrammi, e i progetti di assistenza tecnica e integrata nell'ambito del sottoprogramma Azione per il clima. Due strumenti finanziari pilota – lo strumento di finanziamento del capitale naturale (*Natural Capital Financing Facility* – NCF) e lo strumento di finanziamento privato per l'efficienza energetica (*Private Finance for Energy Efficiency* – PF4EE) « sono stati introdotti nel programma attuale per consentire di testare approcci innovativi. Il PF4EE sostiene gli investimenti per l'attuazione dei piani d'azione per l'efficienza energetica degli Stati membri attraverso intermediari finanziari. L'NCF è stato concepito per dimostrare che i progetti inerenti al capitale naturale possono generare entrate o far risparmiare sui costi. Esso intende creare operazioni replicabili e bancabili che fungeranno da »prove della validità concettuale« dimostrando ai potenziali investitori l'attrattiva di dette operazioni che riguardano direttamente gli obiettivi relativi alla biodiversità e agli adattamenti al clima. Per quanto riguarda le valutazioni di efficacia, in questa prima fase di attuazione del programma non sono disponibili risultati. Tuttavia è accertato che i risultati anticipati dei progetti e le attività in fase di attuazione rispondono a tutti gli obiettivi del programma. Sotto il profilo della efficienza è emerso che i costi di gestione del programma LIFE saranno inferiori rispetto ad altri programmi finanziati dall'UE. La valutazione evidenzia infine alcune raccomandazioni su come ottenere miglioramenti quali l'esigenza di concentrarsi sulle priorità esistenti e quelle future. Poiché non tutte le misure di semplificazione inizialmente previste sono state introdotte nell'attuale regolamento, restano invariati l'ambito e la richiesta di semplificazione delle procedure LIFE per quanto riguarda le sovvenzioni, in particolare per quanto riguarda la presentazione di proposte e relazioni. La strategia di comunicazione necessita di un approccio più attivo e adeguato per definire meglio il pubblico dei destinatari e fornire messaggi chiave mirati ai risultati e agli

obiettivi. Dovrebbe esistere la possibilità di aumentare la replicabilità e la trasferibilità del progetto concentrandosi sugli ostacoli che ne impediscono la conclusione. Da ultimo, i punti di contatto nazionale necessitano di un ruolo più autorevole per garantire un livello minimo di servizi in tutti gli Stati membri e un approccio più proattivo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Due anni dopo Parigi – Progressi realizzati per conseguire gli impegni dell'UE in materia di clima (prevista dall'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE) (COM (2017) 646 definitivo) (n. 505)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario e rinvio)

La relatrice PUPPATO (*PD*) illustra il provvedimento in titolo, facendo preliminarmente presente che, a livello mondiale, si stima che la quota di emissioni di gas a effetto serra imputabili all'UE sia diminuita dal 17,3 per cento del 1990 al 9,9 per cento nel 2012. La quota di emissioni di CO₂ è scesa dal 19,7 per cento nel 1990 al 9,6 per cento nel 2016. Fornisce poi alcuni dati relativi ai progressi in materia di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra in relazione agli obiettivi UE al 2020 e al 2030, stabiliti rispettivamente dalla Strategia Europa 2020 (e ancora prima dal Pacchetto clima ed energia) e dal Quadro 2030 per l'energia e per il clima. Per quanto riguarda l'obiettivo al 2020, quantificato in una riduzione delle emissioni del 20 per cento rispetto al 1990, la Commissione europea afferma che stando alle più recenti previsioni degli Stati membri basate su misurazioni esistenti, tale obiettivo sarà raggiunto. Infatti, per il 2020 le emissioni dovrebbero essere inferiori del 26 per cento rispetto al 1990. Fornisce inoltre i dati relativi alle emissioni provenienti sia dai settori che rientrano nel sistema di scambio quote di emissioni (ETS), sia dai altri settori che non vi rientrano (non-ETS). Nel caso dei settori ETS tra il 2005 e il 2016 le emissioni da fonti fisse, quali da centrali elettriche o raffinerie, sono diminuite del 26 per cento. Nel 2016 queste emissioni rappresentavano circa il 40 per cento delle emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE. Le emissioni totali sono scese dello 0,7 per cento dal 2015 al 2016, mentre il PIL complessivo è salito dell'1,9 per cento. Rispetto al 2015 le emissioni di gas a effetto serra da fonti fisse coperte dal sistema ETS sarebbero diminuite del 2,9 per cento. Inoltre, l'eccedenza di quote riscontrata nel 2009 si è notevolmente ridotta, scendendo a circa 1,69 miliardi di quote, il livello più basso dal 2013. Prosegue quindi analizzando i settori non-ETS: nel 2016 le emissioni erano inferiori dell'11 per cento rispetto al 2005, superando quindi l'obiettivo 2020 di una riduzione del 10 per cento stabilito dalla decisione 406/2009/CE sulla condivisione degli sforzi, che per il periodo 2013-2020 fissa obiettivi na-

zionali annuali vincolanti per le emissioni di gas a effetto serra (per l'Italia è fissato un obiettivo del 13 per cento) La relatrice dà conto inoltre dei ricavi ottenuti dalla messa all'asta di quote dell'ETS, quantificabili in 15,8 miliardi di euro per il periodo 2013-2016, di cui l'80 per cento è stato utilizzato per scopi climatici ed energetici. Gli Stati membri hanno dichiarato che la maggior parte di tali ricavi sarebbe stata usata a livello nazionale, soprattutto nel campo delle energie rinnovabili. Riassume poi brevemente l'orientamento del Presidente degli Stati Uniti sulle questioni ambientali di interesse mondiale e richiama i contenuti di un recente intervento del Presidente della Repubblica francese, in occasione del *One Planet Summit*, incontro sul tema della lotta al cambiamento climatico, sulla necessità di uno sforzo comune per salvare il pianeta. Preannuncia infine che le osservazioni a corredo della proposta di risoluzione potrebbero riguardare le modalità di spesa dei proventi ricavati dalle *Emissions Trading System* (ETS) e le problematiche connesse al consumo del suolo. A quest'ultimo riguardo, rinnova il sollecito per la più spedita trattazione del disegno di legge n. 2383 all'esame delle Commissioni 9^a e 13^a riunite.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni – Mobilità a basse emissioni: manteniamo gli impegni – Un'Unione europea che protegge il pianeta, dà forza ai suoi consumatori e difende la sua industria e i suoi lavoratori (COM (2017) 675 definitivo) (n. 506)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario e rinvio)

Il relatore VACCARI (PD) illustra il provvedimento in titolo, facendo preliminarmente presente che il documento in esame richiama il quadro delle azioni per la lotta contro il cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni e gli obiettivi in tale ambito assunti con l'Accordo di Parigi. In tale quadro, il settore dei trasporti contribuisce in modo centrale all'economia, all'occupazione e alla mobilità dei cittadini dell'Unione: insieme al settore dello stoccaggio, esso impiega oltre 11 milioni di persone, rappresentando più del 5 per cento degli occupati e quasi il 5 per cento del prodotto interno lordo dell'Unione, rappresentando circa il 20 per cento delle esportazioni verso i principali partner commerciali. Tale settore contribuisce tuttavia pesantemente alle emissioni di gas serra in Europa ed è responsabile del peggioramento della qualità dell'aria delle aree urbane: le emissioni prodotte sono seconde solo a quelle relative al settore dell'energia. In particolare, le stime indicano nei trasporti l'origine di un quarto delle emissioni di gas serra e la prima causa di deterioramento della qualità dell'aria nei centri urbani. Il trasporto su strada da solo è responsabile di quasi un quinto delle emissioni rilasciate complessivamente nell'Unione e del 73 per cento delle emissioni rilasciate dai trasporti. Inoltre, le proiezioni indicano che le attività di trasporto in Europa continueranno a crescere: si stima che, tra il 2010 e il 2050, il trasporto passeggeri aumenterà

del 42 per cento circa e quello merci del 60 per cento. L'ambizione di una mobilità a basse emissioni è quindi al centro delle strategie fondamentali dell'Unione. Con il pacchetto di proposte in esame, nell'ambito dell'iniziativa «L'Europa in movimento», viene quindi indicata la finalità di aiutare l'industria automobilistica e il settore della mobilità a prepararsi per il futuro: l'obiettivo è realizzare un'industria competitiva a livello mondiale, che sappia generare innovazione, crescita e posti di lavoro; al tempo stesso, le misure proposte sono intese a garantire che in futuro la mobilità sia pulita, accessibile e alla portata di tutti, e che possa essere ripristinata la fiducia dei consumatori, in seguito alla perdita di credibilità dell'industria automobilistica connessa alla vicenda delle emissioni delle automobili *diesel*. Il documento evidenzia in tal senso la necessità di norme solide, di una corretta applicazione delle stesse, di alternative di trasporto ai veicoli alimentati a combustibili fossili praticabili per i cittadini europei, nonché di investimenti nelle infrastrutture per i carburanti alternativi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

304^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 8,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2968) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 10 novembre 2016 e a Montevideo il 14 dicembre 2016

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore MIRABELLI (*PD*), relatore, dà conto del disegno di legge in titolo, osservando che il relativo Accordo ha lo scopo di fissare la cornice giuridica entro cui sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza.

Conseguentemente, dà lettura di un conferente schema di parere favorevole.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE , quindi, previa verifica del numero legale richiesto, mette in votazione la bozza di parere predisposto dal relatore e pubblicato in allegato all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

(2969) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Roma il 12 settembre 2016

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore MIRABELLI (*PD*), relatore, dà conto del disegno di legge in titolo, osservando che il relativo Accordo ha lo scopo di incrementare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza. Esso sostituirà l'analogo Accordo del 1992, in vigore dal 1997.

Conseguentemente, dà lettura di un conferente schema di parere favorevole.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE , quindi, previa verifica del numero legale richiesto, mette in votazione la bozza di parere predisposto dal relatore e pubblicato in allegato all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

(2970) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 3 maggio 2016

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il senatore MIRABELLI (*PD*), relatore, dà conto del disegno di legge in titolo,

osservando che il relativo Accordo ha lo scopo di fissare la cornice giuridica entro cui sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza.

Conseguentemente, dà lettura di un conferente schema di parere favorevole.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE , quindi, previa verifica del numero legale richiesto, mette in votazione la bozza di parere predisposto dal relatore e pubblicato in allegato all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus (n. COM (2017) 647 definitivo)

(Osservazioni alla 8^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

La senatrice CARDINALI (*PD*), relatrice, illustra l'atto in titolo, il quale modifica il regolamento (CE) n. 1073/2009, al fine di ampliare i servizi internazionali di trasporto di passeggeri con autobus, attraverso l'apertura dei mercati nazionali dei trasporti interurbani con autobus, come alternativa sostenibile all'uso delle autovetture private, e con la regolamentazione dell'accesso alle autostazioni superiori a 600 m² per l'imbarco e lo sbarco di passeggeri.

Successivamente, sottopone all'attenzione dei commissari un relativo schema di osservazioni favorevoli, con rilievi.

La base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 91 del TFUE, che prevede la procedura legislativa ordinaria per stabilire norme comuni applicabili ai trasporti internazionali che toccano uno Stato membro, nonché le condizioni per l'ammissione di vettori non residenti ai trasporti nazionali in uno Stato membro.

Il principio di sussidiarietà è rispettato in quanto l'obiettivo di migliorare la mobilità dei cittadini su lunghe distanze e incrementare l'utilizzo di modi di trasporto più sostenibili rispetto all'uso delle auto private, richiede un ulteriore grado di armonizzazione delle normative e delle procedure, e una maggiore apertura dei mercati nazionali di trasporto interurbano di passeggeri, che non possono essere conseguiti in modo efficace dagli Stati membri singolarmente.

Anche il principio di proporzionalità è rispettato in quanto la proposta si limita a disporre le misure necessarie ad ottenere il predetto scopo. Valuti, tuttavia, la Commissione di merito la congruità della delega di potere di cui al nuovo articolo 8 *quinquies*, conferita alla Commissione europea per stabilire i criteri in base ai quali gli Organismi di regolamentazione potranno valutare se l'autorizzazione di un servizio di piccolo cabotaggio possa compromettere l'equilibrio economico di un contratto di servizio pubblico.

Dopo che il PRESIDENTE ha ringraziato la relatrice per l'esposizione testè svolta, segue una breve richiesta di delucidazioni da parte del senatore AMIDEI (*Misto*) in merito ai 100 chilometri quale discrimine per l'autorizzazione all'accesso nel mercato dei vettori internazionali, di cui all'articolo 8 del provvedimento in esame.

La senatrice CARDINALI (*PD*), relatrice, spiega, al riguardo, che i 100 chilometri costituiscono il parametro prescelto al di sopra del quale deve essere consentita l'operatività anche dei vettori non nazionali.

Successivamente, il PRESIDENTE , appurata la presenza del previsto numero di senatori necessario per deliberare, mette in votazione la proposta di osservazioni presentata dalla relatrice e pubblicata in allegato all'odierno resoconto.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 8,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'Accordo ha lo scopo di fissare la cornice giuridica entro cui sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza;

considerato, inoltre, che:

– l'Accordo mira anche ad indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi;

– all'articolo I, l'Accordo enuncia i principi ispiratori e gli obiettivi, dichiarando che esso intende incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore della Difesa sulla base dei principi di reciprocità, uguaglianza e mutuo interesse, in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e con gli impegni internazionali assunti dalle Parti nonché, per la Parte italiana, con l'ordinamento dell'Unione europea;

– all'articolo II, si indicano i campi in cui la cooperazione tra i due Paesi potrà svilupparsi, tra cui: ricerca, sviluppo e acquisizione di prodotti e servizi per la Difesa; partecipazione ad operazioni di mantenimento della pace e umanitarie internazionali; conoscenze in scienza e tecnologia; formazione, istruzione ed esercitazioni militari;

– gli altri articoli dell'Accordo disciplinano aspetti attinenti alla giurisdizione sul personale ospitato nei rispettivi Paesi, alla protezione della proprietà intellettuale, alla sicurezza delle informazioni, alla risoluzione delle controversie, e all'entrata in vigore e registrazione presso il Segretariato generale delle Nazioni Unite;

valutato che non sussistono profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e con la Strategia globale per la politica estera e di sicurezza, del 28 giugno 2016, e del relativo Piano di azione europeo in materia di difesa, adottato il 30 novembre 2016, in cui si prefigura la costituzione di un'effettiva Difesa comune dell'Unione europea, attraverso la cooperazione strutturata permanente tra gli Stati membri impegnati in un'integrazione più stretta in tale ambito, sia in

funzione della necessità di raggiungere una effettiva capacità autonoma di sicurezza e difesa europea, sia in quanto ciò rappresenta una visibile e significativa risposta per un rilancio del progetto politico di integrazione europea,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2969

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'Accordo ha lo scopo di incrementare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza. Esso sostituirà l'analogo Accordo del 1992, in vigore dal 1997;

considerato, inoltre, che:

– l'Accordo mira anche ad indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi;

– all'articolo 1, l'Accordo enuncia i principi ispiratori e gli obiettivi, dichiarando che esso intende incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore della Difesa sulla base dei principi di reciprocità, uguaglianza e mutuo interesse, in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e con gli impegni internazionali assunti dalle Parti nonché, per la Parte italiana, con l'ordinamento dell'Unione europea e, per la Parte argentina, con l'Unione delle Nazioni sudamericane;

– all'articolo 2, si indicano i campi in cui la cooperazione tra i due Paesi potrà svilupparsi, tra cui: sicurezza comune e politica di difesa; ricerca, sviluppo e acquisizione di prodotti e servizi per la Difesa; partecipazione ad operazioni di mantenimento della pace e umanitarie internazionali; formazione, istruzione ed esercitazioni militari;

– gli altri articoli dell'Accordo disciplinano aspetti attinenti alla giurisdizione sul personale ospitato nei rispettivi Paesi, alla protezione della proprietà intellettuale, alla sicurezza delle informazioni, alla risoluzione delle controversie, e all'entrata in vigore;

valutato che non sussistono profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e con la Strategia globale per la politica estera e di sicurezza, del 28 giugno 2016, e del relativo Piano di azione europeo in materia di difesa, adottato il 30 novembre 2016, in cui si prefigura la costituzione di un'effettiva Difesa comune dell'Unione europea, attraverso la cooperazione strutturata permanente tra gli

Stati membri impegnati in un'integrazione più stretta in tale ambito, sia in funzione della necessità di raggiungere una effettiva capacità autonoma di sicurezza e difesa europea, sia in quanto ciò rappresenta una visibile e significativa risposta per un rilancio del progetto politico di integrazione europea,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2970

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'Accordo ha lo scopo di fissare la cornice giuridica entro cui sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza;

considerato, inoltre, che:

– l'Accordo mira anche ad indurre positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi;

– all'articolo 1, l'Accordo enuncia i principi ispiratori e gli obiettivi, dichiarando che esso intende incoraggiare, agevolare e sviluppare la cooperazione nel settore della Difesa sulla base dei principi di reciprocità, uguaglianza e mutuo interesse, in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici e con gli impegni internazionali assunti dalle Parti nonché, per la Parte italiana, con l'ordinamento dell'Unione europea;

– all'articolo 2, si indicano i campi in cui la cooperazione tra i due Paesi potrà svilupparsi, tra cui: politica di sicurezza e difesa; ricerca, sviluppo e acquisizione di prodotti e servizi per la Difesa; partecipazione ad operazioni di mantenimento della pace e umanitarie internazionali; formazione, istruzione ed esercitazioni militari;

– gli altri articoli dell'Accordo disciplinano aspetti attinenti alla giurisdizione sul personale ospitato nei rispettivi Paesi, alla protezione della proprietà intellettuale, alla sicurezza delle informazioni, alla risoluzione delle controversie, e all'entrata in vigore;

valutato che non sussistono profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e con la Strategia globale per la politica estera e di sicurezza, del 28 giugno 2016, e del relativo Piano di azione europeo in materia di difesa, adottato il 30 novembre 2016, in cui si prefigura la costituzione di un'effettiva Difesa comune dell'Unione europea, attraverso la cooperazione strutturata permanente tra gli Stati membri impegnati in un'integrazione più stretta in tale ambito, sia in funzione della necessità di raggiungere una effettiva capacità autonoma di sicurezza e difesa europea, sia in quanto ciò rappresenta una visibile e significativa risposta per un rilancio del progetto politico di integrazione europea,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO COM (2017) 647 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la proposta modifica il regolamento (CE) n. 1073/2009, al fine di ampliare i servizi internazionali di trasporto di passeggeri con autobus, attraverso l'apertura dei mercati nazionali dei trasporti interurbani con autobus, come alternativa sostenibile all'uso delle autovetture private, e con la regolamentazione dell'accesso alle autostazioni superiori a 600 m² per l'imbarco e lo sbarco di passeggeri;

ricordato che il regolamento (CE) n. 1073/2009 fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus, stabilendo le disposizioni che sono tenute a rispettare le imprese che intendono operare sul mercato internazionale del trasporto passeggeri su strada e, in via temporanea, su mercati nazionali diversi da quello del proprio Stato membro di stabilimento (cabotaggio), e disciplinando il rilascio della licenza comunitaria e dell'autorizzazione;

considerato che, dal 2015 al 2017, è stata effettuata una valutazione sull'attuazione del regolamento del 2009, dalla quale è emerso che l'efficacia del regolamento nel conseguire l'obiettivo iniziale, ossia promuovere i servizi di trasporto effettuati con autobus come alternativa sostenibile al trasporto con autovetture private, è solo parziale, e che l'apertura dei mercati nazionali dei servizi regolari di trasporto effettuati con autobus consentirebbe di creare una massa critica di trasportatori con effetti di ampliamento anche dei servizi internazionali;

considerate le seguenti principali modificazioni proposte al regolamento vigente:

– gli articoli 1 e 2 sono modificati per eliminare il limite della temporaneità dai servizi di cabotaggio. Il cabotaggio viene quindi ridefinito come «servizio di trasporto nazionale di passeggeri su strada effettuato per conto terzi in uno Stato membro ospitante»;

– il nuovo articolo 3 *bis* stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di designare un Organismo di regolamentazione nazionale unico per il settore del trasporto di passeggeri su strada, quale autorità imparziale e indipendente da qualsiasi altro soggetto pubblico o privato competente all'aggiudicazione di un contratto di servizio pubblico. L'Organismo di regolamentazione effettua analisi economiche per stabilire se un nuovo servizio possa compromettere l'equilibrio economico di un contratto di servizio

pubblico; raccoglie e fornisce informazioni sull'accesso alle autostazioni; e decide in merito ai ricorsi contro le decisioni dei gestori delle autostazioni;

– l'articolo 5 disciplina la gestione delle autostazioni, definite all'articolo 2 come qualsiasi struttura con una superficie minima di 600 m, che comprenda un'area di parcheggio utilizzata per l'imbarco e lo sbarco di passeggeri da autobus che svolgono servizi regolari di trasporto. I gestori delle autostazioni concedono ai vettori il diritto di accesso alle autostazioni e pubblicano, in due o più lingue dell'Unione, l'elenco di tutti i servizi forniti e i relativi prezzi, le norme relative all'assegnazione della capacità e gli orari in vigore;

– la modifica all'articolo 8, relativo alle procedure di autorizzazione, e l'aggiunta degli articoli da 8 *bis* a 8 *quinqes* assicurano una maggiore libertà di accesso dei vettori ai trasporti internazionali superiori a 100 chilometri in linea d'aria, in quanto prevedono che ad essi non possa essere negata l'autorizzazione neanche qualora l'Organismo di regolamentazione valutasse che ciò comprometterebbe l'equilibrio economico di un contratto di servizio pubblico;

– in particolare, l'articolo 8 *quinqies* esplicitamente stabilisce che gli Stati membri possono limitare il diritto di accesso al mercato internazionale e nazionale dei servizi relativi a tratte inferiori a 100 chilometri in linea d'aria, solo se l'Organismo di regolamentazione stabilisce che l'equilibrio economico del contratto di servizio pubblico ne verrebbe compromesso. Lo stesso articolo conferisce alla Commissione europea il potere di adottare atti delegati per stabilire la procedura e i criteri da rispettare per tale valutazione;

– l'articolo 15 è modificato per esplicitare che i servizi di cabotaggio regolari, in uno Stato membro ospitante, non devono più essere legati a un trasporto internazionale,

formula per quanto di competenza osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 91 del TFUE, che prevede la procedura legislativa ordinaria per stabilire norme comuni applicabili ai trasporti internazionali che toccano uno Stato membro, nonché le condizioni per l'ammissione di vettori non residenti ai trasporti nazionali in uno Stato membro;

il principio di sussidiarietà è rispettato in quanto l'obiettivo di migliorare la mobilità dei cittadini su lunghe distanze e incrementare l'utilizzo di modi di trasporto più sostenibili rispetto all'uso delle auto private, richiede un ulteriore grado di armonizzazione delle normative e delle procedure, e una maggiore apertura dei mercati nazionali di trasporto interurbano di passeggeri, che non possono essere conseguiti in modo efficace dagli Stati membri singolarmente;

il principio di proporzionalità è rispettato in quanto la proposta si limita a disporre le misure necessarie ad ottenere il predetto scopo. Valuti, tuttavia, la Commissione di merito la congruità della delega di potere di cui al nuovo articolo 8 *quinquies*, conferita alla Commissione europea per stabilire i criteri in base ai quali gli Organismi di regolamentazione potranno valutare se l'autorizzazione di un servizio di piccolo cabotaggio possa compromettere l'equilibrio economico di un contratto di servizio pubblico.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 64

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,05

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'AMBASCIATORE DELLA BULGARIA IN ITALIA,
MARIN RAYKOV, SULLE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA DI TURNO DELL'UE*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria
(1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo

S. 2957, Governo, approvato dalla Camera
(Parere alle Commissioni riunite 6^a e 10^a del Senato)
(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Leana PIGNEDOLI (*PD*), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere il parere, per gli aspetti di competenza, alle Commissioni riunite 6^a Finanze e Tesoro e 10^a Industria, commercio, turismo del Senato, sul disegno di legge S. 2957, recante «Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo», approvato dalla Camera.

Il disegno di legge – che conferisce delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo nel rispetto della normativa europea – si compone di due articoli.

All'articolo 1 sono definiti i principi e criteri direttivi per l'adozione dei decreti legislativi.

In particolare, i criteri e le modalità di affidamento devono assicurare il rispetto dei principi di concorrenza, di sostenibilità ambientale e

di valorizzazione delle diverse peculiarità territoriali, devono garantire l'imparzialità e la trasparenza, devono tener conto della salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché della professionalità acquisita, in qualità sia di concessionario che di gestore (comma 1, lett. a)).

Si prevede che, nell'ambito di limiti minimi e massimi di durata delle concessioni previsti dai decreti legislativi, le Regioni: determinino la durata delle concessioni medesime tale da assicurare un uso rispondente all'interesse pubblico; possano conferire a un operatore economico la titolarità di un numero massimo di concessioni, fatta comunque salva – nel territorio di riferimento – una adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta (comma 1, lett. b)).

I decreti legislativi provvedono a rideterminare la misura dei canoni concessori e a classificare i beni in questione sulla base della loro valenza turistica, applicando a quelli di maggior pregio turistico un canone più elevato. Una quota del canone – calcolata in percentuale sulle maggiori entrate annue rispetto alle previsioni di bilancio – è assegnata alla Regione e al Comune interessati come corrispettivo dei costi sostenuti per la gestione amministrativa del demanio marittimo e con la finalità di sostegno alle attività del settore turistico-ricreativo (comma 1, lett. f)).

È posto a carico dei Comuni l'obbligo di rendere pubblici, tramite i propri siti *internet*, i dati concernenti l'oggetto delle concessioni e i relativi canoni (comma 1, lett. h)).

Si prevede l'introduzione di un periodo transitorio per l'applicazione della disciplina di riordino alle concessioni in essere al 31 dicembre 2009 (comma 1, lett. d)), nonché la regolamentazione, in detto periodo, degli atti di pianificazione territoriale e dei relativi strumenti di programmazione negoziata (comma 1, lett. e)).

Si prevede, infine, un'estesa e ottimale utilizzazione delle tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione, con la promozione sia dell'interscambio dei dati tra i sistemi informatici delle amministrazioni coinvolte sia della trasparenza dei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa (comma 1, lett. l)).

Ai fini dell'adozione dei decreti legislativi è prevista l'intesa in sede di Conferenza unificata (comma 2).

L'articolo 2 reca clausola di invarianza finanziaria.

Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica

S. 2977, approvato dalla Camera

(Parere alla 8^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Leana PIGNEDOLI (*PD*), *relatrice*, fa presente La Commissione è chiamata a esprimere il parere, per gli aspetti di competenza, alla Commissione 8^a (Trasporti, poste e telecomunicazioni) del Senato, sul disegno di legge A.S. 2977, approvato dalla Camera (C. 2305 e abb.), recante «Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica».

Ricorda che la Commissione ha già espresso il proprio parere, in prima lettura, alla IX Commissione Trasporti della Camera, in data 13 settembre 2016, nel corso dell'esame in sede referente, sul nuovo testo della proposta di legge C. 2305 ed abbinata, come risultante dagli emendamenti approvati a tale data, e, successivamente, il 6 aprile 2017, sul testo come risultante a seguito dell'approvazione di ulteriori emendamenti in sede referente.

Richiamando per il resto le relazioni già svolte, segnala le seguenti modificazioni successivamente apportate dalla Camera.

All'articolo 1, comma 1, è stato previsto che l'obiettivo di promuovere l'uso della bicicletta sia perseguito in coerenza con le previsioni in materia di ferrovie turistiche di cui alla legge n. 128 del 2017, nonché con i seguenti atti di programmazione: il piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, adottato dal Governo su proposta del Ministro con delega al turismo, sentita la Conferenza Stato-regioni (articolo 34-*quinquies* del decreto-legge n. 179 del 2012); il piano straordinario della mobilità turistica, adottato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e con la Conferenza Stato-regioni (articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 83 del 2014).

All'articolo 3, comma 1, è stata prevista l'intesa in sede di Conferenza unificata – anziché in sede di Conferenza permanente, come risultava nel testo proposto dalla Commissione di merito – per l'adozione del Piano generale della mobilità ciclistica da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

È stato, inoltre, previsto che tale Piano sia adottato in coerenza con il sistema nazionale delle ciclovie turistiche (articolo 1, comma 640, della legge n. 208 del 2015), nonché con i programmi per la mobilità sostenibile finanziati a valere sul fondo per i finanziamento degli investimenti e

lo sviluppo infrastrutturale del Paese (articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016).

All'articolo 4, è stata definita la procedura di approvazione dei progetti regionali necessari alla realizzazione della Rete ciclabile nazionale denominata «Bicitalia», prevedendo che essi siano approvati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro due mesi dalla ricezione, salvo che risultino difformi dalle indicazioni contenute nel Piano generale della mobilità ciclistica. In caso di difformità, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti comunica alla regione le motivazioni della mancata approvazione del progetto, richiedendone la modifica (comma 7). Tale procedura va a sostituirsi all'approvazione per silenzio-assenso prevista nel testo proposto dalla Commissione di merito. Il silenzio-assenso resta, invece, in caso di nuova trasmissione del progetto modificato dalla regione su richiesta del Ministro delle infrastrutture (comma 8).

All'articolo 6, con riferimento ai «*biciplan*», adottati dai Comuni non facenti parte di Città metropolitane e dalle Città metropolitane quali piani urbani della mobilità ciclistica, è stato previsto che il programma finanziario per l'attuazione degli interventi in essi contenuti sia di durata triennale anziché – come nel testo proposto dalla Commissione di merito – pluriennale (comma 2, lett. *q*)).

Propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle ore 8,35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è svolto dalle ore 8,35 alle ore 8,40.

Plenaria**(2ª antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

Gianpiero D'ALIA

*La seduta inizia alle ore 8,40.**ESAME DEL REGOLAMENTO INTERNO***Esame del regolamento interno per la consultazione delle autonomie territoriali, ai sensi dell'articolo 52, terzo comma, della legge 10 febbraio 1953, n. 62**

(Esame e approvazione)

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, presenta una proposta di regolamento interno per la consultazione delle autonomie territoriali, ai sensi dell'articolo 52, terzo comma, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, come sostituito dall'articolo 15-*bis* del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n.123. La proposta di regolamento è stata già esaminata dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 15 novembre 2017 e nella riunione odierna.

Ricorda che il nuovo testo dell'articolo 52, comma terzo, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, dispone quanto segue: «La Commissione può svolgere attività conoscitiva e può altresì procedere, secondo modalità definite da un regolamento interno, alla consultazione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, della Conferenza delle regioni e delle province autonome e delle associazioni di enti locali, nonché di rappresentanti dei singoli enti territoriali». Occorre dunque procedere all'approvazione del regolamento interno che definisce le modalità con cui la Commissione parlamentare per le questioni regionali svolge le funzioni ivi attribuite.

Fa presente che la richiamata disposizione legislativa interviene nelle more dell'attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, che demanda ai regolamenti parlamentari l'eventuale integrazione della Commissione con rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali e stabilisce una particolare valenza procedimentale al parere reso dalla Commissione stessa, se riferito a disposizioni di legge che incidono sulle materie assegnate alla competenza legislativa concorrente di Stato e Regioni (art. 117, terzo comma, della Costituzione) o sull'autonomia finanziaria delle autonomie territoriali (art. 119 della Co-

stituzione). Nel caso in cui la Commissione di merito non si adegui al parere, «sulle corrispondenti parti del progetto di legge l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

Sottolinea in proposito la rilevanza dell'attività della Commissione sullo stato del regionalismo e, più in generale, sull'assetto degli enti territoriali italiani nel corso della XVII legislatura, svolta nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al «sistema delle conferenze», nonché nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche concernenti l'attuazione degli Statuti delle Regioni ad autonomia speciale.

Richiama altresì la Relazione all'Assemblea della Commissione parlamentare per le questioni regionali sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali e sull'attuazione degli Statuti speciali (Doc. XVI-bis, n. 11) e le risoluzioni con cui l'Assemblea del Senato, nella seduta del 31 maggio 2017, e l'Assemblea della Camera, nella seduta del 13 settembre 2017, ne hanno approvato i contenuti.

Dal lavoro svolto dalla Commissione è emersa la necessità di instaurare un confronto costante con le autonomie territoriali, sulla base del principio costituzionale di leale collaborazione, prevedendo forme istituzionalizzate di raccordo con le medesime.

Illustra quindi i contenuti del regolamento, ricordando che lo stesso è stato il frutto di un lavoro condiviso dai gruppi parlamentari e di una consultazione informale con il mondo delle autonomie.

Pone quindi in votazione il regolamento interno per la consultazione delle autonomie territoriali (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 8,45.

Plenaria

(3^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle ore 8,45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, con particolare riferimento alle recenti iniziative delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna

Audizione del Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti

(Svolgimento e conclusione)

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante trasmissione diretta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e diretta *streaming* sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Roberto CIAMBETTI, *Presidente del Consiglio regionale del Veneto*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Francesco RIBAUDO (*PD*), la deputata Gessica ROSTELLATO (*PD*), il senatore Stefano CANDIANI (*LN-Aut*), il deputato Michele MOGNATO (*MDP*), la senatrice Leana PIGNEDOLI (*PD*) e il *presidente* Gianpiero D'ALIA.

Roberto CIAMBETTI, *Presidente del Consiglio regionale del Veneto*, risponde, a più riprese, ai quesiti posti.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, ringrazia il Presidente del Consiglio regionale del Veneto e i colleghi intervenuti.

Ricorda che il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, e la Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Simonetta Saliera, non hanno potuto prendere parte all'audizione a causa di una modifica dell'orario della seduta, dovuto ai concomitanti lavori delle Assemblee di Camera e Senato. Hanno comunque fatto pervenire le loro memorie, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 9,25.

ALLEGATO 1

Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo (S. 2957, Governo, approvato dalla Camera)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S.2957, recante «Delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo», approvato dalla Camera;

rilevato che le disposizioni del disegno di legge:

sono prioritariamente riconducibili alle materie «tutela della concorrenza», «ordinamento civile» e «tutela dell'ambiente», di competenza legislativa statale esclusiva (art. 117, secondo comma, lett. *e*), *l*) ed *s*), Cost.);

incidono altresì sulle materie:

– «coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale», anch'essa di competenza esclusiva statale (art. 117, secondo comma, lett. *r*), Cost.);

– «governo del territorio» e «valorizzazione dei beni ambientali», di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni (articolo 117, terzo comma, Cost.);

– «turismo» di competenza delle Regioni (articolo 117, quarto comma, Cost.);

considerato altresì che il provvedimento è finalizzato al rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea, che, secondo la consolidata giurisprudenza costituzionale in materia di concessioni demaniali, costituisce un limite alla competenza legislativa regionale (cfr. sentenze n. 157 del 2017, n. 40 del 2017, n. 171 del 2013, n. 213 del 2011, n. 340 del 2010 e n. 233 del 2010);

preso atto che:

ai fini dell'adozione dei decreti legislativi è richiesta l'intesa in sede di Conferenza unificata (art. 1, comma 4);

sono fatte salve le potestà attribuite alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica
(S. 2977, approvato dalla Camera)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S. 2977, recante «Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica», approvato dalla Camera;

richiamati i propri pareri espressi alla IX Commissione Trasporti della Camera nel corso dell'esame in sede referente in prima lettura, in data 13 settembre 2016 sul nuovo testo della proposta di legge C. 2305 ed abbinata, come risultante dagli emendamenti approvati a tale data, e, successivamente, il 6 aprile 2017, sul testo come risultante a seguito dell'approvazione di ulteriori emendamenti in sede referente;

rilevato che il contenuto del disegno di legge risulta riconducibile, nel suo complesso, alle materie «grandi reti di trasporto» e «governo del territorio», di competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni (articolo 117, terzo comma, Cost.),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Regolamento della Commissione parlamentare per le questioni regionali per la consultazione delle autonomie territoriali (art. 52, terzo comma, della legge 10 febbraio 1953, n. 62, come sostituito dall'articolo 15-bis del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91)

TESTO APPROVATO

Art. 1.

(Oggetto)

1. Nelle more dell'attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, il presente regolamento disciplina le forme e le modalità con cui la Commissione parlamentare per le questioni regionali procede alla consultazione della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), di cui all'articolo 8, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nonché di rappresentanti degli enti territoriali.

Art. 2.

*(Programmazione dei lavori della Commissione
e sessione delle autonomie territoriali)*

1. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, in sede di definizione della programmazione dei lavori, tiene conto delle indicazioni della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e delle associazioni di enti locali.

2. A tal fine, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svolge incontri informali con i soggetti di cui al comma 1.

3. Nell'ambito dei lavori della Commissione, è prevista ogni semestre la convocazione di una sessione dedicata al confronto con le autonomie territoriali su questioni di carattere generale.

Art. 3.

(Esame degli atti assegnati alla Commissione)

1. La Commissione procede, ogni qual volta lo ritenga opportuno, alla consultazione delle autonomie territoriali, nell'istruttoria per l'attività consultiva di sua competenza.

2. Ai fini di cui al comma 1, la Commissione:

a) può richiedere alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alle associazioni di enti locali ed agli enti territoriali di trasmettere i propri rilievi;

b) può svolgere audizioni dei rappresentanti dei soggetti indicati alla lettera *a)*, anche su loro richiesta.*a)*

Art. 4.

(Segnalazione degli enti territoriali alla Commissione)

1. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, segnalano alla Commissione questioni di rilievo relative a procedimenti legislativi in corso, all'attuazione delle leggi o ad altri ambiti di competenza della Commissione.

Art. 5.

(Trasmissione di atti e documenti)

1. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, trasmettono alla Commissione gli atti già approvati che ritengano rilevanti ai fini dell'attività della Commissione.

2. La Commissione richiede ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, gli atti, i documenti, i dati e le informazioni necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni.

Art. 6.

(Pubblicità dei lavori)

1. Per le sedute di cui all'articolo 2, comma 3, i rilievi di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *a)*, e le audizioni di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *b)*, la Commissione prevede idonee forme di pubblicità, individuate nell'ambito di quelle previste dall'ordinamento parlamentare, anche attraverso il sito *internet* delle due Camere.

Art. 7.

(Collaborazione tra uffici)

L'ufficio di segreteria della Commissione e gli uffici tecnici della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e delle associazioni di enti locali collaborano ai fini della più efficace attuazione delle forme di informazione e consultazione previste dal presente regolamento.

Art. 8.

(Modifiche al regolamento)

1. Le modifiche al presente regolamento possono essere proposte da ciascun membro della Commissione.

2. Le proposte di modifica, accompagnate dalla relazione illustrativa, sono presentate al Presidente della Commissione, che le trasmette agli altri componenti della Commissione medesima e ne dà altresì comunicazione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e alle associazioni di enti locali.

3. La discussione e la deliberazione sulle proposte di modifica hanno luogo in sedute della Commissione appositamente convocate con almeno 48 ore di anticipo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,40.

Esame della proposta di relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù (RELATRICE: on. Dadone)

(Esame e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce il tema all'ordine del giorno. Dà quindi la parola alla deputata Fabiana DADONE (M5S) che illustra la proposta di relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù.

Interviene per formulare osservazioni la deputata Giulia SARTI (M5S).

Rosy BINDI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta e fissa alle ore 12 di giovedì 14 dicembre il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica.

Esame della proposta di relazione su mafia e calcio (REL.: on. Bindi e on. Di Lello)
(Esame e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce il tema all'ordine del giorno. Dà quindi la parola al deputato Marco DI LELLO (PD) che illustra la proposta di relazione su mafia, e calcio.

Intervengono per formulare osservazioni i senatori Luigi GAETTI (M5S) e Franco MIRABELLI (PD).

Rosy BINDI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta e fissa alle ore 12 di giovedì 14 dicembre, il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica. Indi dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la diretta *streaming* sperimentale sulla *web tv* della Camera. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

Audizione del Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti (ENPAF), Emilio Croce

(Svolgimento e conclusione)

Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che è presente il Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti (ENPAF), Emilio Croce.

Emilio CROCE, Presidente dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti (ENPAF), svolgono una relazione sulla materia oggetto dell'indagine, consegnando documentazione alla Commissione.

Intervengono Lello DI GIOIA, *presidente*, e il deputato Roberto MORASSUT (*PD*).

Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Croce per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione consegnata sia pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

ESAME DEI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Esame dei bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, bilanci preventivi 2011-2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)

(Svolgimento e conclusione)

Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo, sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

Il deputato Giuseppe GALATI (*SC-ALA CLP-MAIE*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'EPPI, illustrando la proposta di considerazioni conclusive che costituisce parte integrante della relazione stessa.

Lello DI GIOIA, *presidente*, concorda con la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore. Nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva all'unanimità la relazione, comprensiva delle considerazioni conclusive (*vedi allegato 1*), che assumerà il numero *Doc. XVI-bis*, n. 25.

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Esame dei bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, bilanci preventivi 2011-2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 dell'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)

(Svolgimento e conclusione)

Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo, sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

Il deputato Giuseppe GALATI (*SC-ALA CLP-MAIE*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'EPAP, illustrando la proposta di considerazioni conclusive che costituisce parte integrante della relazione stessa.

Lello DI GIOIA, *presidente*, concorda con la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore. Nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva all'unanimità la relazione, comprensiva delle considerazioni conclusive (*vedi allegato 2*), che assumerà il numero *Doc. XVI-bis*, n. 26.

La seduta termina alle ore 9,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,40 alle ore 10.

ALLEGATO 1

Esame dei bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, bilanci preventivi 2011-2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)

RELAZIONE CON FORMULAZIONE DI CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE
(Relatore on. Giuseppe Galati)

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha esaminato i bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, i bilanci preventivi 2011-2012-2013-2014-2015 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 relativi all'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI). Ulteriori elementi conoscitivi sono stati acquisiti nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'ente svoltasi in data 29 novembre 2017.

1. Struttura ORGANIZZATIVA

1.1 Funzioni e iscritti

L'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati EPPI è stato istituito a seguito dell'approvazione dello Statuto e del Regolamento previdenziale di cui al Decreto interministeriale dell'11 agosto 1997 emanato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. La normativa primaria di riferimento è il Decreto legislativo n. 103 del 1996 e, di rinvio, il Decreto legislativo n. 509 del 1994. In base a tali disposizioni, è disciplinata l'obbligatorietà del rapporto previdenziale per tutti i periti industriali iscritti nell'Albo professionale di categoria e che esercitano l'attività professionale autonoma nelle sue diverse forme. L'Ente attiva la tutela previdenziale a favore degli iscritti e dei loro famigliari e superstiti.

L'Ente può concorrere anche alla realizzazione della protezione previdenziale pensionistica di altre categorie professionali similari di nuova istituzione che dovessero risultare prive di tale protezione e può attuare trattamenti di assistenza sanitaria integrativa, oltre che ulteriori trattamenti volontari di previdenza, nonché assistenziali di solidarietà, mediante apposite gestioni autonome, nei limiti della legge, utilizzando fondi speciali costituiti o direttamente (secondo le disponibilità risultanti dal bilancio) oppure ricorrendo ad apposita contribuzione.

Il sistema di calcolo delle prestazioni erogate è di tipo contributivo. Nel 2012 è entrata in vigore una riforma che permette all'iscritto di versare sia un contributo soggettivo volontario - oltre a quello obbligatorio da regolamento pari al 14% del reddito netto - sia di destinare una quota del contributo integrativo a finalità esclusivamente previdenziali.

Il numero dei trattamenti pensionistici nel 2015 è aumentato dell'11% rispetto al dato del 2014 (3.477 contro 3.128), a fronte di un correlativo calo del numero degli iscritti, che nel 2015 risultano nel numero di 14.255 a fronte dei 14.514 del 2014.

1.2 Gli organi

A norma dell'art. 5 dello Statuto sono organi dell'Ente:

- a) il Consiglio di Indirizzo Generale, composto da un numero di membri elettivi corrispondente al rapporto di uno ogni mille iscritti all'Ente. I membri eletti durano in carica quattro anni e sono eleggibili per non più di tre mandati complessivi nel presente organo e per non più di cinque mandati complessivi tra tutti gli organi.
- b) il Consiglio di Amministrazione, composto da cinque membri eletti in concomitanza con l'elezione dei componenti del Consiglio di Indirizzo Generale dagli iscritti;
- c) il Presidente, eletto nell'ambito del Consiglio di Amministrazione tra i suoi componenti;
- d) il Collegio dei Sindaci, composto da cinque membri effettivi e cinque supplenti, dei quali un membro effettivo ed uno supplente designati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che presiede il Collegio; un membro effettivo ed uno supplente designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; due membri effettivi e due supplenti scelti fra gli iscritti all'Albo dei Revisori Legali; un membro effettivo ed uno supplente scelti tra gli iscritti obbligatori all'Ente, con esclusione dei Componenti del Consiglio di Indirizzo Generale e del Consiglio di Amministrazione.

Il costo complessivo relativo al funzionamento degli organi è pari a circa 1,4 milioni di euro nel 2015 e 1,5 milioni nel 2014, con un decremento tra i due esercizi del 4%. Come riportato nel documento di Bilancio 2015, la variazione in diminuzione è relativa ai minori gettoni di presenza erogati ai componenti gli Organi Statutari per l'espletamento dei relativi incarichi istituzionali, come si evince dalla tabella che segue, riepilogativa delle singole voci di costo per gli esercizi 2014 e 2015.

CONTO ECONOMICO	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione percentuale
ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO				
COMPENSI ORGANI ENTE				
Compensi CIG	452.962	453.104	- 142	0%
Compensi CDA	356.777	351.534	5.243	1%
Compensi Collegio Sindacale	96.552	94.386	2.166	2%
Totale	906.291	899.024	7.267	1%
RIMBORSI SPESE E GETTONI DI PRESENZA				
Ind. Partecip. CIG	137.195	140.420	- 3.225	-2%
Rimborso spese CIG	154.248	209.819	- 55.571	-26%
Ind. Partecip. CDA	41.009	62.780	- 21.771	-35%
Rimborso spese CDA	139.869	135.956	3.913	3%
Ind. Partecip. Coll. Sind.	55.308	52.726	2.582	5%
Rimborso spese Coll. Sind.	42.548	44.270	- 1.722	-4%
Totale	570.177	645.971	- 75.794	-12%
TOTALE ORGANI AMM.VI E DI CONTROLLO	1.476.468	1.544.995	- 68.527	-4%

Fonte: Bilancio consuntivo 2015 dell'Eppi

1.3 Il Personale

Sul piano organizzativo, nel 2015 la consistenza del personale amministrativo è di 26 dipendenti, di cui tre figure dirigenziali. Il costo complessivo è di 1,7 milioni di euro, con un aumento del 9% rispetto al 2014 per effetto dell'incremento di due unità tra i due esercizi di cui una dirigenziale.

2. I DATI RELATIVI AL CONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE

Il Patrimonio netto a chiusura dell'esercizio 2015 risulta pari a 932,3 milioni di euro, e rispetto al corrispondente valore del 2014 - che ammontava a 851,9 milioni di euro - presenta una crescita del 9%.

Il Patrimonio netto risulta composto dalle seguenti riserve statutarie dell'Ente:

- Fondo contribuito soggettivo, che accoglie gli accantonamenti annui dei contributi soggettivi dovuti dagli iscritti all'Ente;
- Fondo contribuito integrativo ex L. n. 133 del 2011, che accoglie la quota di contribuzione integrativa dovuta dagli iscritti dell'Ente destinata ad incremento dei montanti previdenziali individuali;
- Fondo rivalutazione ex L. n. 133 del 2011, che accoglie gli accantonamenti per anno di competenza della rivalutazione calcolata sul montante contributivo in base al tasso di capitalizzazione comunicato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali;
- Fondo contribuito maternità che accoglie gli accantonamenti annui delle contribuzioni dovute dagli iscritti ai fini delle erogazioni legislativamente previste delle indennità di maternità per le libere professioniste;
- Riserva straordinaria, che accoglie la destinazione dell'avanzo dell'esercizio precedente;
- Riserva per utili su cambi, che accoglie l'eventuale utile netto su cambi rilevato alla data di chiusura dell'esercizio per effetto della valutazione delle attività e passività in valuta al tasso di cambio a pronti alla suddetta data.

La relativa distribuzione contabile è riportata nella tabella che segue:

Patrimonio Netto	Valore
Fondo contribuito soggettivo e int.vo L. 133/2011	626.581.123
Fondo rivalutazione L.335/95	96.733.815
Fondo contribuito indennità di maternità	6.895
Riserva straordinaria	209.040.937
Riserva utili su cambi	
Totale	932.362.770

Fonte: Bilancio consuntivo 2015 dell'Eppi

Il conto economico a chiusura del 2015, mostra un avanzo di circa 52,7 milioni di euro, mentre nel 2014 il corrispondente valore è pari a 33,6 milioni di euro.

2.1 I proventi della gestione del patrimonio.

Al 31 dicembre 2015 il valore contabile del portafoglio complessivamente investito dell'Eppi ammonta a 997,5 milioni di euro, cui corrisponde un valore di mercato pari a 1,04 miliardi di euro. I medesimi valori relativi al 31 dicembre 2014 risultano essere 919,2 e 989,8 milioni di euro.

Come riportato nel documento di bilancio 2015, gli investimenti finanziari sono effettuati principalmente per il tramite di società finanziarie professionali, alle quali l'Ente conferisce il mandato di gestione del proprio patrimonio mobiliare.

Nelle due tabelle che seguono viene riportata la suddivisione tra le diverse forme del patrimonio impiegato negli esercizi 2014 e 2015:

Strumento	Valore Contabile	Valore Mercato	%Comp al Valore Contabile	%Comp al Valore Mercato	Plus/Minus
AZIONI	681.227,76	726.244,64	0,1%	0,1%	45.016,88
IMMOBILI (*)	9.018.077,87	22.000.000,00	1,0%	2,2%	12.981.922,13
LIQUIDITA'	114.264.626,38	114.264.626,38	12,4%	11,5%	-
DEPOSITI VINCOLATI	11.157.301,91	11.157.301,91	1,2%	1,1%	-
OBBLIGAZIONI	255.483.636,78	307.224.493,76	27,8%	31,0%	51.740.856,98
OICR	248.596.113,64	254.402.313,68	27,0%	25,7%	5.806.200,04
POLIZZE	38.511.677,37	38.511.677,37	4,2%	3,9%	-
OICR IMMOBILIARI	206.942.544,73	207.018.796,53	22,5%	20,9%	76.251,80
PARTECIPAZIONI	33.023.968,27	33.023.968,27	3,6%	3,3%	-
RATE	1.524.792,56	1.524.792,56	0,2%	0,2%	-
TOTALE GENERALE	919.203.967,27	989.854.215,10	100,0%	100,0%	70.650.247,83

(*) Il valore degli immobili si riferisce alla sede strumentale dell'Ente, il cui costo di acquisto è pari ad euro 14.363.289 e il valore netto contabile (al netto del fondo ammortamento) è pari ad euro 9.018.078.

Il valore di mercato, pari ad euro 22.000.000 è relativo ad un offerta vincolante ricevuta nel corso del 2014

Fonte: Bilancio consuntivo 2014 dell'Eppi

Strumento	Valore Contabile	Valore Mercato	%Comp al Valore Contabile	%Comp al Valore Mercato	Plus/Minus
AZIONI	145.950,00	145.950,00	0,0%	0,0%	-
IMMOBILI (*)	-	-	0,0%	0,0%	-
LIQUIDITA'	116.597.663,00	116.597.663,00	11,7%	11,1%	-
DEPOSITI VINCOLATI	136.506.072,81	136.506.072,81	13,7%	13,0%	-
OBBLIGAZIONI	134.581.736,27	176.716.828,41	13,5%	16,8%	42.135.092,14
OICR MOBILIARI	296.287.237,54	299.994.989,32	29,7%	28,6%	3.707.751,78
POLIZZE	39.447.287,74	39.447.287,74	4,0%	3,8%	-
OICR IMMOBILIARI	230.434.642,88	236.735.296,68	23,1%	22,6%	6.300.653,80
PARTECIPAZIONI	32.707.177,29	32.707.177,29	3,3%	3,1%	-
RATE	665.438,03	665.438,03	0,1%	0,1%	-
COMMODITY	10.152.804,18	9.347.161,20	1,0%	0,9%	- 805.642,98
TOTALE GENERALE	897.628.008,74	1.048.893.864,46	100,0%	100,0%	61.337.864,74

(*) Il valore degli immobili è pari a zero, in seguito alla vendita dell'immobile strumentale avvenuta nel mese di settembre 2015.

Fonte: Bilancio consuntivo 2015 dell'Eppi

Si rileva come nel passaggio tra i due esercizi considerati vi sia un azzeramento del patrimonio immobiliare detenuto direttamente a seguito della cessione, nel settembre 2015, dell'immobile destinato a sede istituzionale la cui vendita - motivata in relazione alla necessità di disporre di luoghi di lavoro adeguati alla normativa, alla dimensione occupazionale e alla modalità organizzativa dell'ente, come espresso nel corso dell'audizione del 29 novembre 2017 - ha determinato ricavi per 22 milioni di euro, con un incremento di circa 8 milioni di euro rispetto al valore di acquisto di 14 milioni.

Si evidenzia che nell'ambito delle immobilizzazioni finanziarie, per l'esercizio 2015 risulta presente una rettifica negativa per 543mila euro del valore di carico delle azioni della Banca Popolare dell'Etruria, che vanno ad aggiungersi ad una svalutazione effettuata nell'esercizio 2014 pari a 455mila euro. In seguito a tale rettifica - come specificato nel documento di bilancio per l'esercizio 2015 - il valore delle azioni è stato azzerato producendo una Minusvalenza totale di circa 998mila euro, sulla quale è stata espresso da parte dell'ente - nel corso dell'audizione del 29 novembre 2017 - l'intendimento di valutare "eventuali e diverse possibili azioni a tutela del proprio patrimonio".

Tra i titoli immobilizzati, l'investimento nel Fondo immobiliare Fedora al 31/12/2015 ammonta a 164,4 milioni di euro, di cui 69 milioni di euro costituiti dall'apporto, nel 2012, di immobili detenuti direttamente dall'ente.

Le disponibilità liquide nel 2015 ammontano a circa 116,6 milioni euro - in sostanziale equivalenza con il valore 2014 pari a 114,2 milioni di euro - e includono sia le giacenze presso i conti correnti gestiti dalle società di gestione del risparmio sia la liquidità presso i conti ordinari dell'Ente.

Il rendimento netto contabile degli investimenti è del 3,27% nel 2015, cui corrispondono introiti pari a 29,3 milioni di euro, e del 1,95% nel 2014, con un corrispondente valore di introiti pari a 13,7 milioni di euro.

3. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

Nel 2015 i contributi soggettivi sono pari a 48,1 milioni di euro (44,2 milioni nel 2014) cui corrispondono prestazioni previdenziali per 10,8 milioni di euro (8,7 milioni nel 2014).

L'importo complessivo delle prestazioni previdenziali ed assistenziali risulta invece pari a 14,08 milioni di euro, con un aumento rispetto all'esercizio 2014 pari a 3,2 milioni, come dettagliatamente riportato nella tabella che segue:

DESCRIZIONE	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	Variazione %
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI				
PENSIONI AGLI ISCRITTI				
Pensione di vecchiaia	8.962.954	7.704.569	1.248.385	16%
Pensione di invalidità	144.159	129.607	14.552	11%
Pensione di inabilità	31.623	25.416	6.207	24%
Pensioni ai superstiti	645.271	486.000	159.271	12%
Perequazione automatica delle pensioni	1.143.182	382.310	760.872	199%
Totale	10.817.189	8.727.902	2.089.287	24%
LIQUIDAZIONI IN CAPITALE				
Liquidazioni in capitale L.45/90	249.797	105.510	144.287	137%
Altre	-	-	-	-
Totale	249.797	105.510	144.287	137%
INDENNITA DI MATERNITA (Legge 379/90)				
Indennità di maternità L.379/90	67.940	98.636	- 30.696	-31%
Totale	67.940	98.636	- 30.696	-31%
RIMBORSI AGLI ISCRITTI				
Rimborsi agli iscritti (art.20 Reg.to EPPi)	381.270	331.615	49.655	15%
Altre	-	1.294	- 1.294	-100%
Totale	381.270	332.909	48.361	15%
ALTRE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI ED ASSISTENZIALI				
Benefici assistenziali	1.783.545	1.174.561	608.984	52%
Altre prestazioni prev.li ed ass.li (integrazioni al min)	105.394	85.698	19.696	23%
Altre	678.675	321.053	357.622	111%
Totale	2.567.614	1.581.312	986.302	62%
TOTALE PRESTAZIONI PREV. E ASSIST	14.084.010	10.846.269	3.237.741	30%

Fonte: Bilancio consuntivo 2015 dell'Eppi

Secondo i dati contabili riportati nella Relazione sulla gestione al bilancio 2015, il rapporto tra l'ammontare della Riserva "Fondo conto pensioni" e le pensioni liquidate nell'esercizio 2015 è in media pari a 14, in linea rispetto all'esercizio precedente. Tale rapporto viene ritenuto "indicatore di un buon equilibrio finanziario, rappresentando lo stesso il grado di sostenibilità dei fondi pensione nella liquidazione dei trattamenti pensionistici".

4. PROSPETTIVE NEL MEDIO-LUNGO PERIODO INDICATE NEL BILANCIO ATTUARIALE

L'ultimo bilancio tecnico è stato elaborato con i dati relativi al 31 dicembre 2014 (tenendo conto delle modifiche apportate al sistema contributivo a decorrere dal 1° gennaio 2012) per il periodo 2015-2064. Sul presupposto della validità del quadro di ipotesi adottato, i risultati attuariali mostrano un sostanziale equilibrio economico - finanziario della gestione previdenziale dell'Eppi. I saldi di bilancio si mantengono positivi e, conseguentemente, il patrimonio segue un *trend* crescente passando da circa 975 milioni di euro del 2014 a circa 5,4 miliardi di euro del 2064. A partire dall'anno 2042 si ha un'inversione di segno del saldo previdenziale che registra pertanto un valore negativo. A tal proposito si evidenzia che, negli schemi previdenziali a contributo definito retti dal sistema finanziario di gestione della capitalizzazione individuale (Enti Previdenziali *ex* decreto legislativo n. 103/1996), i saldi previdenziali possono risultare negativi pur in presenza di una situazione di equilibrio tecnico-finanziario: il pagamento delle prestazioni avviene mediante il patrimonio a copertura dei montanti individuali e non attraverso i contributi degli attivi vigenti.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base delle evidenze contabili e gestionali sopra riportate, che qui si intendono integralmente richiamate e parte essenziale del parere in merito ai documenti di bilancio in oggetto analizzati, si formulano le seguenti osservazioni:

- a) l'analisi del conto economico mostra la sussistenza di un avanzo che nel 2015 è risultato pari a 52,7 milioni di euro, mentre nel 2014 il corrispondente valore è pari a 33,6 milioni di euro;
- b) il patrimonio netto nel 2015 presenta una crescita del 9% rispetto al corrispondente valore del 2014 e si attesta a 932,3 milioni di euro, importo che risulta congruo in relazione alla copertura richiesta per le riserve patrimoniali e tecniche dell'ente;
- c) con riferimento alla gestione previdenziale ed assistenziale, i relativi indicatori mostrano una situazione di equilibrio finanziario, stante la presenza di un rapporto tra l'ammontare della Riserva "Fondo conto pensioni" e le pensioni erogate che nell'esercizio 2015 risulta pari a circa 14;
- d) Il valore del patrimonio complessivamente investito al 31 dicembre 2015 è di circa 997,5 milioni di euro; nell'ambito del medesimo si renderà opportuno valutare nel tempo l'andamento del Fondo immobiliare Fedora - il cui investimento al 31/12/2015 ammonta a 164,4 milioni di euro - stante anche l'avvenuto apporto nel novembre 2012 degli immobili detenuti dall'ente;
- e) per ciò che concerne il comparto delle partecipazioni direttamente detenute dall'ente, in merito ad Arpinge - di cui Eppi è uno dei soci fondatori, con un 33,33 per cento di partecipazione azionaria - occorrerà verificare nei prossimi esercizi la redditività di tale investimento, in termini di dividendi forniti. In relazione a ciò si richiede agli amministratori ed al management di Eppi di fare tutto ciò in loro possesso per promuovere progetti di Arpinge che abbiano una distribuzione territoriale omogenea nel territorio nazionale, anche con riferimento ad opere di sviluppo infrastrutturale per il Mezzogiorno d'Italia;

- f) per quanto riguarda le stime del bilancio tecnico attuariale riferito al 31 dicembre 2014 per il periodo 2015-2064, si rileva che esse confermano una situazione di equilibrio strutturale dei conti finanziari di lungo periodo, con un valore del patrimonio che segue un *trend* crescente per attestarsi a circa 5,4 miliardi di euro alla fine del periodo di osservazione.

ALLEGATO 2

Esame dei bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, bilanci preventivi 2011-2012-2013-2014-2015 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2014 dell'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)**RELAZIONE CON FORMULAZIONE DI CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**
(Relatore on. Giuseppe Galati)

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha esaminato i bilanci consuntivi 2011-2012-2013-2014-2015, i bilanci preventivi 2011-2012-2013-2014-2015 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2014 relativi all'Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP). Ulteriori elementi conoscitivi sono stati acquisiti nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'ente svoltasi in data 5 dicembre 2017.

1. Struttura ORGANIZZATIVA**1.1 Funzioni e iscritti**

L'Ente di previdenza per gli esercenti l'attività professionale di dottore agronomo e dottore forestale, di attuario, di chimico, di geologo è fondazione di diritto privato disciplinata dalle norme del Decreto legislativo 10 febbraio 1996 n. 103. Ai sensi dell'art. 1 del Decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, sono obbligatoriamente iscritti all'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP) gli iscritti agli albi professionali dei dottori agronomi e dottori forestali, degli attuari, dei chimici e dei geologi che esercitano comunque attività autonoma di libera professione in forma singola, o associata, o societaria senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di prestazione saltuaria e/o occasionale o collaborazione coordinata e continuativa, svolta nei confronti dei soggetti pubblici e privati, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente.

Il sistema di calcolo delle prestazioni erogate è di tipo contributivo.

Nell'esercizio contabile 2015 si registra un decremento del numero degli iscritti attivi che passano da 18.779 del 2014 a 18.377 del 2015, interrompendosi un trend di crescita della platea degli iscritti attivi registrato negli esercizi precedenti, mentre il numero complessivo dei trattamenti pensionistici erogati è di 1.774 nel 2014 e 2.096 nel 2015. Sulla base delle indicate cifre il rapporto iscritti attivi/pensioni è pari a 10,59 nel 2014 e 8,77 nel 2015.

1.2 Gli organi

A norma dell'art. 5 dello Statuto sono organi dell'Ente:

- a) il Consiglio di Indirizzo Generale, composto da un numero di membri elettivi corrispondente al rapporto di uno ogni mille iscritti all'Ente, suddivisi per ciascuna delle categorie professionali confluenti nell'Ente, con arrotondamento all'unità intera per ogni frazione inferiore a mille. I membri eletti durano in carica cinque esercizi finanziari e sono rieleggibili per non più di altri due mandati;
- b) il Consiglio di Amministrazione, composto da un membro per ogni categoria, incrementato, per le categorie i cui iscritti all'Ente superino il numero di 10.000, di un ulteriore componente ogni 5.000 iscritti, e comunque fino ad un massimo di quattro componenti. Il Consiglio di Amministrazione "ha tutti i poteri per la gestione dell'Ente da esercitare in coerenza con le indicazioni del Consiglio di Indirizzo

Generale" (art. 9 dello Statuto dell'Epap). I componenti durano in carica cinque esercizi finanziari e sono rieleggibili per non più di altri due mandati;

c) il Presidente, eletto dal Consiglio di Amministrazione tra i suoi componenti, dura in carica cinque esercizi finanziari ed è rieleggibile per non più di altre due volte;

d) il Comitato dei Delegati, composto da tre membri per ognuna delle categorie professionali rappresentate nell'ente ed eletti da ciascun iscritto ai rispettivi ordini professionali nella stessa tornata elettorale indetta per la elezione dei componenti del Consiglio di Indirizzo Generale. I Comitati dei Delegati hanno funzioni di impulso e di indirizzo nei confronti degli organi di amministrazione per la conservazione dell'equilibrio gestionale di ogni singola categoria (art. 12 dello Statuto dell'Epap). I componenti durano in carica cinque esercizi finanziari e sono rieleggibili per non più di altri due mandati;

e) il Collegio dei Sindaci, composto da tre membri effettivi e tre supplenti, dei quali un membro effettivo ed uno supplente designati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che presiede il Collegio; un membro effettivo ed uno supplente designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze; un membro effettivo ed uno supplente scelti tra gli iscritti obbligatori all'Ente, con esclusione dei Componenti del Consiglio di Indirizzo Generale, del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati dei Delegati.

Nel 2015 non sono variate nei loro importi le indennità di carica attribuite ai titolari degli organi dell'ente, la cui misura è stabilita in 75.000 euro annui per la carica di Presidente del Consiglio di amministrazione e 45.000 euro annui per quella di componente; 15.000 euro annui per la carica di componente del Consiglio di indirizzo generale; 11.000 euro annui per l'incarico di membro del Collegio sindacale e 4.000 euro annui per la carica componente del Comitato dei delegati.

Nella tabella che segue vengono riportati i costi complessivi relativi agli organi dell'ente nel 2015, comprensivi dei rimborsi per le spese e confrontate con l'esercizio precedente per dare evidenza alle differenze tra le due annualità.

Dettaglio degli oneri per Organi amministrativi e di controllo

Organi statutari	C.d.A.		C.I.G.		C.d.D.		Coll. Sindacale		Coll. Sindacale (Presenza a sedute organi)		Totali	
	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014
Emolumenti	326.828	339.617	452.863	449.841	50.413	51.943	36.655	36.730		0	866.759	878.131
Indennità	5.897	21.200	11.414	30.887	1.394	2.288	0	0		0	18.705	54.375
Gettoni di presenza	49.716	60.568	86.780	131.018	19.313	17.276	11.286	12.430	13.609	23.257	180.704	244.549
Rimborsi spese per l'attività istituzionale	93.598	105.338	110.694	150.557	14.089	12.894	1.154	3.744	3.816	10.103	223.351	282.636
Totale	476.039	526.723	661.751	762.303	85.209	84.401	49.095	52.904	17.425	33.360	1.289.519	1.459.691

Fonte: Bilancio consuntivo 2015 dell'Epap

1.3 Il Personale

Sul piano organizzativo, nel 2015 la consistenza del personale amministrativo (che include il direttore generale) è di 25 unità (dato invariato rispetto al 2014), di cui un dirigente, 3 quadri e restante personale impiegatizio e ausiliario.

Per l'esercizio 2015 al direttore generale risulta spettare un compenso annuale di 97.944 euro.

2. I DATI RELATIVI AL CONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE

Con riferimento alle risultanze desumibili dal conto economico, l'esercizio 2015 registra un avanzo della gestione di 8,50 milioni di euro, con una diminuzione di 8,35 milioni rispetto al risultato registrato nel 2014, pari 16,86 milioni di euro. Come riportato nella "Relazione sulla gestione" al bilancio 2015, la diminuzione dell'avanzo è dovuta all'effetto combinato di diversi fattori. In particolare: una minor differenza tra valori e costi della produzione per 529 mila euro, minori ricavi della gestione finanziaria per 951 mila euro, maggiori oneri di rivalutazione dei fondi previdenziali per 3,14 milioni di euro, maggiore svalutazione titoli per 1,27 milioni di euro, minori proventi e oneri straordinari per 130 mila euro, maggiori imposte per 2,33 milioni di euro.

Il Patrimonio netto (costituito dalla riserva legale a garanzia delle pensioni future, dalla riserva regolamentare e dai risultati economici) si attesta nel 2015 su 73,67 milioni di euro, con un incremento del 13,05 per cento rispetto all'esercizio precedente.

2.1 L'entità dei crediti verso gli iscritti

Rilevante appare l'ammontare dei crediti verso gli iscritti, che passano da 66,5 milioni di euro del 2014 a 69,1 milioni del 2015, cui corrisponde nel 2015 un valore del relativo fondo svalutazione di 13,7 milioni di euro, somma che esprime la quantificazione del probabile rischio economico conseguente alla quota di crediti vantati dall'ente ritenuti inesigibili.

2.2 I proventi della gestione del patrimonio.

Il patrimonio complessivamente al 31 dicembre del 2015 è pari a circa 750 milioni di euro, di cui il 66 per cento circa è affidato in gestione, mentre il rimanente 34 per cento è in gestione diretta. Le diverse *asset class* risultano così ripartite: azionario al 31,42 per cento; obbligazionario al 50,06 per cento; fondi al 10,40 per cento; polizze e capitalizzazione al 2,21 per cento; liquidità 5,92 per cento. E' da evidenziare che l'Epap non dispone di immobili a fini di investimento: l'unico immobile di proprietà dell'ente è strumentale alla propria attività poiché destinato a sede della stessa.

Complessivamente, nel 2015 il rendimento degli investimenti al netto delle imposte è 7,08 milioni di euro, in diminuzione rispetto a quello registrato nel 2014 che era di 11,6 milioni. Secondo quanto riportato nella "Relazione sulla gestione" del Bilancio consuntivo 2015, il corrispondente risultato percentuale risulta pari a allo 0,20%, e deriva *"da diversi fattori quali le congiunturali condizioni dei mercati mondiali, le caratteristiche dello storico portafoglio dell'ente, una oggettiva lunghezza delle gare di affidamento degli incarichi ai gestori azionari che non ha consentito di cogliere la fase di vivace crescita del primo trimestre 2015"*.

3. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

Con riferimento alla gestione caratteristica, nel 2015 il valore totale dei contributi risulta pari a 52,3 milioni di euro, con una variazione negativa del 4,6 per cento rispetto al corrispondente valore registrato nel 2014 (54,8 milioni di euro). Le prestazioni previdenziali ammontano complessivamente a 5,1 milioni nel 2015 e 4,5 milioni nel 2014.

Per quanto concerne le prestazioni assistenziali, la componente più rilevante è quella relativa all'indennità di maternità e paternità. Il numero delle prestazioni erogate è

185 nel 2015 e 196 nel 2014, per un importo complessivo pari a 1,07 milioni di euro nel 2015 e 1,18 milioni di euro nel 2014.

4. PROSPETTIVE NEL MEDIO-LUNGO PERIODO INDICATE NEL BILANCIO ATTUARIALE

L'ultimo bilancio tecnico è stato elaborato con i dati relativi al 31 dicembre 2014 per il periodo 2015-2064. Dalle relative risultanze si evidenzia la sostenibilità finanziaria della gestione dell'Ente per tutto il periodo considerato sia in termini complessivi che per ciascuna delle quattro categorie professionali di iscritti all'EPAP. In particolare per ciò che concerne le risultanze complessive, il saldo previdenziale si mantiene sempre positivo, il saldo totale non assume mai un valore negativo e il patrimonio complessivo dell'Ente mostra una crescita regolare per tutto il periodo di osservazione arrivando ad assumere un valore finale pari a 8,4 miliardi di euro.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base delle evidenze contabili e gestionali sopra riportate, che qui si intendono integralmente richiamate e parte essenziale del parere in merito ai documenti di bilancio in oggetto analizzati, si formulano le seguenti osservazioni:

- a) il valore del patrimonio netto a chiusura dell'esercizio 2015 ammonta a 73,6 milioni di euro, con un incremento del 13 per cento rispetto al valore del 2014. Il risultato economico del 2015 risulta pari a 8,5 milioni di euro, in flessione del 49,5 per cento rispetto al corrispondente valore del 2014 a causa del maggior incremento registrato dai costi rispetto ai ricavi;
- b) come si rileva dalle risultanze della gestione caratteristica, le entrate contributive per tutti gli anni considerati presentano una consistente eccedenza rispetto alle prestazioni previdenziali erogate, stante un favorevole rapporto tra iscritti attivi e pensioni che è pari a 10,59 nel 2014 e 8,77 nel 2015, pur registrandosi nel 2015 una interruzione del *trend* di crescita della platea degli iscritti attivi registrato negli esercizi precedenti;
- c) circa la formazione di crediti vantati nei confronti degli iscritti, si evidenzia la consistenza degli stessi, che risultano significativi, essendo pari a 66,5 milioni di euro nel 2014 e 69,1 milioni nel 2015. Nel prendere atto - come riferito nell'audizione del 5 dicembre 2017 - delle iniziative recentemente intraprese dall'Ente sia nella fase dell'accertamento (attraverso la stipula di un accordo con l'Agenzia delle Entrate per un controllo incrociato dei redditi dichiarati dagli iscritti) che nella fase della riscossione (attraverso una specifica convenzione sottoscritta con la società Equitalia), si renderà successivamente necessario verificare la reale efficacia operativa delle stesse;
- d) sotto il profilo degli investimenti, rilevato per l'esercizio 2015 una quota impiegata nel comparto azionario pari al 31,4 per cento, si raccomanda l'attenzione al ricorso ad investimenti con alta qualità creditizia come titoli di Stato del debito pubblico italiano ed obbligazioni;

- e) Per quanto riguarda le stime del bilancio tecnico attuariale riferito al 31 dicembre 2014 per il periodo 2015-2064, si rileva che esse confermano una situazione di equilibrio strutturale dei conti finanziari di lungo periodo, con la presenza di un saldo previdenziale e totale sempre positivo e un patrimonio netto che mostra una crescita regolare per tutto il periodo di osservazione, arrivando a conseguire al termine del medesimo un valore pari a 8,4 miliardi di euro.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

Presidenza della Presidente
Chiara BRAGA

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Chiara BRAGA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale autodemolitori di qualità
(Svolgimento e conclusione)

Chiara BRAGA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale autodemolitori di qualità. E' presente Ruggero Delvecchio, presidente dell'associazione, accompagnato da Nicola Giovanni Grillo, vicepresidente, che ringrazia della presenza.

Ruggero DELVECCHIO, *presidente dell'associazione nazionale autodemolitori di qualità*, e Nicola Giovanni GRILLO, *vicepresidente dell'associazione nazionale autodemolitori di qualità*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Piergiorgio CARRESCIA (*PD*), Alberto ZOLEZZI (*M5S*), nonché Chiara BRAGA, *presidente*.

Ruggero DELVECCHIO, *presidente dell'associazione nazionale autodemolitori di qualità*, e Nicola Giovanni GRILLO, *vicepresidente dell'associazione nazionale autodemolitori di qualità*, rispondono ai quesiti posti.

Chiara BRAGA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Quindi, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,05, è ripresa alle ore 14.

Esame testimoniale di Albino Cordiali, sindaco del comune di Vidor

(Svolgimento e conclusione)

Chiara BRAGA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'esame testimoniale di Albino Cordiali, sindaco di Vidor, che ringrazia della presenza. Dopo avere avvertito l'auditore che in qualità di testimone ha l'obbligo di dire la verità e che la legge penale punisce i testimoni falsi e reticenti, ne introduce l'esame testimoniale, invitandolo a rendere la dichiarazione d'impegno di cui all'articolo 497 del codice di procedura penale e a fornire le proprie generalità.

Albino CORDIALI, *sindaco del comune di Vidor*, dopo avere reso la dichiarazione d'impegno di cui all'articolo 497 del codice di procedura penale e fornito le proprie generalità, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Laura PUPPATO (PD), i deputati Stefano VIGNAROLI (M5S), Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Chiara BRAGA, *presidente*.

Albino CORDIALI, *sindaco del comune di Vidor*, risponde ai quesiti posti.

Chiara BRAGA, *presidente*, ringrazia l'intervenuto, per il contributo fornito e dichiara concluso l'esame testimoniale. Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle ore 14,30 è ripresa alle ore 14,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Chiara BRAGA, *presidente*, comunica che il commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, nonché per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi del deposito ex Cemerad di Statte, dottoressa Vera Corbelli, ha trasmesso, alla Commissione, in

data 20 novembre 2017, copia del decreto commissariale n. 28 del 16 novembre 2017 e del relativo «Piano Operativo di rimozione, trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel deposito ex Cemerad con finale bonifica radiologica e rilascio delle aree prive di vincoli radiologici», in virtù del quale hanno preso avvio le operazioni per l'attuazione del servizio di rimozione, trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel suddetto deposito. Si tratta di un risultato che premia anche l'impegno della Commissione, che alla bonifica del deposito ex Cemerad ha dedicato una parte significativa della propria attività e di cui si darà conto anche nella relazione finale.

La seduta termina alle ore 14,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 14,35.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 13 dicembre 2017

**Plenaria
340^a Seduta**

Presidenza del Presidente
STUCCHI

La seduta inizia alle ore 15,30.

Audizione del Direttore dell’Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI)

Il Comitato procede all’audizione del Direttore dell’Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI), generale Mario PARENTE, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CASSON (*Art.1-MDP*), MARTON (*M5S*) e Paolo ROMANI (*FI-PdL XVII*) e i deputati TOFALO (*M5S*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*).

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

28ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CASINI

indi del Vice Presidente
MARINO

indi del Presidente
CASINI

La seduta inizia alle ore 10,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Audizione del dottor Andrea Lupi, Procuratore presso la Procura regionale del Lazio della Corte dei Conti e del dottor Massimiliano Minerva, Sostituto procuratore presso la predetta Procura

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del dottor Andrea Lupi, Procuratore presso la Procura regionale del Lazio della Corte dei Conti e del dottor Massimiliano Minerva, Sostituto procuratore presso la predetta Procura e illustra brevemente le ragioni della loro convocazione.

Il dottor LUPI e il dottor MINERVA svolgono la propria relazione.

Pone quesiti l'onorevole BRUNETTA (*FI-PdL*) cui replicano i dottori LUPI e MINERVA.

L'onorevole ZOGGIA (*MDP*) chiede di valutare la possibilità di proseguire i lavori in seduta segreta.

Il PRESIDENTE replica che non ve ne è la necessità.

La Commissione prende atto.

Pongono ulteriori domande gli onorevoli PAGLIA (*SI-SEL-POS*) e RUOCCO (*M5S*), il senatore MARTELLI (*M5S*), gli onorevoli SIBILIA (*M5S*), BRUNETTA (*FI-PdL*) e VILLAROSA (*M5S*).

I dottori LUPI e MINERVA rispondono ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE, ringraziando gli auditi per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,50.

Plenaria

29ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASINI

indi del Vice Presidente
MARINO

indi del Vice Presidente
BRUNETTA

La seduta inizia alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Audizione del professor Salvatore Maccarone, Presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del professor Salvatore Maccarone, Presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi.

Il dottor MACCARONE svolge la propria relazione.

Pongono quesiti gli onorevoli PAGLIA (*SI-SEL-POS*) e VILLAROSA (*M5S*), i senatori DEL BARBA (*PD*) e Mauro Maria MARINO (*PD*), l'onorevole SIBILIA (*M5S*), le senatrici GIANNINI (*PD*) e DE PIN (*GAL (DI, GS, PpI, RI, SA)*).

Il professor MACCARONE risponde alle domande poste.

Il PRESIDENTE, ringraziando l'audito per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,10.

Plenaria

30ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASINI

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Audizione del professor Guido Tabellini, già rettore dell'Università Bocconi dal 2008 al 2012, e professore ordinario di Economia nella stessa università

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del professor Guido Tabellini

Il professor TABELLINI svolge la propria relazione.

Pongono quesiti all'audito il PRESIDENTE, il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) e gli onorevoli DELL'ARINGA (*PD*) e BRUNETTA (*FI-PdL*) il senatore GIROTTO (*M5S*).

Il professor TABELLINI risponde ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE, ringraziando l'audito per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,20.

Plenaria

31ª Seduta (3ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASINI

La seduta inizia alle ore 18.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Audizione del dottor Gianni Zonin, ex Presidente di Banca popolare di Vicenza, accompagnato dal legale, avvocato Ambrosetti

Il PRESIDENTE introduce l'audizione del dottor Zonin.

Pongono quesiti all'audito il senatore AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*), l'onorevole DAL MORO (*PD*) e il PRESIDENTE, cui risponde il dottor ZONIN.

Su richiesta dell'onorevole DAL MORO (*PD*), la Commissione prosegue in seduta segreta.

(La Commissione prosegue in seduta segreta dalle ore 19 alle ore 19,20)

Pongono ulteriori quesiti all'audito i commissari SIBILIA (M5S), D'ALÌ (FI-PdL XVII), ZOGGIA (MDP), RUOCCO (M5S), GIROTTA (M5S), TOSATO (LN-Aut), VILLAROSA (M5S), DE PIN (GAL (DI, GS, PpI, RI, SA)), BELLOT (Misto-Fare!) e VAZIO (PD), cui replica il dottor ZONIN.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Intervengono i commissari ORFINI (PD), SIBILIA (M5S) e AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)) e il PRESIDENTE.

La seduta termina alle ore 20,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie
professionali, con particolare riguardo al sistema della
tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

71ª Seduta

Presidenza della Presidente
FABBRI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori Maresciallo Aiutante Claudio Vuolo e Maresciallo Capo Massimo Tolomeo.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE sottopone alla Commissione la proposta di segretare i lavori dell'odierna seduta, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del Regolamento interno.

Conviene la Commissione su tale proposta.

Proposta di relazione conclusiva dell'inchiesta in merito agli infortuni sul lavoro conseguenti all'incidente ferroviario, avvenuto il 12 luglio 2016, nella tratta compresa tra Andria e Corato
(esame e rinvio)

La PRESIDENTE, dopo aver illustrato la relazione conclusiva dell'inchiesta in merito agli infortuni sul lavoro conseguenti all'incidente ferroviario, avvenuto il 12 luglio 2016, nella tratta tra Andria e Corato, fissa

il termine per la presentazione di eventuali proposte di modifica e integrazione alle ore 12 di venerdì 15 dicembre 2017.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

La PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato al termine dell'odierna seduta plenaria, per la programmazione lavori.

La seduta termina alle ore 9.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 30

Presidenza della Presidente
FABBRI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma
di violenza di genere

Mercoledì 13 dicembre 2017

Plenaria

37ª Seduta

Presidenza della Presidente
PUGLISI

Intervengono l'onorevole Elisa Pozza Tasca, portavoce nazionale dell'Associazione Penelope (s)comparsi, accompagnata dall'avvocato Agron Xhanaj, coordinatore nazionale della medesima Associazione e dall'avvocata Teresa Manente, responsabile dell'Ufficio legale dell'Associazione «Differenza Donna», nonché la vice prefetto Agata Iadicicco, vicaria del Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno delle persone scomparse.

La seduta inizia alle ore 13,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca l'audizione dell'onorevole Elisa Pozza Tasca, portavoce nazionale dell'Associazione Penelope (s)comparsi, accompagnata dall'avvocato Agron Xhanaj, coordinatore nazionale della medesima Associazione e dall'avvocata Teresa Manente, responsabile dell'Ufficio legale dell'Associazione «Differenza Donna», nonché della vice prefetto Agata Iadicicco, vicaria del Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno delle persone scomparse.

Avverte altresì che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata

anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale *web* del Senato.

Gli auditi e i commissari che ritengano che gli interventi debbano essere secretati possono chiedere preventivamente in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o parte di essa, qualora ritengano che i fatti o le circostanze riferiti alla commissione non debbano essere divulgati.

Non essendovi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'onorevole Elisa Pozza Tasca, portavoce nazionale dell'Associazione Penelope (s)comparsi, accompagnata dall'avvocato Agron Xhanaj, coordinatore nazionale della medesima Associazione e dall'avvocata Teresa Manente, responsabile dell'Ufficio legale dell'Associazione «Differenza Donna», nonché della vice prefetto Agata Iadicicco, vicaria del Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno delle persone scomparse

La PRESIDENTE introduce gli interventi dell'onorevole Elisa Pozza Tasca dell'avvocata Teresa Manente, dell'avvocato Agron Xhanaj nonché della vice prefetto Agata Iadicicco.

L'onorevole POZZA TASCA svolge una relazione illustrando le finalità dell'Associazione, le attività improntate da un approccio multidisciplinare al fenomeno delle persone scomparse e l'evoluzione del fenomeno stesso, evidenziando come il femminicidio, la violenza di genere e il bullismo siano spesso correlati alle scomparse.

La vice prefetto IADICICCO svolge una relazione sull'attività svolta dall'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse fornendo dati in relazione alla nazionalità, al genere e all'età, evidenziando la particolare rilevanza in tale contesto del femminicidio e della violenza di genere.

L'avvocata MANENTE fornisce elementi in merito al quadro normativo nazionale e internazionale in merito al femminicidio e alla violenza di genere e alla prassi giurisprudenziale prevalente nel nostro Paese, evidenziandone i profili problematici.

L'avvocato XHANAJ illustra il quadro normativo in materia di *stalking* prospettando possibili interventi migliorativi, sia per quanto attiene alla configurazione della fattispecie di reato, sia in merito alla sua procedibilità.

Pongono quesiti la PRESIDENTE e i senatori D'ADDA (PD) e DALLA ZUANNA (PD).

Dopo che l'onorevole POZZA TASCA, la vice prefetto IADICICCO, l'avvocata MANENTE e l'avvocato XHANAJ hanno replicato agli interventi, rispondendo ai quesiti posti e fornendo i chiarimenti richiesti, la PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 dicembre, alle ore 13.00, per comunicazioni della Presidente.

La seduta termina alle ore 15,30.

